

«L'ape regina» hoccato anche in appello



A pagina 7

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Due edili uccisi da una frana all'Alberone

A pagina 4

Esclusa l'Inghilterra, De Gaulle e Adenauer padroni della "Piccola Europa,"

IL M.E.C. NEL CAOS

Il ciuffo d'erba

«**ABBIAMO** un piede nell'abisso e ci aggrappiamo ad un ciuffo d'erba». Così aveva dichiarato ieri Spaak prima dell'ultima riunione dei «Sei» a Bruxelles. Ora il ciuffo d'erba s'è spezzato, poiché l'ultima speranza di indurre la Francia almeno ad un compromesso per l'ingresso dell'Inghilterra nel MEC è fallita, e l'Europa dei Sei è dunque precipitata «nell'abisso».

Abbiamo ancora nell'orecchio la voce stentorea con cui l'on. Fanfani, alla Camera dei Deputati, ha affermato che il rifiuto della Francia ad aprire le porte del Mercato Comune all'Inghilterra costituiva «un fatale errore», che avrebbe arrecato «grossi danni» a tutti, e in particolare all'Italia, se in esso si fosse perseguito. Ed ha affermato che l'Italia si sarebbe opposta «con saggezza e prudenza», ma con «fermezza», alle «pretese francesi», ironizzando sul carattere grottesco del pretesto addotto dalla Francia a proposito dell'«insularità» dell'Inghilterra.

A pochi giorni da quel discorso, le «pretese francesi» hanno trionfato su tutta la linea, il «fatale errore» è stato consumato fino in fondo, «i gravi danni» per tutti, e particolarmente per l'Italia, sono dunque alle porte. Mai sconfitta politica e diplomatica subita da un governo è stata definita così nettamente per bocca dei massimi responsabili del governo stesso. Mai s'era rivelato con tanta chiarezza il carattere velleitario e impotente dell'«europeismo» non solo dei nostri governanti, ma dei partiti che dell'«europeismo» (aperto all'Inghilterra) hanno fatto la loro bandiera — com'è il caso dei nostri socialdemocratici e dei nostri repubblicani.

Essi si ritrovano ora dinanzi «l'Europa» che essi tutti hanno contribuito a creare. Un'«Europa» dominata dalle forze più reazionarie, scioviniste e revansciste che oggi siano presenti sulla scena politica mondiale. Un'«Europa» dominata da un asse Bonn-Parigi il quale, come l'asse Roma-Berlino di buona memoria ebbe il suo slargamento triangolare a Tokio, s'accinge ad avere il suo slargamento triangolare nella più fascista delle capitali europee, Madrid. Un'«Europa» che tende a diventare un blocco economico chiuso e insufficiente, legato ad una politica discriminatoria nei confronti del mercato socialista ed esposto ad un'accanita guerra economica da parte dell'Inghilterra, degli Stati Uniti e degli altri paesi capitalistici dell'Occidente da esso esclusi, se, com'è probabile, sarà la via della guerra economica che l'Inghilterra, gli Stati Uniti e i loro alleati sceglieranno per piegare sul terreno della forza le «pretese francesi» e quelle tedesche.

E' significativo che di fronte a questo quadro, uno dei responsabili di questo fallimento politico, l'on. Saragat, non sappia che continuare a ripetere che «alla fine» la ragione prevarrà e l'Inghilterra riuscirà ad entrare nel MEC, mentre il compagno Lombardi si limita alla denuncia pura e semplice, indicando vagamente un compito di lotta per «le forze democratiche» dell'Europa. Ma «di quali forze» egli parla? E quali obiettivi ad esse egli assegna? E' questo il punto sul quale non si può più oltre attendere d'aver una risposta chiara.

BISOGNA infatti dire con chiarezza, e specie in questo momento in cui in definitiva è il paese che è chiamato a giudicare e a decidere sugli indirizzi futuri della nostra politica interna ed estera, che il risultato al quale si è approdati non è qualcosa che ci è cascato dal cielo, o in conseguenza dell'«incidente» che ha portato il generale De Gaulle alla testa della Francia e lo ha spinto a ritrovare nel cancelliere Adenauer il suo naturale alleato.

Tutto il modo con cui è stato concepito il Mercato Comune, come terreno di sviluppo del potere di comando dei grandi monopoli, come strumento di divisione dell'Europa vera e intera, e di guerra fredda, come strumento di discriminazione anticomunista e antioperaia all'interno del suo sistema, non poteva che portare all'affermazione, nel suo seno, delle forze più aggressivamente reazionarie. E' «questo» il MEC a costruire il quale la Democrazia cristiana, i repubblicani, i socialdemocratici e con loro i liberali e le destre estreme, hanno

Mario Alicata

(Segue in ultima pagina)

Viva impressione in Italia per la rottura di Bruxelles

Allarme e disagio nella DC e alleati

A pagina 12.

rottura a Bruxelles

La Francia ha respinto tutte le proposte di compromesso — Sostanziale appoggio di Colombo ai piani franco-tedeschi

Dal nostro inviato

BRUXELLES, 29. La trattativa di Bruxelles per l'ingresso dell'Inghilterra nel Mercato comune si è chiusa con una rottura totale. Anche l'accordo attorno al compromesso Hallstein è fallito. L'aggiornamento dei negoziati con la Gran Bretagna è sine die, secondo la richiesta perentoria formulata da Couve de Murville. Nel palazzo del ministero degli esteri belga, dove le delegazioni hanno tenuto le riunioni è stata una giornata di putiferio. Funzionari affannati e costernati, alle 16.30 in punto sono venuti a riferire ai giornalisti che il «decesso» era avvenuto. Molto compianto e disperazione vitissima fra gli «europeisti» che avevano sperato, di ora in ora, che per la vita della Comunità ci fosse ancora un filo di speranza.

Subito dopo la delegazione inglese, che aveva pazientemente atteso il responso, chiusa in una cameretta appartata del secondo piano del ministero, è stata convocata nella sala della conferenza. Heath, che abbiamo incontrato all'atto della chiamata senza appello, aveva un volto scuro, nero di tempesta.

La comunicazione ufficiale agli inglesi è stata fatta seguendo questa procedura: il presidente della seduta ha letto loro il verbale sullo aggiornamento dei negoziati, nel quale è stata usata la espressione: «Dichiarazione chiusa la 17. sessione dedicata all'esame della trattativa con la Gran Bretagna». Dopo questa dichiarazione ferale, hanno preso la parola, nell'ordine, Spaak, Luns, Schroeder, Couve de Murville, Colombo, Schuss e infine Hallstein. Essi hanno compiuto, tutti, una sorta di «mozione degli affetti» verso gli inglesi, dando la stura ai sentimenti, ma dichiarando, nella sostanza, che l'accordo tra di loro era stato impossibile. Ha fatto eccezione, naturalmente, Couve de Murville, il quale, con tutta freddezza, ha riaffermato che l'Inghilterra non troverà ostacoli a entrare nel MEC quando si deciderà a rispettare il Trattato di Roma. Il ministro degli esteri francese ha usato la sibillina espressione che ha vicinamente preoccupato gli altri: «L'Inghilterra ha chiesto di entrare in un club non completo». «Di fronte alle critiche che si sono levate da ogni parte e per le quali noi francesi vorremmo una piccola Europa — ha detto Couve de Murville ribadendo chiaramente l'idea dell'Europa chiusa di De Gaulle — di-

Maria A. Macciocchi

(Segue in ultima pagina)

Ritorsione per il mancato ingresso nel MEC

Londra ritira le truppe da Bonn?

Atmosfera drammatica nella capitale inglese - Macmillan vuol far rivivere lo «spirito di Dunkerque» - Oggi dibattito ai Comuni sui Polaris

LONDRA, 29.

L'atmosfera questa sera a Londra è drammatica e piena di elettricità. La notizia della rottura, anche se era più o meno scontata, ha provocato uno choc enorme nell'opinione pubblica che da parte del governo conservatore si era cercato di cullare fino all'ultimo nell'illusione di un possibile rovesciamento della situazione. Infatti, mentre i flash delle agenzie annunciavano il fallimento dei negoziati, ai Comuni, Macmillan, presettato dai laburisti di chiarire i termini della situazione, si rifiutava di farlo «per non interferire nei negoziati e in un loro eventuale successo».

L'annuncio ufficiale del fallimento delle trattative sarà dato domani ai Comuni dal lord del sigillo privato, Heath il quale è rientrato questa sera da Bruxelles, affermando che il governo di Londra si terrà in «strettissimo contatto» con gli altri cinque paesi del MEC per stabilire il da farsi e che la «Gran Bretagna non volterà le spalle all'Europa né ai paesi della Comunità europea».

Sarà questo, si pensa, uno degli argomenti cui ricorreranno i conservatori e cioè quello di sostenere che, in fondo, la candidatura della Gran Bretagna è stata bocciata da un solo paese e da un solo uomo. Ma su questo terreno il gioco nel ricordare di aver messo in guardia da tempo il governo sulla possibilità di un'aperta opposizione da parte di De Gaulle e sulla necessità di non farsi troppe illusioni sull'effettiva volontà dei «cinque» di ap-

oggiare fino in fondo Londra contro De Gaulle.

Cosa farà adesso il governo inglese? A parte il proposito di mantenere contatti con i «cinque» (non fosse altro per ostacolare i piani gollisti), si attribuisce a Macmillan l'intenzione di stringere i legami con gli Stati Uniti e il Commonwealth e con tutti i paesi che verranno danneggiati dalla politica autarchica del MEC. Cinquantacinque deputati conservatori hanno chiesto una riunione immediata dei primi ministri dell'EFTA e del Commonwealth per lanciare una «campagna aggressiva» diretta a tenere testa alla sfida economica del MEC.

Come ritorsione immediata, in certi ambienti conservatori questa sera si avanza l'ipotesi che il governo di Londra deciderà di ridurre i suoi impegni militari sul continente europeo. Come è noto, vi sono attualmente in Germania circa 50.000 soldati britannici oltre alla seconda flotta tattica aerea. La presenza di queste truppe è assai costosa e da anni larghi settori dell'opinione pubblica inglese reclamano una riduzione di queste spese. Inoltre si fa rilevare che il governo si è sempre riservato il diritto di ridurre o addirittura di ritirare queste truppe in caso di gravi difficoltà finanziarie in Inghilterra.

Si prevede che domani sera Macmillan lancerà un appello alla nazione nel quale — secondo gli osservatori — il primo ministro (la sua posizione nel paese e quella del suo governo si sono fatte estremamente difficili) cercherebbe di fare rivivere lo «spirito di Dunkerque». Già stamani il Daily Mail — infatti — paragonava il rifiuto della Francia alla situazione del '40: «I nostri connazionali di domani? La Francia ci mollò nel 1940, ma noi vincemmo senza di lei. Ci ha mollato ancora nel 1963. E noi procederemo ora in avanti come lo facemmo allora e alla fine raggiungeremo la cima». L'impresa fu dura venti anni fa e sarà dura anche ora... Cercare di fingere che ciò che De Gaulle ci ha fatto ha scarsa importanza sarebbe vano e ipocrito. Ma la delusione non significa disperazione o sconfitta. Non lo significa almeno per il popolo britannico.

Ad aggravare la situazione del primo ministro vi è poi la questione dei «Polaris». Domani si apre alla Camera il dibattito sugli accordi di Nassau. Il premier Macmillan aveva presentato una mozione mediante la quale contava di poter limitare la discussione a una sola seduta. Ma dopo che sono state verificate le notizie secondo cui i missili «Polaris» costeranno il doppio del previsto, i deputati del partito conservatore contrari all'abbandono del progetto per i missili «Skybolt» e alla loro sostituzione con i «Polaris», hanno chiesto e ottenuto che il dibattito sulla mozione governativa occupi due intere sedute: domani e dopodomani. Per il governo si tratta di una com-

pleta. Anche la FIM-CISL ha invitato i lavoratori a proseguire la lotta.

(Altre notizie a pagina 10)

Giornale per famiglie

Il Messaggero, uno dei più autorevoli fra i quotidiani romani, ha imbastito in questi giorni una clamorosa quanto deplorabile montatura. Sulla base di alcuni casi di mortalità infantile verificatisi a Roma negli ultimi tempi, il giornale di Ferrone ha offerto ai suoi lettori un quadro estremamente drammatico della situazione, accennando al pericolo di un'epidemia a carattere virale che minaccerebbe la vita dei bambini sotto i due anni, e che la scienza sarebbe impotente a combattere. La forzatura è apparsa subito evidente, com'è risultato dalle precisazioni delle autorità sanitarie, di molti pediatri e dei maggiori clinici della capitale. Ciò malgrado, il Messaggero non s'è dato per vinto; e, nonostante le dichiarazioni dell'ufficio di igiene, nonostante le smentite a catena che appaiono sulla stampa, ha insistito. Ancora ieri, pur essendo costretto a riportare le opinioni dei medici e del Comune, tutte contrarie alla sua tesi, il giornale romano ha dedicato la «spalla» di prima pagina all'argomento, con un titolo ancora più allarmistico sul numero dei bambini che sarebbero stati uccisi dal misterioso morbo.

A questo punto, una domanda si pone: qual è la ragione che ha spinto il Messaggero prima ad imbastire questa ignobile speculazione e poi ad ostinarsi nel difenderla anche quando la sua insostenibilità è divenuta palpabile? E' semplicemente una ragione di concorrenza giornalistica, di «mercato», o ci sono sotto altri motivi? Se la prima ipotesi è quella vera, i lettori del Messaggero hanno comunque di che meditare. Il giornale che ama presentarsi come «amico del mattino», l'informatore spassionato e obiettivo, il «giornale delle famiglie», non esita dunque, per vendere più copie, per far colpo sulla gente, a speculare sui sentimenti delle madri, sugli affetti più delicati, come l'amore per i figli, la preoccupazione per la loro salute, per la loro vita. Con la montatura del Messaggero, una maschera è caduta: la maschera della cosiddetta «obiettività» sotto la quale, nel coro della grande stampa indipendente, il paludato giornale romano ha cercato finora di ingannare i suoi lettori. La lezione che questi ultimi possono trarne è dunque una sola: non credere nel Messaggero e nei giornali della stessa rima, non spendere soldi per avallare la totale mancanza di scrupoli che sono al loro pane quotidiano.

PARIS Al comunismo le preoccupazioni «eje FRANCO-DE GAULLE-KONRAD ADENAUER»

La Radio moscovita critica violentamente la politica di acercamiento francoespañola

RANCIA DESEA EL INGRESO DE ESPANA EN LA N.A.T.O. Y EN EL MERCADO COMUN

MADRID — Cominciano ad arrivare nella capitale spagnola i ministri francesi mandati da De Gaulle a trattare con il governo di Franco. Il primo è stato il ministro degli interni Frey. Un quotidiano madrileno l'ha accolto pubblicando una foto di De Gaulle, Franco e Adenauer e inneggiando all'asse Parigi-Bonn-Madrid. (A pag. 12 le informazioni)

Se la Confindustria non si sposta

Metallurgici: nessuna tregua

Equivoco intervento di Fanfani che suscita proteste della CGIL e del compagno Santi - La FIOM e la CISL: «Non rallentare la lotta»

Mentre la lotta dei metallurgici è in pieno sviluppo, la vertenza ha registrato ieri, a livello governativo, un episodio sorprendente e grave. Il giornale radio dell'una diramazione della CGIL e ha secamente smentito la versione data in proposito dal giornale radio. «Per quanto concerne l'incarico affidato ministro Lavoro per rievocazione delle parti — dice il telegramma — la Segreteria confederale fa presente che sua utilità può verificarsi solo se parte padronale prende seria considerazione ultime richieste sindacati».

A sua volta, l'on. Santi, in un telegramma personale a Fanfani ha scritto: «Esprimiamo il mio vivo rincrescimento

per il tenore dell'ordine comunicato dal giornale radio concernente le consultazioni della S.V. per la vertenza dei metallurgici. Sulla possibilità concreta di risolvere, dopo che la FIOM ha riconfermato — che una ripresa di trattative, sempre auspicata, può avvenire solo su una base di estrema chiarezza, previo cioè un accertamento, da parte dell'autorità mediatrice, dell'esistenza di nuove posizioni confindustriali, tali da rendere possibile una conclusione».

Pertanto, la segreteria FIOM-CGIL ha confermato la contenzione dei programmi di sciopero in corso. Anche la FIM-CISL ha invitato i lavoratori a proseguire la lotta.

(Altre notizie a pagina 10)

Deciso dal Consiglio dei ministri

L'assistenza medica estesa ai familiari dei braccianti

Un teatro per Roma

Congratularsi con l'articolo «Roma ha bisogno di questo teatro» pubblicato da Chigo De Chiara sull'Avanti! del 20 gennaio u.s. sarebbe poco. Occorre aggiungere che quell'articolo è da sottoscrivere quasi completamente ed è inevitabile rammentarsi che esso sia stato pubblicato dall'organo centrale del PSI con tanto ritardo.

De Chiara espone nel suo scritto una linea che è stata in gran parte quella sostenuta dal gruppo consiliare comunista da quando sono incominciate le consultazioni con l'Assessore allo Spettacolo, Mauro Bubbico, per dare finalmente vita a una Stabile romana di prosa.

La linea, che vede la pena di rinvio, verte sui seguenti punti: a) la costruzione d'un teatro stabile, come di qualsiasi altra istituzione culturale, non può muoversi da pregiudiziali di potere né tanto meno di monopolio da parte di alcuna forza politica; b) una pregiudiziale artistico-culturale, ovviamente fatta e si tratta di verificare se per avventura non esista, da parte di determinate forze politiche, una che sia in contrasto con la vita reale della cultura moderna e della cultura teatrale in particolare; c) trattandosi della città di Roma, il punto dal quale occorre partire è l'accertamento di cosa è stato il teatro di questa città in questi diciannove anni di vita democratica, nell'assenza, a differenza di Milano, di una qualsiasi iniziativa della pubblica amministrazione; d) per fare in modo che il teatro stabile romano sia capace di sopravvivere in una sorta di inasprimento (De Chiara) occorre in sostanza far sì che il rapporto fra organismi amministrativi, direttivi e creativi, contenga una sicura garanzia di rafforzamento, di sviluppo e di successo, fondati sul livello qualitativo, sull'intensità culturale e sulla fiducia in ogni campo.

E' giunto, dunque, il momento di rompere il riserbo al quale anche il gruppo consiliare comunista aveva sinceramente aderito nella fase della fiducia attesa che dalla Giunta capitolina e dai partiti che ne stanno alla base (centro-sinistra) si desse ufficiale notizia dell'esito delle intenzioni effettuate l'operazione. Del resto Chigo De Chiara si ispira alla stessa necessità con questo di singolare: che esso si pone in aperta anche se non dichiarata polemica con il punto d'arrivo della Giunta capitolina.

Circa un mese fa, infatti, venimmo a conoscenza che, nel quadro dell'assegnazione delle cariche direttive tra i partiti del centro-sinistra capitolino, per quanto riguarda le aziende municipalizzate e quelle dove il Comune vanta diritti amministrativi, si era addentati a un accordo in base al quale ai socialisti sarebbe spettata la direzione artistica del costituente Teatro stabile.

E' chiaro che un accordo siffatto non poteva non comportare tutto un sistema di pesi e contrappesi alquanto estranei alla questione in oggetto. Alla DC sarebbe spettata la poltrona dell'Amministrazione delegata dell'Ente e quella del vice-direttore artistico. E, per completare l'opera, le rimanenti poltrone sarebbero toccate proporzionalmente ai rappresentanti del PSDI, del PRI, e ancora della DC e del PSI. La notizia non trovò smentite, anzi si seppe che un risultato simile era la conseguenza, da un lato, della concessione alla DC della carica di sovrintendente dell'Opera nella persona del rag. Palmistina, e, dall'altro, della rinuncia

della stessa DC alla candidatura di Diego Fabbrì a direttore artistico della Stabile romana di prosa. E' evidente che contro un simile sistema, a prescindere dai nomi in progetto per la direzione della Stabile, è insorto l'articolo del critico teatrale dell'Avanti! E soprattutto per un fatto: che un simile sistema, avendo completamente ignorato il problema di una solida base di attori ad alto livello, ha inevitabilmente trascurato di risolvere la questione di fondo cui sopra accennammo: quella del rapporto tra organismi direttivi e organismi artistici, quella della responsabilità, nella direzione del costituente teatro, di coloro che il teatro fauno e hanno dimostrato di saper fare, in particolare a Roma, non soltanto come attori ma anche come capocomici.

Sembra persino impossibile che una simile cosa marchiana sia stata effettuata malgrado gli assidui moniti nostri e malgrado il fatto che, per giunta, proprio a Roma, in questi diciotto anni, sono sorte e visute alcune delle principali iniziative teatrali con carattere di stabilità e con elevata qualifica artistica. De Chiara fa i nomi della «Visconti-Morelli-Stoppa» e di Vittorio Gassman. E' doveroso aggiungere quelli della De Lillo-Falk-Guarnieri-Valli, della Alberici-Proclmer, della Sbragia-Salerno-Garrani.

Si sono domandati i promotori capitolini del Teatro Stabile se la loro costruzione di potere, di coperture e controcoperture, era tale da garantire un collegamento serio con almeno alcune delle forze reali del teatro romano e italiano? Forse qualcuno di essi un tale problema se lo è posto, e forse si è anche battuto per risolverlo. Ma poi ha finito col capitolare davanti a pressioni, timori e preoccupazioni di ogni genere meno che teatrali. E non è da escludere che con così meschino prodotto si sia persino preteso di risolvere la ben più seria operazione di un incontro culturale tra cattolici, socialisti e laici. Tale operazione non può essere ignorata, e tanto più in una città come Roma. Ma affrontarla nel modo seguito dalla Giunta capitolina o pretendere di ignorarla secondo principi estrinsecamente agnostici, sarebbe esattamente la stessa cosa: cancellare cioè in un colpo di scario e destinare all'fallimento la nascita del Teatro stabile di prosa nella nostra città.

E' questo il solo punto che non è chiaro nella posizione del critico teatrale dell'Avanti! Non è giusto affermare che l'Amministrazione capitolina deve limitarsi a gettare le fondamenta economico-burocratiche del costituente ente culturale e per il resto rimetterci unicamente ai «competenti». (E come, poi?). L'Amministrazione capitolina deve fare, in base a una scelta politico-culturale in piena responsabilità e in ossequio alle sue facoltà che sono globali. Il problema è che una simile scelta va fatta secondo principi e metodi opposti a quelli tentati, e, naturalmente in base alla più seria consultazione delle forze vive della cultura e del teatro romano.

Il fatto che finora l'accordo politico reso noto da notizie d'agenzia non si sia tradotto nella relativa delibera del Consiglio comunale, lascia credere che l'intera questione possa essere ripresa e risolta in modo diverso. Il Gruppo consiliare comunista non rinuncerà a nessuna delle misure possibili perché ciò avvenga, ed è pronto a sostenere qualsiasi iniziativa che si muova nella giusta direzione.

A. Trombadori

Il provvedimento è un successo di lunghe lotte dei lavoratori - Grave esclusione dei mezzadri e coloni dal provvedimento - Un offensivo articolo di Fanfani

Tra i vari provvedimenti approvati ieri dal Consiglio dei ministri il più importante appare un disegno di legge che migliora le prestazioni assistenziali contro le malattie per i lavoratori dell'agricoltura, estendendo ai braccianti e ai salariati fissi e loro familiari, specialisti, ospedalieri, ostetrica e farmaceutica, disponendo anche aumenti dell'indennità di malattia. Queste misure erano state l'obiettivo di lunghe lotte dei lavoratori agricoli. L'approvazione del disegno di legge - ancora l'altro ieri sollecitata dalla CGIL e dalla Federbraccianti - costituisce quindi un successo, la cui valutazione complessiva comporterà tuttavia (specie per quanto riguarda l'indennità di malattia) un esame del testo che sarà presentato al Parlamento. Il provvedimento governativo presenta tuttavia una gravissima lacuna. Anche secondo il parere del CNEL l'assistenza doveva estendersi non solo ai braccianti e salariati ma anche ai mezzadri e coloni. Ciò invece non è avvenuto malgrado le contrarie assicurazioni del governo fino all'ultimo momento. La mancata estensione viene spiegata con la impossibilità di reperire i fondi necessari, cioè 12 miliardi.

Il Consiglio dei ministri ha successivamente approvato il bilancio preventivo per il 1963. Le previsioni recano spese effettive per 5.654,3 miliardi ed entrate effettive per 5.265,3 miliardi, con un avanzo di 389 miliardi.

Un nervoso e preoccupato articolo ha scritto per Epoca il presidente del Consiglio. In esso (che appare singolarmente difensivo se si pensa che cade all'indomani di un voto in cui il governo ha riscosso la «fiducia») Fanfani si occupa soprattutto di replicare alle destre, affermando che il «governo non teme il giudizio degli elettori». Difendendosi, dall'accusa di essere un «faccioso sostenitore dell'unità atlantica», Fanfani ricorda che egli «è sempre stato per l'Europa dei Sei, allargata semmai e non ristretta». Al tempo stesso egli afferma che «a Washington il presidente del Consiglio ha mostrato con i fatti che l'Italia europeista era anche quanto mai vicina agli Stati Uniti d'America». La prova dell'inconsistenza della polemica della destra contro la politica estera del governo è, secondo Fanfani, nel fatto che Malagodi «non vi trova nulla da ridire». Il che, comunque, è un argomento per occupante, sulle labbra di un

ARTICOLO DI FANFANI

Il presidente del Consiglio ha scritto per Epoca il presidente del Consiglio. In esso (che appare singolarmente difensivo se si pensa che cade all'indomani di un voto in cui il governo ha riscosso la «fiducia») Fanfani si occupa soprattutto di replicare alle destre, affermando che il «governo non teme il giudizio degli elettori». Difendendosi, dall'accusa di essere un «faccioso sostenitore dell'unità atlantica», Fanfani ricorda che egli «è sempre stato per l'Europa dei Sei, allargata semmai e non ristretta». Al tempo stesso egli afferma che «a Washington il presidente del Consiglio ha mostrato con i fatti che l'Italia europeista era anche quanto mai vicina agli Stati Uniti d'America». La prova dell'inconsistenza della polemica della destra contro la politica estera del governo è, secondo Fanfani, nel fatto che Malagodi «non vi trova nulla da ridire». Il che, comunque, è un argomento per occupante, sulle labbra di un

Milano La crisi rientra a spese degli utenti

Dalla nostra redazione MILANO, 29. - Il centro-sinistra si è presentato ieri sera al Consiglio Comunale formalmente unito, a seguito di un compromesso faticosamente raggiunto sul modo di collocare il deficit di 11,5 miliardi dell'ATM che, è stato possibile a Bassetti, far passare la sua linea, favorevole all'aumento delle tariffe.

Il congegno studiato per sistemare contabilmente il deficit di 11,5 miliardi dell'ATM è chiaramente un artificio dietro il quale stanno i maggiori introiti che l'azienda tranviaria dovrà trovare da sola nell'unico modo che la situazione gli consente: con l'aumento delle tariffe.

Il bilancio del Comune, infatti, sono rintracciabili soltanto 6,4 miliardi degli 11,5 di deficit per gli altri 5 miliardi sono indicati nelle fonti d'introito del tutto fasulle, se si esclude l'aumento delle tariffe extraurbane già deciso dalla Giunta.

E' quindi evidente che in queste condizioni, saltate nella realtà le previsioni di maggiori introiti, non si potrà che giungere all'aumento delle tariffe. Da qui il disagio dei compagni socialisti, che hanno contestato fino all'ultimo la nostra interpretazione dei dissenzi emersi in Giunta.

Tesseramento

Teramo centro al 100% con 40 reclutati

La sezione Centro di Teramo ha ottenuto un buon successo nel tesseramento al Partito. In un telegramma a Tosilatti, il segretario della sezione, Antonio De Sanctis, annuncia che l'organizzazione teramana ha superato il cento per cento nel tesseramento rispetto agli iscritti del 1962 con 40 nuovi operai reclutati. I compagni di Teramo centro comunicano che proseguono «la campagna di reclutamento verso un nuovo obiettivo».

Senato

Protesta per il divieto a «Viridiana»

Una vibrata protesta per il sequestro di «Viridiana» è stata levata ieri, nell'aula del Senato, dal compagno Minio. L'azione intrapresa dal magistrato milanese - egli ha detto - rappresenta oltraggio a tutto una offesa al Parlamento il quale non ha riconosciuto altro motivo di censura se non l'offesa al buon costume ed ha previsto soltanto la possibilità di intervento del magistrato del luogo ove è avvenuta la prima rappresentazione in pubblico. Nel caso concreto, tale prima rappresentazione è avvenuta a Roma e non a Milano. «Siamo quindi davanti al più intollerabile arbitrio da parte di magistrati che si ritengono di essere al di sopra della legge e di potere impunemente capestare il diritto alla libertà di pensiero e di espressione» ha proseguito Minio.

«Presalarlo»: soltanto per 15.000 studenti

Secondo le valutazioni della Commissione P.I. della Camera, saranno circa 15.000 gli studenti che quest'anno, quando anche il Senato avrà approvato la legge ed il provvedimento potrà diventare esecutivo, usufruiranno dell'«assegnio di studio» («presalarlo») per gli studenti universitari. Sono infatti circa 50.000 i candidati ammessi nella sessione estiva dell'anno 1961-62 agli esami di «maturità» e di Stato: ma soltanto la metà ha conseguito la media del 7 o comunque superiore di un ventesimo a quella di Commissione. Circa un terzo di questi appartiene però a famiglie con reddito superiore a quello previsto per aver diritto all'«assegnio»: restano perciò 15.000 giovani, o un po' meno.

La vigorosa denuncia del compagno Minio

Il Parlamento non può tollerare - ha aggiunto il senatore comunista - che vengano dei magistrati i quali abusano della toga per violare la volontà delle Camere e la libertà.

Le dure parole di condanna hanno provocato le proteste di un solo settore, quello fascista: il missino FRANZA ha infatti reclamato di voler subito rispondere a Minio. Ma il presidente del Senato, il senatore democristiano BUSONI, che intendeva associarsi alla protesta di Minio.

Una interrogazione è stata svolta anche dal compagno BOSI sulla necessità di consultare le associazioni dei bietticolari in vista dell'insediamento, nel MEC, del settore bietticolo saccharifero.

La «Giornata del finanziamento»

Gli Atenei italiani dovranno chiudere?

Denunciato a Roma da professori e studenti il disinteresse governativo per l'Università - Drammatica documentazione della crisi

Una drammatica denuncia della crisi che travaglia l'istruzione superiore nel nostro Paese ed una forte protesta per il disinteresse che il governo continua a dimostrare verso i suoi problemi sono scaturite, ancora una volta, dalla Giornata per il finanziamento e lo sviluppo della Università italiana, svoltosi ieri mattina a Roma, nell'Aula Magna dell'Ateneo.

Al termine della manifestazione, nel corso della quale hanno parlato i prof. Pincherle, presidente del Comitato interuniversitario e dell'ANPUK, Di Filippo, per gli «incaricati», Vitelli, presidente dell'UNURI, il prof. Pompili della sezione romana dell'ANPUK, e sono poi intervenuti i prof. Montalcanti e Tecco Rosso, per la CGIL, ed il compagno On. Sciorilli Borrelli, docenti e studenti hanno approvato all'unanimità un o.d.g. nel quale viene preannunciata la ripresa dell'agitazione, che potrà portare alla chiusura a tempo indeterminato di tutti gli Atenei.

La Università - è stato concordemente sottolineato - oggi non possono più andare avanti. Lo ha dimostrato, fra l'altro, lo «spaccato» che il prof. Pompili ha dato delle condizioni dell'Ateneo romano, dove studia un quinto degli studenti universitari italiani. Gli atenei sono circa 50.000, i professori di ruolo o incaricati soltanto 600, gli assistenti 4.000 (3.000 dei quali, però, «volontari» e quindi non retribuiti). La Casa dello studente ha 350 posti, mentre ne occorrebbero oggi 20 mila.

E' questa di Roma, una situazione esemplare: così «vive» l'Università nell'Ateneo di Catania, nel «politecnico» e della «politica di piano». Carezza di aule e di locali, di laboratori, di biblioteche, di insegnanti: non ci si può stupire se, su 250 mila studenti, solo 7-8.000 sono coloro che riescono a laurearsi ogni anno. Ciò vuol dire che i giovani rimangono all'Università, in media, sette o otto anni, anziché cinque.

Occorre, dunque, una nuova legislazione, che attui una organica riforma dell'istruzione superiore. In questo senso sta lavorando la Commissione d'indagine per la Scuola. Ma prima del '65 la riforma non potrà essere varata. E fino ad allora? «Le leggi», gli «strali» non sono davvero sufficienti. Se dobbiamo continuare a fondarci sui provvedimenti di questo tipo - ha detto il prof. Pincherle - arriveremo al '65 con nuovi, gravissimi problemi. O, magari, non ci arriveremo neppure, che le Università morirebbero prima di consumarsi».

Per il riconoscimento ufficiale

Adesioni alla richiesta dell'ARCI

La richiesta di riconoscimento ufficiale dell'ARCI (Associazione culturale italiana) ha raccolto un numero crescente di adesioni nel mondo della cultura. Tra i docenti universitari figurano infatti: Enzo Enrico Agnoletti, vicesegretario di Firenze, direttore del «Ponte» di Padova, presidente della «Associazione per lo studio» di Roma, il pittore Felice Casorati, Renato Guttuso, lo scultore Umberto Mastroianni, il direttore dell'orchestra di Torino dell'RAI Mario Rossi, i docenti universitari Eugenio Garin, Carlo Lodovico Ragghianti e Roberto Longhi, i critici Massimo Mila e Raffaele Ramat, gli scrittori Cesare Zavattini e Leonida Rappa, il regista Valerio Zurlini. Hanno inoltre firmato l'on. Ferruccio Santì segretario dell'ARCI, il sen. Edoardo Di Giovanni, presidente della Federazione italiana della Mutualità, il sen. Michele Lanzetta, presidente della Lega nazionale dei Comuni democratici, gli on. Giulio Cervelli, presidente della Lega delle cooperative

IN BREVE

Il PCI su marocchino espulso

Il compagno, on. Giancarlo Pajetta, Pietro Ingrao e Giuliano Pajetta hanno presentato una interrogazione al ministro degli Interni per conoscere in base a quali considerazioni è stato fermato, all'aeroporto di Fiumicino, il 21 gennaio u.s. il cittadino marocchino Al Yata, direttore del giornale «Al Moukaffi», che veniva in Italia per motivi di studio e di lavoro e gli è stato impedito di mettersi in contatto sia con l'ambasciata del suo paese che con i suoi amici italiani, tra cui alcuni parlamentari.

Genazzano per l'Ente Regione

Il Consiglio comunale di Genazzano ha approvato unanime un ordine del giorno in favore dell'Ente Regione. Il Consiglio protesta «per la mancata attuazione dell'ordinamento regionale», ravvisa «in tale inadempimento programmatico un grave danno per tutta l'economia nazionale e principalmente per lo sviluppo industriale, agricolo e per l'assetto urbanistico del nostro paese e della regione laziale», denuncia «i pericoli e i danni gravissimi che tale situazione comporta per i lavoratori» e fa voti affinché «il Parlamento e il governo prendano tutte le iniziative affinché le Regioni a statuto ordinario vengano attuate subito».

Protesta dei medici condotti

Il Consiglio nazionale di presidenza della Associazione dei medici condotti riunito a Roma, ha deciso alla unanimità di respingere la proposta di legge, che introduce modifiche all'ordinamento del settore, del liberale Colitto e dei democristiani: Ermini e De Maria, approvata nei giorni scorsi alla Camera, ed auspica che a Palazzo Madama il provvedimento venga modificato in modo che «riceva i principi ispirati degli interessi etici ed economici della categoria».

«Aggregati» i medici delle carceri

I medici degli istituti di prevenzione e di pena sono degli «aggregati» con rapporto di semplice incarico con l'amministrazione dello Stato, allo stesso titolo dei farmacisti, dei veterinari, dei cappellani, delle suore e degli insegnanti. E il ministero della Giustizia, in accordo con quello della Sanità, non ravvisa, oggi, la possibilità e l'opportunità di farsi carico di un provvedimento di legge che modifichi questo ordinamento.

Arsoli: sciopero studenti per freddo

Gli studenti di tutte le classi dell'Avviamento professionale di Arsoli hanno scioperato ieri contro il mancato riscaldamento della loro scuola.

Finanziamento di tronchi autostradali

Il Consiglio di amministrazione dell'ANAS, riunito sotto la presidenza del ministro del LL.PP., Sullò, ha approvato tra l'altro il progetto esecutivo del tronco autostradale Ladispoli-Civitavecchia, per l'importo di 15 miliardi (di cui Ladispoli è stata appaltata a suo tempo) e quello della Ceva-Fossano per l'importo di 13 miliardi 743 milioni.

Attività commissioni del Senato

Oggi a Palazzo Madama si riuniscono diverse commissioni. La commissione speciale discuterà, in sede referente, il ddl per l'edilizia ospedaliera, mentre la Giunta consulti per il Mezzogiorno discuterà la liquidazione del patrimonio edilizio della Giustizia. L'istituzione di un programma decennale di costruzione di alloggi per i lavoratori. La materia riguardante gli alloggi popolari sarà oggetto di discussione in seno alla commissione LL.PP. e Trasporti, che in sede deliberante discuterà le modifiche alla legge che fissa le norme per la cessione in proprietà degli alloggi di tipo popolare ed economico. La commissione Interni, dal canto suo, esaminerà anche alcune modifiche alle norme riguardanti le provvidenze a favore della cinematografia, il contributo agli enti autonomi lirici e alle istituzioni assimilate, per l'esercizio finanziario 1962-63.

A congresso le città «gemelle»

Si riunisce domani e dopodomani a Legnano il Consiglio esecutivo della Federazione mondiale delle città gemellate, che ha sede a Parigi. La città di Legnano è il presidente e presidente con i sindaci di Aosta, Chioggia e Perugia della sezione italiana delle città gemellate - è stata prescelta dal congresso dell'Associazione, svoltosi a Coventry nel settembre scorso.

A Bari le salme di caduti in Africa

Le salme di quattromila militari italiani caduti in Africa sono state sbarcate ieri a Bari dalla nave da guerra «Etna», proveniente dalla Tunisia.

Trasporto delle merci in Jugoslavia

La commissione mista italo-jugoslava per la regolamentazione degli autotrasporti internazionali fra i due paesi, ha accolto le proposte della delegazione italiana riguardanti la integrazione dell'attuale sistema di autorizzazione per i viaggi singoli, adottando, con decorrenza dal 1° gennaio, anche il sistema delle autorizzazioni a carattere permanente, sia per i veicoli senza rimorchio sia per i veicoli con rimorchio. La commissione mista ha stabilito inoltre che, per il prossimo anno, i contingenti delle autorizzazioni siano così determinati: 12 mila autorizzazioni per viaggio singolo per i trasportati nella zona di frontiera; 200 autorizzazioni permanenti e 500 per viaggio singolo per i trasporti nel restante territorio della repubblica jugoslava.

Ieri in tutta Italia (tranne la Sicilia) temperature antozero. Non si prevedono miglioramenti.

BARI Nevica da molte ore. Alla mancanza di latte, si aggiunge la scarsità di legna e carburante. A Gioia del Colle il tetto di una casa è crollato sotto il peso della neve: sono rimasti travolti due bimbi e la loro madre. Uno dei piccoli è in fin di vita.

FOGGIA Tormenta di neve sul Gargano e nel Subappennino. In parecchi centri montani manca la luce. Neve anche su Foggia. Per la prima volta in quest'inverno, è nevicato sulle isole Tremili. Grossa manifestazione di protesta a Foggia di edili, contadini e disoccupati di fronte alla prefettura per chiedere assistenza e lavoro.

CATANZARO Dopo una settimana di isolamento, quindici famiglie d'una frazione di Russo di Caulonia hanno ricevuto viveri e medicinali da una pattuglia della polizia stradale.

SALERNO Semilassiderato, l'evvass dalle carceri di Sarno, Giovanni Riccio, si è ricostituito. La sua fuga è durata soltanto tre giorni.

CATANIA La scuola di Ragalna, una frazione di Paternò, è stata chiusa ieri: oltre un metro di neve si era ammassata davanti al portone.

GUALDO TADINO La linea ferroviaria Roma-Ancona è rimasta interrotta ieri da un'elettromotrice bloccata dalla neve.

Castiglione M. Marino
un esempio d'Abruzzo

Ecco cosa vuol dire

rimanere isolati



CASTIGLIONE MESSER MARINO — Nevica sulle case pericolanti in bilico su terreno franoso. A primavera, col disgelo, il pericolo di nuovi crolli diventerà gravissimo.



CASTIGLIONE MESSER MARINO — I bambini non vanno più a scuola perché i termosifoni sono scoppiati durante la notte. Li tenevano accesi, per risparmiare, soltanto la mattina



CASTIGLIONE MESSER MARINO — Una vecchia contadina sulla soglia di casa nel quartiere più povero. Se la neve continuerà a cadere, gli abitanti dovranno servirsi delle finestre, per uscire.

Dal nostro inviato

VASTO, 29

Non c'è luce, perchè la bufera ha strappato i fili. Non c'è acqua corrente, perchè il ghiaccio ha spaccato i tubi (il lavandino dell'albergo-ristorante dove mangiamo è pieno di una sostanza grigiasta, saponosa, semitrasparente. Dapprima credevo che fosse acqua sporca: ma no, è ghiaccio! Qualcuno si stava lavando le mani quando il termometro è sceso a dieci sotto zero, e poichè non c'è il termosifone...). Nella pensione dove dormiamo, ci sono le doppie finestre, un vero lusso, come in Alto Adige. Ma nella camera da letto non c'è nemmeno il caminetto, nemmeno una stufa, e le superfici interne dei vetri sono coperte di ghiaccio, come quelle esterne. Così si vive a Castiglione Messer Marino, comune italiano a pochi decine di chilometri dal mare, nell'anno di grazia 1963.

La scuola elementare è chiusa, perchè i termosifoni a coke non funzionano. Per mancanza di fondi, o per incuria, o per rassegnazione, la caldaia veniva accesa solo al mattino e spenta nel primo pomeriggio, dopo l'uscita dei ragazzi. Così, una notte il gelo ha spaccato tutto. Se ne riparerà a primavera, cioè alla fine dell'anno scolastico: insomma, quando il termosifone non servirà più, sia perchè non farà più freddo, sia perchè non ci saranno ragazzi da riscaldare. E' un modo come un altro di incoraggiare l'analfabetismo. La stessa cosa è accaduta al municipio. Le abitazioni non hanno problemi del genere: sono riscaldate (è un modo di dire) solo con caminetti o con piccole stufe, perchè quelle grandi consumerebbero troppa legna, e la legna costa danaro, o molta fatica.

Il capitano De Caro, comandante della polizia stradale della provincia di Chieti, ci aveva detto che quest'anno la situazione nell'Alto Vastese è migliore che negli anni scorsi. E' incredibile, è ridicolo, ma è vero. A noi la vita dei contadini di Castiglione e degli altri villaggi della zona sembra durissima, infernale, al limite della sopportazione (e non solo la vita dei contadini, ma delle maestre, dei carabinieri, dei cantonieri, dei guardafili, che marciano per chilometri e chilometri a piedi, spingendosi e trattando le «campagnole», scavando piste con le pale, arrampicandosi sui pali della luce e del telefono trasformati in colonne di ghiaccio). Ma loro ci sono abituati e si meravigliano della nostra meraviglia, sorridono ironici. Quest'anno a Castiglione è rimasta isolata solo per 7 giorni. L'anno scorso, invece, per 40. E nel '54, nel '56, nel '57 fu anche peggio. Comunque, più o meno, ogni inverno è così.

Parlare di isolamento, di fame, di sofferenze, di «situazione drammatica» non basta. Le parole danno un'idea molto scialba della verità: e anche le immagini fotografiche non bastano. Bisogna spiegare. La fame c'è sempre, fra i contadini più poveri. Basta entrare in una delle 260 case pericolanti (ogni anno ne crolla qualcuna) per rendersene conto. Case? Una stanzetta col pavimento di legno che scricchiola paurosamente, un caminetto tumoso, rozze salsicce appese alle travi, pezzi di lardo anneriti dalla fuliggine, vecchi tenami di rame. In un soppalco, dove si arriva con una scala a pioli, stanno i letti di tutta la famiglia, stretti l'uno all'altro. Non c'è spazio per muoversi e bisogna stare curri perchè il tetto è troppo basso.

E che significa «isolamento»? Questi paesi dell'Alto Vastese sono sempre isolati, tagliati fuori dal progresso (eppure forniscono al «miracolo economico» italiano ed europeo migliaia di braccia, con un esodo massiccio di emigranti verso Milano, Torino, la Svizzera, la Ger-

mania, per non parlare dell'Australia e del Brasile). Quando la neve supera i due, tre metri di altezza, e c'è la bufera, i vecchi spazzaneve, i «Crosti» del 1933, che marciano al massimo a tre chilometri all'ora, e gli scassatissimi camion «Dodge» residuati di guerra, con una lama d'acciaio montata per traverso davanti al cofano, non possono muoversi. Allora il villaggio è più isolato del solito. Ma se una squadra di guardafili, se un autista di corriera ha il fegato di buttarsi all'avventura, le comunicazioni si ristabiliscono, la posta viene distribuita, e qualche raro viaggiatore riesce a spostarsi da un centro all'altro.

E' così che siamo tornati a Vasto. Due «600» e un pullman della ditta Cerella erano saliti a Castiglione nelle prime ore del mattino, ieri, con l'aiuto di uno spartineve. Poi il vento aveva ricominciato a sollevare turbini di neve e la visibilità si era ridotta quasi a zero. L'autista è stato incerto, se tornare o no verso la pianura, fino alle tre del pomeriggio.

Alla fine si è deciso, forse perchè incoraggiato da uno squarcio di cielo limbo e da un'acqua ragnolo di sole: o forse semplicemente contando sull'aiuto dei sei o sette viaggiatori maschi in caso di disastro, ed affidandosi alla divina provvidenza.

Il pullman ha impiegato quattro ore per coprire i 70 chilometri che separano Castiglione da Vasto. Ha rischiato venti volte di finire nei burroni, o di sbattere contro la scarpata. E' rimasto bloccato due volte, e ci sono voluti gli sforzi di tutti i passeggeri e, in un caso, l'aiuto di un «gippon» per tirarlo fuori dalla neve. Questo ci sembra che basti a dare un'idea di quel che significa «isolamento». E' così tutti gli anni. Siamo venuti per osservare da vicino una situazione di emergenza, e abbiamo riscoperto le vecchie piaghe dell'Italia «di seconda classe». Bisogna dirlo: qui la vita umana vale meno che in altre province d'Italia. Una maestra ci ha detto: «Se qualcuno si ammala di appendicite, se ha bisogno di un'operazione urgente, deve morire per forza. Non c'è nemmeno un ambulatorio, a Castiglione. Il medico è uno solo, per quasi 4 mila persone».

E un vecchio contadino che abita in una delle case pericolanti: «Ora il ghiaccio non permette alla frana di avanzare e tiene i muri incatenati. Ma a primavera, col disgelo, che accadrà? Altre case si sfacceranno, e noi dove andremo? Perché non ci mandano case prefabbricate? Alla TV hanno fatto vedere che una casa si può costruire in pochi giorni...».

Case prefabbricate e sussidi: ecco quello che i contadini di Castiglione e di altri comuni della zona chiedono, come soccorso immediato. Ci sono poi i problemi di fondo, di prospettiva, di struttura. Tornando verso Vasto, abbiamo visto le luci dei

derrick brillare nella notte, come simboli di speranza. Già, le torri della Gulf oil e dell'Agip. Questa è terra di petrolio e di metano. E un metanodotto collegherà i pozzi abruzzesi con Avezzano, con Rieti e con Roma. Ma non con i comuni della «zona».

Perché? L'alternativa è dunque questa: o progressiva e infine totale abbandono, o trasformazione; o emigrazione in costante aumento, oppure riforma agraria, industrializzazione e forti investimenti in lavori pubblici per riorganizzare tutte le strutture civili, scuole, strade, ospedali nel quadro di una programmazione a largo respiro e sulla base dell'autonomia regionale.

E' un grosso dilemma, da cui dipende la vita di milioni di italiani.

Arminio Savioli

Situazione tragica nella montagna fabrianese

10.000 nelle Marche prigionieri della neve

Bloccato il lavoro alla Fiorentini, crollo nella Miliani — Mancano viveri e medicinali — Discriminazioni — Scomparsa una squadra di soccorso

Dal nostro inviato

FABRIANO, 29

Da oltre una settimana assediata da una muraglia nevosa, circa 10 mila persone della montagna fabrianese sono ridotte allo stremo dalla fame e dal freddo. La situazione è tragica: senza ulteriori ritardi, devono intervenire in forze reparti dell'esercito e della polizia.

Stamattina, le bufere di neve continuavano a imperversare da Ancona, dove siamo partiti. Fin quasi, nella zona appenninica. Abbiamo trovato la stazione di Fabriano circondata da altissimi cumuli di neve. Trenta frazioni sono isolate. La fabbrica Fiorentini e ferma e alla «Miliani» è crollato un capannone, causando danni per oltre 120 milioni di lire. La tormenta, al nostro arrivo, copriva alla vista le montagne, che si estendono ad arco attorno al capoluogo. Lassù sono sparse Castelletta, Poggio San Romualdo, Vigne, Grotte, Valmontagnana e tutte le altre decine di frazioni fabrianesi.

Abbiamo parlato con una squadra di giovani operai (12 uomini e una donna) di Castelletta, scesi dopo una terribile marcia fino al centro cittadino. Le notizie sono impressionanti. Le pove-

re scorte della gente di montagna sono finite, manca il pane, lo zucchero, la pasta. Non ci sono medicinali. A Castelletta, una casa è crollata e le altre (quasi tutte) erano già sulla via della rovina) sono pericolanti. Indicibili i patimenti delle popolazioni. Le bestie (pecore e asini) da giorni non mangiano. Sotto i crolli delle stalle, se sono morte a decine. In molte frazioni, manca l'acqua e la luce. Fra le «dune» di neve, alte anche 10 metri, sono stati visti aggirarsi branchi di lupi affamati. E' il dramma della degradazione economica dell'Appennino umbro-marchigiano, dell'abbandono in cui i governi hanno lasciato le popolazioni.

Siamo nelle zone della misera nera, dove la gente non ha mezzi per mettere da parte le scorte, anche minime, da consumare in inverno. In queste frazioni, ci sono solo donne, vecchi e bambini: gli uomini validi sono emigrati all'estero. Anche così si spiegano le conseguenze disastrose dell'ondata di maltempo.

La Camera del lavoro di Fabriano ha mobilitato tutti i suoi iscritti e, ieri sera, ha proposto all'Amministrazione comunale la costituzione di un comitato cittadino di emergenza. Ma si nichia. A un appello della CdL, ad esempio, i commercianti di Fabriano hanno risposto generosamente. Ma molti dei pacchi viveri raccolti nella sera del sindaco: nonostante le pressanti richieste fino a oggi pomeriggio non erano stati ottenuti mezzi di trasporto per aprirsi un varco nella neve e poter effettuare la distribuzione.

Tutto ciò che le autorità comunali e provinciali hanno predisposto per soccorrere gli abitanti delle frazioni sono: 12 jeep della polizia, troppo leggere per affrontare i cumuli di neve, e 9 piccole ruspe anche esse troppo fragili e soggette a continui guasti. Urgono camion e potenti spazzaneve, numerose e attrezzate squadre di soccorritori, nonché una squadriglia di elicotteri militari. Non si può attendere oltre. C'è di mezzo la vita di tante persone.

I giovani lavoratori di Castelletta — sono tutti nostri compagni bloccati dalla neve, mentre si preparavano a ritornare all'estero — scesi sino a Fabriano su chiamata del Comune per formare una squadra di soccorso, dovevano essere attesi al bivio della statale 76 da una camionetta della polizia. Ma non c'era nessuno all'appuntamento. Essi, comunque, sono riusciti egualmente a raggiungere la città: ma, se non ci fosse stato l'intervento dei dirigenti della CdL, sarebbero stati rimandati indietro fra la tormenta. Nel paese, angosciata è l'attesa dei loro familiari. Questa mattina madri e mogli hanno telefonato alla Camera del lavoro di Fabriano: «Tornate, tornate subito — hanno implorato — abbiamo bisogno di voi!». Cinque uomini, poco dopo, sono partiti a bordo di una camionetta della polizia, che seguiva uno spazzaneve: nelle prime ore del pomeriggio, ancora non erano arrivati a casa. Durante il viaggio, avrebbero fatto il possibile per raggiungere un casolare, dal quale non giungono segni di vita da oltre due giorni: mentre telefoniamo, non si hanno ancora loro notizie.

Del resto, ha ripreso a nevicare intensamente su tutta la regione marchigiana ed anconese, e negli altri centri della costa adriatica, il manto bianco ha raggiunto l'altezza di 30 centimetri. La temperatura è scesa nuovamente sotto lo zero.

Walter Montanari

L'area industriale
Democrazia e consorzi

Il Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno ha invitato, come noto, alcuni Comitati tra i quali quello di Roma, le Province di Roma e di Latina e le rispettive Camere di Commercio, a formare un Consorzio per un'area industriale che si estenderà nella pianura da Terracina fino a Castel Porziano.

Si tratta di scelte che avranno un'influenza determinante sullo sviluppo economico e sociale della città e dell'area nei prossimi anni.

Ma urgente e necessaria non è un'altra mozione a favore della politica democratica, ma un'altra mozione a favore della politica democratica, ma un'altra mozione a favore della politica democratica...

Uccisi da una valanga di terra: lavoravano senza protezione



Il cantiere di via Baccarini dove è avvenuta la sciagura. Nelle foto piccole le vittime: Antonio Orsini (a sinistra) e Enrico Chicarella

Erano cognati - Uno aveva 24 anni, l'altro 40 - Il padre del giovane ha scavato con le mani per salvarli - Ogni giorno otto ore in treno

Erano cognati - Uno aveva 24 anni, l'altro 40 - Il padre del giovane ha scavato con le mani per salvarli - Ogni giorno otto ore in treno

Ancora una agghiacciante sciagura in un cantiere edilizio alle 13, in un grande scavo di via Baccarini, dove una massa di terriccio è franata su un gruppo di operai.

Mezz'ora hanno scavato affannosamente, fra grida e pianti, gli scampati alla frana e gli altri operai accorsi angosciati da ogni angolo del cantiere.

Perché? La risposta la darà l'inchiesta che polizia e Ispektorato del lavoro hanno aperto alcune ore dopo.

Il lavoro, nel cantiere edile di via Alfredo Baccarini all'angolo con via Mancini...

Da alcuni giorni lo scavo è finito. Si tratta ora di abbattere le mura che preme attorno alla grande fossa: un gruppo di operai ieri alle 13.30 stava appunto lavorando ad erigere una delle mura.

Il lavoro, nel cantiere edile di via Alfredo Baccarini all'angolo con via Mancini...

Togliatti domenica all'Adriano

Parlerà anche Edoardo Perna
Una grande assemblea dei comunisti romani e del Lazio avrà luogo, presente il compagno Palmiro Togliatti, domenica mattina alle 10 nel cinema Adriano.

L'ex Forte Prenestino

Manipolato anche il p.r.

Denuncia di Natoli in Campidoglio Falsato un voto del Consiglio

L'ex Forte Prenestino è ancora all'ordine del giorno. Ieri sera ne ha discusso nuovamente il Consiglio comunale: il compagno Natoli, infatti, ha denunciato un'altra stronzata venuta alla luce in questi giorni durante le operazioni di verifica delle tavole del nuovo piano regolatore.

piccola cronaca

IL GIORNO
Oggi mercoledì 30 gennaio (30-35).
Onomastico: Martina. Il sole sorge alle 7.49 e tramonta alle 17.50. Primo quarto di luna il 1 febbraio.

Malato si spara

Un ex sottufficiale di polizia si è ucciso esplodendosi un colpo di pistola alla testa nella cucina della sua abitazione.

il partito

Comitato federale
Il Comitato federale è convocato per domani alle 17 nella sede di via delle Botteghe Oscure.

Assemblee e dibattiti

Trastevere ore 20 dibattito sulla situazione politica (Perna).
Paroli ore 19.30 (cellule). Poligrafici assemblea sul caro-vita (Ciofi).

Tribuna politica

Salario domani alle 21 tribuna politica sui risultati del X congresso del Pci.
Nuova Alessandrina ore 20 assemblea (Tobozetti).

Non è colpa del destino

Negli ultimi quattro giorni sono morti quattro edili.
I primi due sabato mattina, nella baracca del cantiere dove dormivano ogni notte non potendosi permettere il lusso di un alloggio, affissati dalle esalazioni dei bracieri.

Preteso dalla direzione

Fiorentini: taglio dei salari

La direzione della Fiorentina vuole decurtare le poche mensilità dei propri operai in media di diecimila lire.
La pretesa della direzione è stata comunicata ieri mattina, in forma ultimativa, alla Cj della fabbrica Gli operai, già in sciopero per il contratto nazionale metallurgico, appresa la notizia, hanno subito deciso di prolungare l'astensione dal lavoro.

Domani cantieri deserti

Alle 9 assemblea nello Jovinelli

Da domani mattina, per 24 ore, settantamila edili incroceranno le braccia per imporre ai costruttori il rispetto degli accordi, sottoscritti e poi respinti.

Un piano del Comune

Dieci parcheggi sotterranei per 10.000 auto
L'assessore al traffico Paisa, ha confermato in Campidoglio che l'amministrazione comunale ha allo studio la costruzione di un gruppo di parcheggi nel sottosuolo, o di tipo misto, al centro della città.

Dieci parcheggi sotterranei per 10.000 auto

L'assessore al traffico Paisa, ha confermato in Campidoglio che l'amministrazione comunale ha allo studio la costruzione di un gruppo di parcheggi nel sottosuolo, o di tipo misto, al centro della città.

Le famiglie

Edoardo Orsini da quindici anni è un edile - pendolare - da quindici anni fa avanti e indietro in treno da Tagliacozzo.

Travolti

Da alcuni giorni lo scavo è finito. Si tratta ora di abbattere le mura che preme attorno alla grande fossa: un gruppo di operai ieri alle 13.30 stava appunto lavorando ad erigere una delle mura.

Convocazioni

Ludovisi alle 20 comitati direttivi delle sezioni zona Salaria (Giongi).
Ostia Lido alle 20 comitati direttivi delle sezioni zona Mare (Fredduzzi).

Assemblee e dibattiti

Trastevere ore 20 dibattito sulla situazione politica (Perna).
Paroli ore 19.30 (cellule). Poligrafici assemblea sul caro-vita (Ciofi).

Tribuna politica

Salario domani alle 21 tribuna politica sui risultati del X congresso del Pci.

Assemblee e dibattiti

Trastevere ore 20 dibattito sulla situazione politica (Perna).

Leri Ultimi giorni della vendita dei SALDI DI FINE STAGIONE
Creazioni per bambini
Via del Corso, 344-345

Enzo Modica

Un capotecnico di una base inglese

Si uccide per non premere il bottone nucleare

Era atterrito dall'idea di poter scatenare una guerra atomica

Il capitano William Glennmore, dell'aviazione militare, che ha lavorato come...

Ma una dichiarazione agghiacciante è stata quella...

Alla giuria ed al pubblico presente nell'aula delle udienze del coroner di Lincoln...

Milano

Inchiesta aperta sul morente respinto



La Procura della Repubblica ha iniziato le indagini sulla morte dell'avv. Massimo Matzeu...

Va comunque detto che al comando della base aerea vicina a Lincoln...

Questa circostanza ha avuto probabilmente un peso determinante nelle decisioni della giuria del coroner...

Dopo l'udienza lo specialista psichiatra ha detto ai giornalisti: «Il fatto che Harry Harris non fosse addetto ad armi nucleari non ha alcuna importanza...»

Anche gli amici del capotecnico tragicamente scomparso pensano che egli fosse davvero atterrito dal pensiero che avrebbe potuto o dovuto un giorno lanciare un ordigno termonucleare...

Harold Willard

Proposta di matrimonio

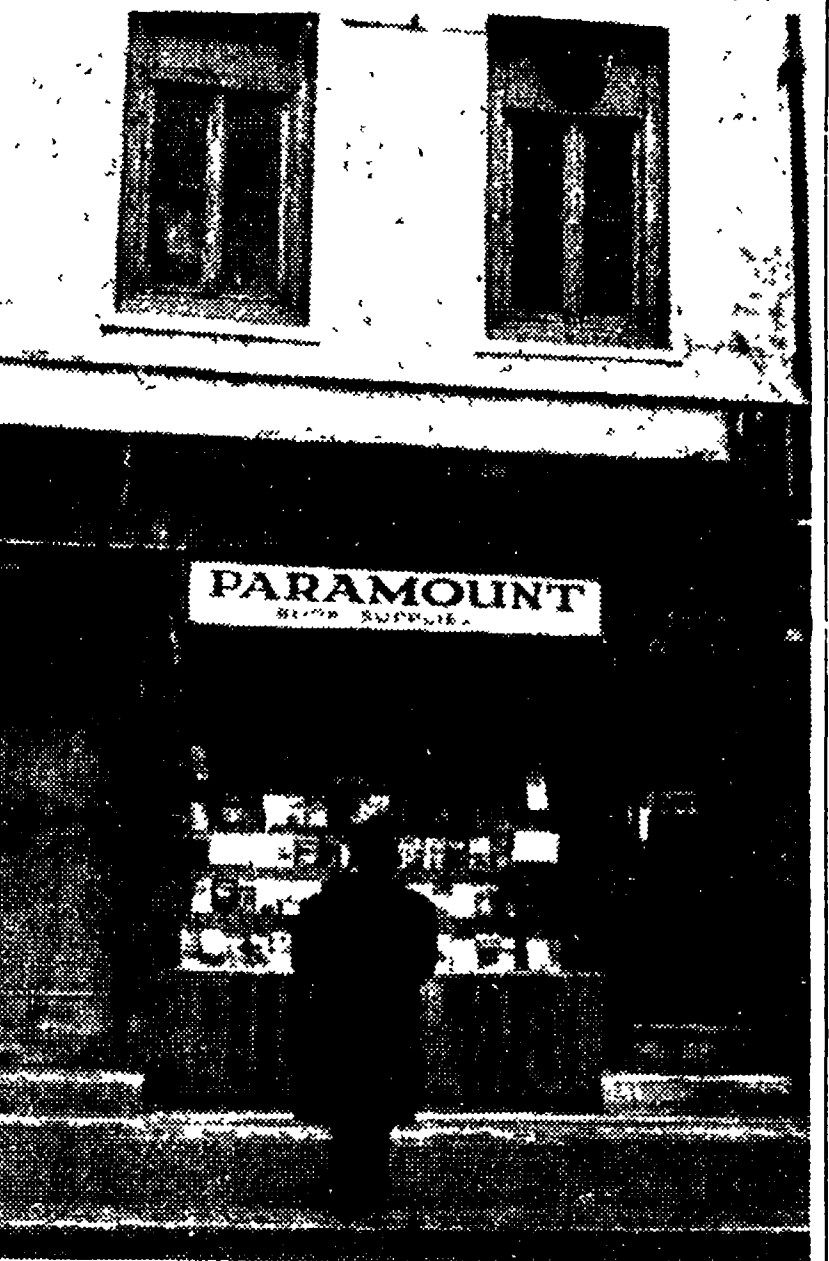
L'omicida è atteso



CLEVELAND — La tedesca Ariane Tebbenjohanns spera di sposare presto il dottor Sam Shepard...

Due morti a Soho

Un duello allo strip



LONDRA, 29. — Urlando disperatamente «non voglio morire!», Tony il greco si è abbattuto...

Lo hanno soccorso, ma le ferite erano troppo gravi. Tony — che in realtà si chiamava Anthony Mella...

Gli uomini di Scotland Yard sono accorsi in forze nel quartiere latino di Soho, nell'angolo del «Bus stop Club»...

«Dopo una breve colluttazione, il Melvin, che si reggeva a stento in piedi, è riuscito a raccogliere la pistola...

Almeno questo doveva essere compiuto prima di «montare» una notizia destinata a creare troppi scrupoli...

Dichiarazioni dell'assessore capitolino

Darida conferma: nessuna epidemia minaccia i bimbi

I casi letali non sono concatenati fra di loro - Dicembre mese-campione - Le ricerche al S. Camillo

«Non esiste epidemia, né un focolaio epidemico. C'è stato solo un aumento nella mortalità dei bambini in età inferiore ai due anni...

Naturalmente sono in corso importanti accertamenti. Il Centro di virologia degli Ospedali riuniti sta compiendo ricerche limitatamente a casi di bambini malati...

«Dopo una breve colluttazione, il Melvin, che si reggeva a stento in piedi, è riuscito a raccogliere la pistola...

«L'ufficio di igiene e il medico provinciale prof. Traversari ha continuato Darida a non hanno ricevuto segnalazioni di casi mortali o misteriosi...»

«Del resto — ha concluso Darida — gli 84 casi pubblicati...

«Bambini deceduti, annoverati da primari, pediatri e autorità sanitarie...»

«Bambini deceduti, annoverati da primari, pediatri e autorità sanitarie...»

«Bambini deceduti, annoverati da primari, pediatri e autorità sanitarie...»

«Bambini deceduti, annoverati da primari, pediatri e autorità sanitarie...»

Esponenti del PSDI coinvolti in uno scandalo

Edifici privati costruiti con soldi dello stato

I fatti si sarebbero verificati a Livorno e Pistoia. Come venivano usati i fondi dei cantieri scuola

Dal nostro corrispondente

PISTOIA, 29. — Un «nuovo affare» è scoppiato. Al centro di questo «già» è un Ente nazionale, di ispirazione socialdemocratica...

Secondo l'avvocato Di Gloria, il dottor Cariglia avrebbe richiesto ed ottenuto dallo Stato, per il CISS e l'ENCIP, notevoli somme di denaro...

Successivamente vennero creati uffici e centri provinciali, fra i quali quelli di Pistoia e Livorno...

In questo modo il CISS e l'ENCIP, avevano diritto ad un finanziamento da parte del ministero delle Infrastrutture...

«Dopo una breve colluttazione, il Melvin, che si reggeva a stento in piedi, è riuscito a raccogliere la pistola...

«Gazzoni», si è appreso, tanto che, sia la «Gazzoni» di Torino, sia la ditta farmaceutica «Leopardi» di Roma...

tano di proprietà non dei predetti Enti, ma della società Immobiliare SICAP e della società SIMCCISS Gavianina...

Occorre tener presente, per bene afferrare la vastità dell'affare, che la SICAP (prima Immobiliare ENCIP) risulta essere proprietaria di due palazzi a Livorno...

Tanto per chiarire, guardiamo cosa è successo a Livorno. Il socialdemocratico ingegner Nuvoletti è il direttore dell'ENCIP...

CHANDLER (Canada), 29. Nello spaventoso rogo della loro casa di legno, sono morti nelle prime ore di stamane dieci bambini e la loro mamma...

La tragedia è avvenuta a Chandler, in provincia di Quebec, verso le 5 di questa mattina...

Lo scandalo dei medicinali. L'Immobiliare ENCIP (soci promotori Schiavi, Garavelli, La Porta ed altri) è anch'essa una società a responsabilità limitata...

Ormai, quasi ogni giorno, il vice capo della Squadra Mobile romana, dott. Zampano fa spola fra il Ministero della Sanità e il Palazzo di Grazia e Giustizia...

mento di terreno di 840 metri quadrati. Poco dopo su questo terreno viene dato inizio ai lavori per la costruzione di uno stabile...

Quale è a questo punto, il nocciolo della faccenda? Creiamo si possa riassumere in poche parole: gli immobili costruiti con i soldi dello Stato...

Alessandro Cardulli

Madre muore in un incendio con 10 figli

IMPERIA, 29. Colto da un improvviso accesso di pazzia, un anziano pensionato delle ferrovie, Domenico Gaggino di 69 anni...

Lo scandalo dei medicinali. L'Immobiliare ENCIP (soci promotori Schiavi, Garavelli, La Porta ed altri) è anch'essa una società a responsabilità limitata...

«Gazzoni», si è appreso, tanto che, sia la «Gazzoni» di Torino, sia la ditta farmaceutica «Leopardi» di Roma...

E' ACCADUTO

Rapina. La signora Galetana Ragusa è stata rapinata nella sua abitazione, a Enna...

Troppo «tifo». Due tifosi, i quali, domenica scorsa si erano abbandonati a gesti di intemperanza sugli spalti dello stadio di San Siro...

Pistolero. Redarguito dagli occupanti di un'auto, contro la quale stava lanciando palle di neve, un giovane di Ardore Marina...

Un inedito di A. Zweig

La pipa antimazista



Nato a Gross-Glogau nel 1887, Arnold Zweig è uno dei maggiori scrittori tedeschi del nostro secolo. Aveva già pubblicato due romanzi di grande rilievo. La questione di Grischka e Giovane donna del 1914 - quando l'avvento del socialismo era all'apice, prima in Palestina, poi ramming nell'Europa occidentale. Rilevò attivamente a Berlino-est, dove tempo fa gli sono state tribuite affettuose e solenni onoranze in occasione del suo 75° compleanno. Recentemente ha pubblicato in Germania, tra l'altro, un saggio di politica che aveva abbozzato ancora a Hafia nel 1940 e che ora ha riveduto e integrato. Lo riproduciamo qui nella prima versione italiana, curata per «l'Unità» da Mario Pacci.

Come nel mondo della natura nulla a mio avviso può eguagliare la suprema armonia, la perfezione, l'estetica dell'olivo, così fra gli strumenti voluttuari creati dall'uomo nulla può stare al pari di una pipa piena di buon tabacco. Il miteuropeo ci mette spesso un certo tempo a rendersene conto, assuefatto come al sigaro - soggetto al fascino di questa bruna divinità, nei cui mentalizzarsi la foglia della pianta di tabacco è autofuocante e si offre all'olocausto, senza bisogno di intermediari come la cartina o un oggetto in legno, così che diffonde l'anima in effluvio nella propria stessa integrale sostanza. E dico la parola anima perché invero nel piacere del fumare vi è qualcosa di spirituale. Altrimenti non occorrerebbe, ad assaporarlo, la visione delle azzurre incorporee nuvolette che si diffondono nell'aria: ogni fumatore infatti sa che fumare al buio è tutt'altra cosa.

Ma c'è anche un altro elemento a rendere la visione del fumo una parte integrante del piacere di fumare. Quando eravamo ancora gli uomini dell'età della pietra, il fumo dei fuochi notturni costituiva, nel nostro sonno, una difesa contro i demoni, le belve selvagge e le punture di insetti. Esso dava quindi possibilità di riposo e di distensione, anche se, purtroppo, dava pure un gran fastidio al naso, alla gola e ai polmoni di quanti accanto a quel fuoco passavano la notte o le giornate di pioggia nella caverna o nel capanno. Un fumo che invece avesse un gradevole aroma era l'intima, pur se inconsueta, aspirazione dell'Europeo e dell'asiatico. E quando apparve, esso conquistò il mondo! Era un dono dell'America, né il primo né l'unico del continente appena scoperto a diffondersi rapidamente ovunque, ma quello al cui potere i vecchi continenti si assuefecero con cupo fastidio. Da allora l'uomo poté trarre soddisfazione anche dall'aspirare il fumo. Il piccolo recipiente di legno con la cannucchia infurata, che era stato inventato dagli indios, dava modo di soddisfare dolcemente i propri organi: il naso, la gola e i polmoni, che prima il fumo irritava fino a farli scoppiare per gli attacchi di tosse. La perfezione del creato fu portata a compimento solo con questa possibilità di fumare. Quella pipa che si tiene tra i denti fa infatti le veci tra un piccolo ancore portatile, in cui si pone, un baccetto in luogo della vittima un tempo designata ad essere arsa in sacrificio e dal quale si vede l'anima della vittima innalzarsi in cielo.

Se in tal modo la pipa è una testimonianza della conquista totale della terra da parte dell'uomo, essa d'altra parte può anche diventare espressione e simbolo dei nostri rapporti spirituali, dei moti del nostro animo. Quando nel marzo 1933 lasciò la Germania, perché il fuoco levato dai Reichstag incendiò il mio ricordo, il fumo del fumo sacrificale di Cattile, in cui si pone, un baccetto in luogo della vittima un tempo designata ad essere arsa in sacrificio e dal quale si vede l'anima della vittima innalzarsi in cielo.

Se in tal modo la pipa è una testimonianza della conquista totale della terra da parte dell'uomo, essa d'altra parte può anche diventare espressione e simbolo dei nostri rapporti spirituali, dei moti del nostro animo. Quando nel marzo 1933 lasciò la Germania, perché il fuoco levato dai Reichstag incendiò il mio ricordo, il fumo del fumo sacrificale di Cattile, in cui si pone, un baccetto in luogo della vittima un tempo designata ad essere arsa in sacrificio e dal quale si vede l'anima della vittima innalzarsi in cielo.

Arnold Zweig

«La traduzione» di Ceccherini

Il recluso diventato scrittore

Non sappiamo prevedere se il libro di Silvano Ceccherini *La traduzione*, apparso nella collana diretta da Bassani, farà parlare di sé poco o molto. Il « caso letterario » c'è, e non è dei più trascurabili. Ceccherini vive da più di vent'anni in prigione, per quali motivi non sappiamo ancora. E' degno di attenzione e ci commuove che un uomo, a prezzo di chi sa quali sacrifici, si sia trasformato in scrittore. Ma il libro di Ceccherini, ci interessa che il risultato di questa metamorfosi, tocchi da vicino, oltre che la condizione alla quale gli altri uomini hanno condannato il suo autore, anche l'intera condizione dell'uomo odierno.

La traduzione (Ed. Feltrinelli, L. 2.000) racconta il viaggio di trasferimento di un carcerato dalla prigione di Civitavecchia a quella di Saluzzo. Il protagonista è un po' la contropartita di Ceccherini. Ex-scaricato di porto a Livorno, chiamato alle armi come marinaio, un giorno ha messo le mani sopra un suo superiore prepotente. E' condannato, per cominciare, alla prigione militare, dalla quale fugge nel 1943 durante le giornate dell'armistizio. Presso nelle vicende del dopoguerra, si dà prima al mestiere di borghesista poi a quello di ladro. Su lui si chiude, come si dice, la morsa della giustizia.

Con gli anni l'uomo acquista saggezza. Cerca di evadere altrimenti o, almeno, di trovarsi una ragione di vita. Studia lingue, legge libri sempre più difficili, scrive pagine su pagine, e riceve qualche incoraggiamento da autorevoli scrittori (nel caso in esame, Vittorini, Pratolini, forse Marchesi, infine Cassola). Da questi vicende siamo pressoché distaccati nel racconto: esse vi rientrano a titolo di chiarimento. Il viaggio ha inizio quasi allegramente, come può accadere, chi si libera dalla monotonia di giornate chiuse. Ormai anziano, l'uomo è minato da una malattia di cuore che ogni tanto lo punge.

Il prigioniero avanza con lentezza verso la tappa finale. Frattanto, sulle panche dei treni o nelle celle si susseguono gli incontri. Figure di passanti, con una loro vita diversa, stimolano impossibili nostalgie. Poi ci sono i compagni di viaggio e di catena, vecchie conoscenze di quei vent'anni o nuove reclute della terribile comunità carceraria. Gli uomini sono mescolati e stritolati. Non c'è neppure tempo, a volte, per superare la filosofia banale dell'adattamento. Il protagonista è diventato uno scrittore? Altri studiano e leggono? Andiamoci piano.

«Qualcosa si deve pur fare», ragiona un recato a volte si mette a costruire velieri, chi alleva canarini, chi fa il pederasta, chi il delatore, chi coltiva una mania e chi un'altra. E c'è anche chi legge, chi studia. E' un'eccezione. Dai libri il protagonista ha imparato anche una forma di saggezza quotidiana. Di più ha riscoperto molti valori che storicamente l'umanità cerca di darsi, sempre ostacolata dalle guerre e dalle ambizioni. Ad essi egli subito si aggrappa, perché gli spiegano anche il senso della propria vita. Non conta ancora, se tutto, nel meccanismo d'ogni giorno, resta come prima. E' una condizione che il prigioniero sente pressante anche dopo di sé, ed è qui che si svolge la sua lotta disperata più che contro l'oppressione del carcere. La fame di ogni cosa semplice condiziona la sua forza morale. L'uomo si sente respinto di continuo verso il disordinato capriccio dei suoi desideri, ed è costretto a tenerli come un abisso.

Più libero, intimamente, di tanti uomini liberi, il prigioniero si è formato una morale che ha come centro l'uomo anche nella scoperta degli altri.

Tutto questo trova, come limite, la prigione. A Saluzzo il protagonista non arriverà mai. Muore di colpo in una stanzina, affidato a due giovani carabinieri che lo tengono ammanettato fino all'ultimo respiro.

Questa avanzata vacillante verso un'irraggiungibile libertà diventa nel racconto il motivo sotterraneo. Intellettualmente il prigioniero non è più solo. Ha amici, oltre le pareti del carcere. Ha saputo anche rendersi conto di sé, ed è qui che si svolge la sua lotta disperata più che contro l'oppressione del carcere. La fame di ogni cosa semplice condiziona la sua forza morale. L'uomo si sente respinto di continuo verso il disordinato capriccio dei suoi desideri, ed è costretto a tenerli come un abisso.

Questo motivo, così difficile da esprimere, è pure la parte più autentica e vera del libro, grido cupo e ininterrotto come l'esigenza esasperata di un'armonia per una umanità, che non solo in prigione è lacerata, e ricerca di continuo la strada della libertà. Non sempre Ceccherini sfugge al compiacimento letterario. Si sentono anche ancora pesanti di tanti scrittori recenti, di Vittorini ed Henegouy soprattutto, sfogati a volte con qualche dose di invettiva. Non poteva essere diversamente. Tutti dovranno tenerne conto: è uno scrittore che sorge da un aspro tirocinio di autoformazione. E ci dà un'opera prima per molti versi straordinaria, nella quale si affermano qualità che ci auguriamo di vedere approfondite.

Michele Rago

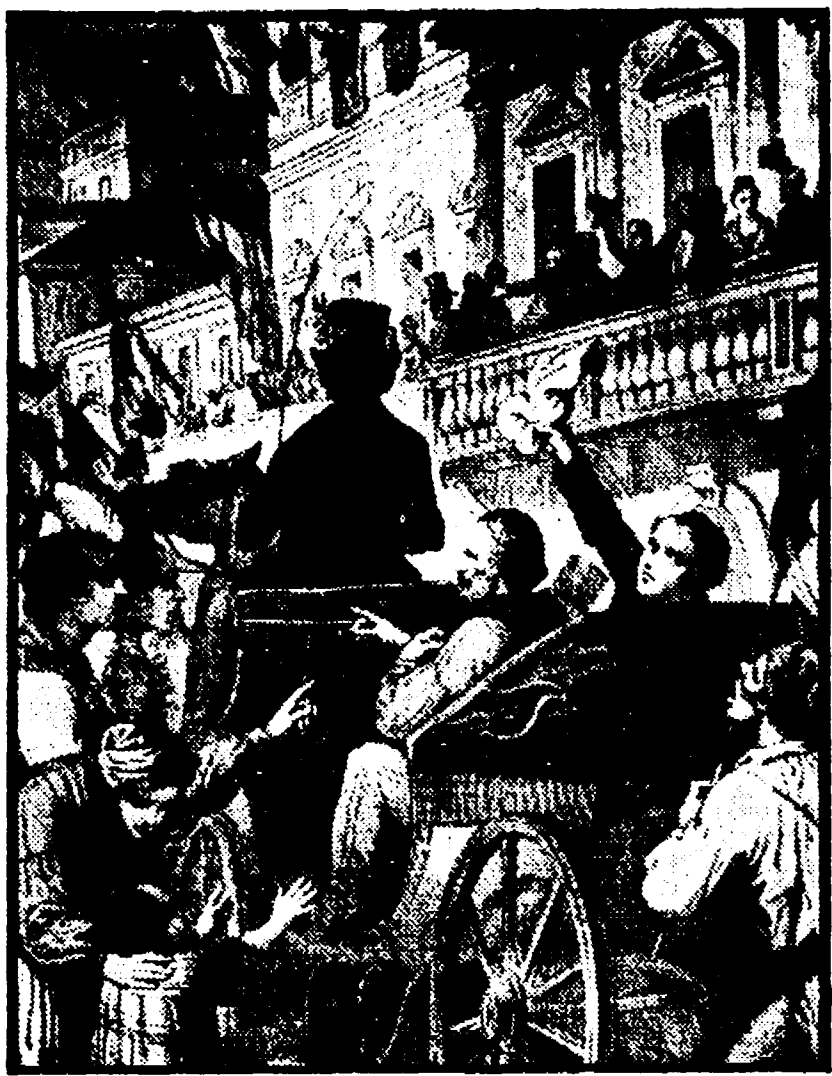
Censori di tutti i tempi

«Sessuofobia»: malattia mortale

Idrofobia, sessuofobia. La idrofobia, secondo l'autica definizione dei dizionari dell'epoca di Pasteur è « malattia mortale più specialmente del cane che si comunica alle altre bestie e all'uomo e si manifesta con l'orrore dell'acqua ». Del pari la sessuofobia è malattia mortale per l'intelligenza dell'uomo e si manifesta con l'orrore del sesso che, come l'acqua, è soltanto un sintomo dello scivolimento dell'organismo o, nel caso, addirittura un simbolo.

Le cose d'Italia e forma l'oggetto del saggio di Francesco Saba Sardi posto al centro del libro « Regola della censura - egli dice - è il tentativo di dichiarare immorale l'opinione e l'atteggiamento contrari a quelli della classe dirigente. Il censore esulta se l'avversario ideologico fa anche opera eroica. Ciò gli offre il pretesto comodo. Se un autore scrive cose audaci, il censore leggerà nel suo libro il proposito di minare le basi ultime della società. In ogni caso, poiché depositari della moralità sono i poteri consecrati, è chiaro che i poteri critici saranno sempre un pervertitore dei costumi. Ma, per giustificare il proprio atteggiamento mentale e le proprie funzioni, il moralista deve scoprire il male; la sua si trasforma in una caccia alle streghe, nel corso della quale la strega viene creata se non la si trova ». Ed ecco allora il procuratore Trombi farsi abbacinare da un paio di mutandine volanti e così il trio formato da un cattolico, un musulmano e un ebreo (quasi a dimostrazione che il bigottismo reazionario non è privilegio di un'unica fede) attaccarsi al rigoroso pergo dei contadini spagnoli per denunciarli « inauditi » come il problema della maternità nel film di Ferreri *Apra Regina* e nel volume *Mattimino* in bianco e nero divenire oggetto di scaltro per gli attivisti dell'Azione Cattolica

Letteratura



L'immagine che riproduciamo, di Garibaldi a Napoli nel 1860, è una delle molte, accuratamente scelte da Michele Serra in vari suoi libri di memorie. Ha scelto come tema quella stessa realtà in movimento della città industriale di fronte alla quale, di là dai limiti predefiniti dal dibattito su industria e letteratura, s'intendono in concreto alcuni scrittori giovani che si sono formati nel clima della Resistenza per trovare poi, sul loro cammino, l'atmosfera della guerra fredda e il muro di gomma del neo-capitalismo.

Pagato per tacere

Insero Cremaschi, che s'era fatto conoscere finora come poeta, affronta per la prima volta il romanzo. Ha scelto come tema quella stessa realtà in movimento della città industriale di fronte alla quale, di là dai limiti predefiniti dal dibattito su industria e letteratura, s'intendono in concreto alcuni scrittori giovani che si sono formati nel clima della Resistenza per trovare poi, sul loro cammino, l'atmosfera della guerra fredda e il muro di gomma del neo-capitalismo.

« Pagato per tacere » (Silva, L. 1400), Cremaschi non si avvicina direttamente all'ambiente operaio, come gli altri giovani di « Tempi stretti ». Le forme attuali di lotta di classe sono guardate nei passaggi fra la base e i vertici, soprattutto nel riflesso della lotta del basso hanno sulle posizioni dei più alti funzionari. Prima altamente considerato per le sue capacità tecniche, poi guardato con sospetto per il suo impegno di attivista, Cremaschi si è avviato a una progressiva degradazione, fino a quando i nuovi « tempi stretti » lo hanno costretto a una vita di clandestinità, in un ufficio collocato, quindi, in un ufficio aperto agli sguardi di impiegati operai, spacciati e sindacali, ma in quello del silenzio imposto come regola universale. In contrasto col parere della moglie e dei suoi amici politici, il « condannato » non tarda a trovare una risposta che si adatta al genere. Esposto agli occhi di tutti, non vi resterà inerte e in silenzio. Scriverà per rivelare la natura di quel « fascismo-ombra » che, per evitare il carcere, ricorre a mezzi più raffinati rispetto a quelli della tradizione dittatoriale.

Testimonianze su un grande sciopero

Gi operai raccontano la lotta alla Piaggio

Fogli di quaderno scritti a mano sotto gli occhi della giuria - Il maggior premio e gli altri quattro

PONTEFERA. gennaio. Nelle manifestazioni del mese della stampa comunista, il Comitato comunale di Pontefera aveva bandito un concorso di premi di migliori testimonianze scritte su « La lotta dei 75 giorni alla Piaggio », aperto a tutti i cittadini, oltre s'intende agli stessi dipendenti del grande complesso industriale. Non era e non voleva essere un nuovo premio letterario: quindi, più che una testimonianza letteraria si cercava una testimonianza umana, diretta, comunque realizzata che rievocasse le impressioni, i sentimenti, gli episodi più significativi, e che fosse un documento in quei memorabili 75 giorni di lotta. Durante i quali in ogni casa e in ogni caffè, nelle vie e negli altri cantieri si parlava di sciopero. Ogni famiglia ebbe allora le sue incertezze, i suoi dubbi, i suoi giorni neri e drammatici. Si sperò che tutto finisse presto e che si potesse tornare alla normalità. Ma le soluzioni più amare e pericolose; ma la dignità e l'orgoglio e una coscienza nuova fecero argine, e gli operai la spuntarono.

Non si cercavano dunque nuovi scrittori da lanciare. Più semplicemente si chiedeva a chi aveva vissuto quella esperienza all'interno o all'esterno della fabbrica di fermarla con un po' di coraggio sulla carta.

Non si cercavano dunque nuovi scrittori da lanciare. Più semplicemente si chiedeva a chi aveva vissuto quella esperienza all'interno o all'esterno della fabbrica di fermarla con un po' di coraggio sulla carta.

Non si cercavano dunque nuovi scrittori da lanciare. Più semplicemente si chiedeva a chi aveva vissuto quella esperienza all'interno o all'esterno della fabbrica di fermarla con un po' di coraggio sulla carta.

Non si cercavano dunque nuovi scrittori da lanciare. Più semplicemente si chiedeva a chi aveva vissuto quella esperienza all'interno o all'esterno della fabbrica di fermarla con un po' di coraggio sulla carta.

Non si cercavano dunque nuovi scrittori da lanciare. Più semplicemente si chiedeva a chi aveva vissuto quella esperienza all'interno o all'esterno della fabbrica di fermarla con un po' di coraggio sulla carta.

Thomas Mann con la rovine davanti alle rovine della casa dei Buddenbrook, a Lubeca, nel 1953

Nella Galleria d'Arte del Palazzo delle Esposizioni, a Roma, è aperta una mostra di pannelli fotografici e di documenti sulla vita e l'opera di Thomas Mann. L'interesse di questa mostra viene suscitato esclusivamente dalla rarità delle fotografie, attraverso le quali è possibile ricostruire la vita del grande scrittore tedesco. Il 31 gennaio prossimo, a cura del Centro Thomas Mann, a Palazzo Venezia, Cesare G. Sauro, Paolo Chiarini e Aloisio Rendi parleranno sui colloqui epistolari di Thomas Mann. Sarà presente Lavinia Mazzucchetti, curatrice della traduzione italiana dell'opera thomasmanniana, alla quale si deve anche il recente volume « Lettere a italiani » recentemente pubblicato da Mondadori. Precederà Ferruccio Parri. Nella foto, Thomas Mann insieme con la moglie Katia davanti alle rovine della « casa del Buddenbrook », a Lubeca, nel 1953.

Il sorriso era sulla faccia di tutti. Tutti salutavano e gridavano la nostra gioia di

Quali siano poi le conseguenze di questa mitizzazione dei tabù del sesso in una società come la nostra? Il risultato è un altro saggio di Luigi De Marchi che apre il volume. Con larghezza di documentazione, anche se a volte un po' ripetitiva, ricomincia la donna diventa vittima. dall'adolescenza al matrimonio, di una serie di inattuali esplosioni di irrazionalismo e di irrazionalismo. Le cause dirette di malattie mentali, di infelicità coniugali, di vere e proprie sagnature tragiche, di questa forse la parte più acuta del libro che si chiude con un terzo saggio di Massimo Pini sul « Mio della responsabilità » e una interessante appendice di atti giudiziari relativi a questi casi.

« Non mancano pochi minuti, gli animi si tendono ancora di più, si accendono, si accelerano i loro battiti nell'ansia che li dice; si cantano i secondi, poi a poco a poco l'ansio dello stabilimento comincia a perdere di vista il suo punto di riferimento. Un immenso mostro in agonia; manca un minuto, il mostro lancia gli ultimi sussulti, poi tutto è silenzio. Per qualche secondo ci si guarda l'un l'altro, i volti si distendono, si schiarano dai sorrisi felici; ed ecco un squillo subito soffocato da un grido immane che non ha indicazioni che lasciano al caso loro; sicché, due anni dopo la sua apparizione, lo stesso Catalogue venne messo in commercio. Quali siano poi le conseguenze di questa mitizzazione dei tabù del sesso in una società come la nostra? Il risultato è un altro saggio di Luigi De Marchi che apre il volume. Con larghezza di documentazione, anche se a volte un po' ripetitiva, ricomincia la donna diventa vittima. dall'adolescenza al matrimonio, di una serie di inattuali esplosioni di irrazionalismo e di irrazionalismo. Le cause dirette di malattie mentali, di infelicità coniugali, di vere e proprie sagnature tragiche, di questa forse la parte più acuta del libro che si chiude con un terzo saggio di Massimo Pini sul « Mio della responsabilità » e una interessante appendice di atti giudiziari relativi a questi casi.

« Non mancano pochi minuti, gli animi si tendono ancora di più, si accendono, si accelerano i loro battiti nell'ansia che li dice; si cantano i secondi, poi a poco a poco l'ansio dello stabilimento comincia a perdere di vista il suo punto di riferimento. Un immenso mostro in agonia; manca un minuto, il mostro lancia gli ultimi sussulti, poi tutto è silenzio. Per qualche secondo ci si guarda l'un l'altro, i volti si distendono, si schiarano dai sorrisi felici; ed ecco un squillo subito soffocato da un grido immane che non ha indicazioni che lasciano al caso loro; sicché, due anni dopo la sua apparizione, lo stesso Catalogue venne messo in commercio. Quali siano poi le conseguenze di questa mitizzazione dei tabù del sesso in una società come la nostra? Il risultato è un altro saggio di Luigi De Marchi che apre il volume. Con larghezza di documentazione, anche se a volte un po' ripetitiva, ricomincia la donna diventa vittima. dall'adolescenza al matrimonio, di una serie di inattuali esplosioni di irrazionalismo e di irrazionalismo. Le cause dirette di malattie mentali, di infelicità coniugali, di vere e proprie sagnature tragiche, di questa forse la parte più acuta del libro che si chiude con un terzo saggio di Massimo Pini sul « Mio della responsabilità » e una interessante appendice di atti giudiziari relativi a questi casi.

Rubens Tedeschi

Risultati e proposte dell'animato dibattito di ieri sul caso «Viridiana»

Un fronte permanente in difesa della libertà di espressione

«L'ape regina» bocciato anche in appello



«L'ape regina» è stato bocciato anche dalla seconda commissione d'appello. Mentre a Palazzo Marignoli, i nomi di cinema, scrittori, giornalisti, giuristi, stigmatizzano l'operato della Procura milanese per il sequestro di «Viridiana», proponendo un comitato permanente per la difesa della libertà d'espressione, i membri della seconda commissione visionavano il film di Marco Ferreri, già respinto in primo istante. Il parere, comunicato subito dopo al regista, è stato totalmente negativo e, a quanto ci risulta — la motivazione sarà resa nota solo tra qualche giorno — ancora più drastico del precedente. Venti giorni fa, infatti, «L'ape regina» veniva respinto perché ritenuto offensivo: «Ma cosa bisogna fare in Italia per ottenere la proiezione del proprio film? Non credevate che si arrivasse a tanto. Forse non bisogna rispettare la legge; forse bisogna portare il film per la strada, proiettarlo alla gente infischiosamente della censura e magari farsi mettere in galera. Almeno si potrà rendere conto fino a qual punto si può arrivare in questa nostra democratica Italia».

le prime

Teatro Allora vai da Törpe

Di François Billeloux abbiamo potuto conoscere negli anni scorsi, a Roma e a Spoleto, in due differenti edizioni della lingua originale, Cin Cin. Ora il trentacinquenne drammaturgo ha consolidato il suo successo a Parigi con Allora vai da Törpe, ed ecco Giorgio Albertazzi allestiti quest'ultima commedia in qualità di traduttore, riduttore, regista e interprete.

Ursula Maria Törpe è la ancora giovane, deducibile dal vecchio e non lussuoso albergo, in un imprecisato paese dell'Europa centrale. Un giorno, bussano alla sua porta, accompagnati da un aiutante in gonnella, l'ispettore di polizia Karl Töpfer: egli viene a indagare sulla misteriosa serie di suicidi che si è verificata tra i clienti dell'albergo, e che non accenna ad interrompersi. L'ispettore, uomo positivo e concreto, si trova, forse per la prima volta, di fronte a un caso insolito. Gli ospiti attuali della sinistra dimora — un aristocratico insolente, una madre in ansia, un untuoso e caparzio israelita, una squaiata ragazza, un nevropatico solitario e goffo, un negro immerso nella lettura del Corano, e tipi simili — forniscono spiegazioni contraddittorie, o non ne forniscono affatto.

L'enigmistica padrona tace, o risponde a monosillabi, o si confessa senz'altro colpevole (ma di che cosa?), divertendosi di presunti indizi (però è difficile dirlo, dato che non ride mai) a sconciare l'ingenuità.

La conclusione di tutto ciò, al termine di un logico, deducibile e che l'albergo verrà chiuso, e i pensionanti (tranne uno, il quale ha seguito la tradizione del luogo, dandosi a morte) saranno rimasti soli in quella dimora. Ma l'ispettore resta insieme con Ursula Maria Törpe, disposto ad accogliere umanamente altri eventuali visitatori, bisognosi di conforto.

Al di là di tale schiera più o meno logica, deducibile tuttavia con qualche sforzo dal testo e dalla rappresentazione, la morale della favoletta dovrebbe consistere nel richiamo al valore dei sentimenti individuali, nel pudico ossequio verso il profondo mistero di ciascun'anima, e insomma nel rifiuto neanche tragico e doloroso, ma tenero e puerile, della storia e della società; sebbene questo avvenga, poi, sotto l'usbergo di un sbandierato amore verso gli uomini. Un critico francese ha parlato, per Billeloux, di «neoromanticismo». Albertazzi, con più aperto candore, allude addirittura ad una «avanguardia del cuore», da contrapporre a quella dell'intelligenza.

A noi sembra che siffatte ipotesi confermano una nostra radicata convinzione: esservi al di sotto di certe esperienze, da qualcuno giudicate e di rottura un limaccio, investito fondo e spaccato, che si riflette decisamente nella piattezza e nella monotonia di una forma solo in apparenza ardita.

della libertà di espressione

Gli interventi di Moravia, Fabbri, Baldelli, Miccichè, Pirro, Petri, dei giuristi Gianzi e Graziadei Ferma dichiarazione del compagno G. C. Pajetta

Si è svolto ieri pomeriggio a Palazzo Marignoli, il primo animato dibattito indetto dall'ANAC e dai giornalisti cinematografici, a proposito del noto sequestro di Viridiana. Alla manifestazione, ne sono intervenuti numerosissimi autori di cinema, scrittori, critici, parlamentari e giuristi.

Dal dibattito è emersa non solo una unanime condanna del sequestro, ma un appello per organizzare un fronte amplissimo in difesa della libertà della cultura e dell'espressione artistica. Sin dall'ANAC sia il sindacato giornalisti cinematografici si fanno promotori di un comitato permanente a questo scopo, poiché — come è stato largamente dimostrato nel corso della discussione — non si tratta di reagire a un singolo caso di un ben noto magistrato, ma a una offensiva orchestrata che negli ultimi tempi ha registrato innumerevoli e gravissimi episodi.

L'assemblea era presieduta dall'avvocato Graziadei, che aveva al suo fianco Ugo Pirro, per l'ANAC, Gino Venturi, per il Sindacato, e Alberto Moravia. È stato Moravia ad aprire la serie degli interventi, rilevando in primo luogo il valore artistico del film incriminato dal dottor Spanuola. Si tratta di un bel film, anche se inattuato — ha affermato Moravia. La sua polemica, quella del contrasto tra religione e progresso, da noi appare antiquata, ma in Spagna è autentica ed attuale. Bunuel è un buon cattolico, e il suo mondo, surrealistico e medievale, il problema della bontà vista come benefica, dei ramorri di Viridiana coi mitocchi, i mostri, questi personaggi neri e ferini, si riflettono con grande vivacità e onestà morale nel film.

Il prossimo Concorso pianistico internazionale Federico Chopin, il settimo della serie, si svolgerà a Varsavia tra il 22 febbraio e il 13 marzo del 1963. Gli organizzatori del Concorso hanno apportato modifiche al regolamento, mirando a criteri più rigorosi nella selezione dei concorrenti. Tra l'altro, alle tre fasi in cui veniva suddiviso il concorso sarà aggiunta, secondo il nuovo programma, una quarta fase dedicata ai concerti di Chopin eseguiti da un'orchestra sinfonica.

Diego Fabbri, che ha tradotto i dialoghi del film per la versione italiana, ha parlato in testimonianza di un cattolico fervente, per sostenere che non c'è ombra di ostilità della religione nei confronti di Viridiana.

Il prossimo Concorso pianistico internazionale Federico Chopin, il settimo della serie, si svolgerà a Varsavia tra il 22 febbraio e il 13 marzo del 1963. Gli organizzatori del Concorso hanno apportato modifiche al regolamento, mirando a criteri più rigorosi nella selezione dei concorrenti. Tra l'altro, alle tre fasi in cui veniva suddiviso il concorso sarà aggiunta, secondo il nuovo programma, una quarta fase dedicata ai concerti di Chopin eseguiti da un'orchestra sinfonica.

Ugo Pirro, che ha preso quindi la parola, ha ulteriormente esteso il discorso, ricordando come ci sia una logica repressiva nell'attacco a Viridiana, che ha fatto scivolare al provvedimento della censura contro il film L'ape regina, e come si tratti di difendere, nell'un caso e nell'altro, la stessa libertà: significativa è il fatto che questi provvedimenti si accompagnano al sequestro del libro Matrimonio in bianco e nero, e la condanna dei cataloghi di Grosz. Bisogna tornare contro una concezione oscurantista — ha esclamato Pirro — che vorrebbe costringere l'Italia del miracolo a vivere di retroscena e di frigoriferi, dentro un grande castello medioevale.

L'aspetto giuridico della questione è stato affrontato in un intervento del professor Gianzi. Il giovane giurista ha rammentato infatti che nella nuova legge sulla censura del 1962, all'articolo 14, una norma importante stabilisce come, nei casi in cui il magistrato ravvisi in un film, in un'opera letteraria o in un'opera d'arte, un contenuto che debba essere preso alla prima occasione in cui la pellicola si proietta. In questo caso, quindi, era la magistratura di Roma l'unico competente a decidere in materia. L'intervento della Procura di Milano appare inammissibile. Il concetto è stato ulteriormente ribadito dall'avvocato Graziadei, il quale ha precisato come il caso di Viridiana possa costituire un significativo test per la validità della legge approvata, tanto più che il procedimento penale deve essere condotto per direttissima entro una ventina di giorni.

Con l'intervento del compagno Giancarlo Pajetta si è tornati ai temi generali che la questione solleva. Ciò che ci preoccupa di più — ha osservato Pajetta — è proprio l'azione della magistratura, che non può essere affatto portata automaticamente al di sopra di ogni sospetto, ma che invece deve essere giudicata nel suo operato dall'opinione pubblica. Contro l'involuzione reazionaria dell'annarato statale, e anche della magistratura, bisogna quindi mobilitare l'opinione pubblica, promuovere resistenza e scandalo. E non bisogna neppure sottovalutare un elemento assai grave che viene dai retroscena politici, di Stati esteri, a cui da tempo assistiamo. Le reazioni di volta in volta hanno visto protagonisti contro onere italiani il governo francese, quello tedesco e quello spagnolo, in una sorta di conazione dell'internazionale biocatta e reazionaria della censura e della polizia.

Sostanzialmente d'accordo con l'impostazione data al problema da Pajetta si sono mostrati, nei loro interventi, anche i registi Petri e lo sceneggiatore Arlotto, che hanno insistito sulla necessità di provocare la reazione di tutti i democratici e di interessare la stessa parte della magistratura che non è nella linea d'accordo con la linea inquisitoria seguita dalla Procura di Milano. E' a questo punto che l'assemblea si è conclusa con pronasmi organizzativi e di iniziative pubbliche conformi alle esigenze manifestatesi nel dibattito; un anello dell'Associazione degli autori cinematografici e del Sindacato di critici per la costituzione in un comitato per la difesa della libertà della cultura e della cultura — la protesta nei confronti dei provvedimenti reazionari presi dai magistrati e dai censori.

Congedandosi da Comencini, tra l'altro, appreso che la realizzazione del film comincerà, molto probabilmente, nei primi giorni d'aprile.

Luigi Comencini

U controcanale vedremo

Al di là delle corde

Ogni volta che abbiamo occasione di assistere alla rubrica di padre Mariano, vi troviamo qualche motivo di interesse e di riflessione. In questo angolo dei programmi, che è una sorta di «porto franco» nel panorama della nostra TV, si trattano problemi e si prendono iniziative impensabili o quasi nelle serate cui siamo abituati.

Anche ieri sera abbiamo ascoltato un discorso su una questione quanto mai scottante e abbiamo assistito alla nascita di una iniziativa tipicamente televisiva. La questione era quella del rapporto tra istruzione ed educazione: padre Mariano, che usa trattare sempre i quesiti che gli vengono posti sul filo del «buon senso» (un po' per ottenere una maggiore familiarità con i telespettatori, e un po' perché questo gli permette di risolvere nel senso da lui voluto anche i problemi più complessi), ha accettato, anzi incoraggiato, la falsa contrapposizione tra i due termini ed ha concluso che «è più necessario educare che istruire».

Non c'è chi non veda l'interesse di una simile iniziativa: a suo modo, padre Mariano fa del video uno strumento di dibattito, un dibattito, del quale (e questo rientra nell'impostazione della sua rubrica) egli è il solo interlocutore. Pensate se la TV, estendendo in modo naturale l'esperienza, chiamasse dinanzi alle telecamere gruppi di personalità di diversa tendenza a discutere di tante delicate questioni, in particolare di costume, e con lo stesso sistema, invitasse i telespettatori a partecipare al dibattito attraverso le lettere? Questa potrebbe essere la base di una trasmissione utile, democratica, tipicamente televisiva, di tale interesse da poter tranquillamente occupare l'ora di maggiore ascolto.

Più tardi, dato che il film trasmesso sul primo canale si annunciava come una vecchia e mediocre vicenda di spionaggio anticommunistico, abbiamo scelto il secondo canale, dove era annunciato un interessante servizio del telegiornale sul «boom editoriale».

Insomma, abbiamo visto un servizio su Duccio Lo (solo per un motivo di tempestività, vogliamo spingere: attendiamo di vedere anche l'altro inchiesta). Onesto, costruito secondo uno schema classico, il servizio su Lo ha allineato soprattutto le immagini dei principali incontri dell'ex campione.

Di più, essi avrebbero addirittura potuto tentare un ritratto del campione che andasse al di là delle corde del ring.

Rai V programmi

radio primo canale

NAZIONALE	8,30 Telescuola	15: terza
Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23 - 6.35: Corso di lingua tedesca - 8.20: il nostro buon giorno - 10.30: La Radio per le Scuole - 11: Strapaese - 11.30: Il concerto - 12.15: Arlecchino - 12.55: Chi vuol esser lieto... - 13.25: 14: Microfonia per due - 14.15: Trasmissioni regionali - 15.15: Le novità da vedere - 15.30: Parata di successi - 15.45: Orchestra di Raymond Lefevre - 16: Programma per i piccoli - 16.30: Rassegna dei giovani concertisti - 17 e 25: Concerto di musica operistica - 18.25: Pitta e campagna ieri e domani - 18.40: Napoli da casa E. A. Mario - 19.10: Il settimanale dell'agricoltura - 19.30: Musica di casa nostra - 19.55: Immagini della musica leggera - 21.05: Difesa d'ufficio Radiocommedia di John Mortimer - 21.30: Concerto del baritono Dietrich Fischer-Dieskau e del pianista Gerald Moore.	17,30 La TV dei ragazzi	18,30 Corso

secondo canale

SECONDO	21,05 Telegiornale	21,15 L'ammalial	22,35 Concerti	23,05 V
Giornale radio: 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30 e 22.30 - 7.45: Musica e divulgazione turistica - 8: Musica del mattino - 8.35: Canta Nicola Arigliano - 8.50: Uno strumento al giorno - 9: Pentagramma italiano - 9.15: Ritratto fantasma - 9.35: Fronte, qui la cronaca - 10.35: Canzoni, canzoni - 11: Buonumore in musica - 11.35: Trucchi e controtrocchi - 11.40: I portacanzoni - 12.12.20: Tema in brio - 12.20.13: La Signora delle 13 per cento - 14: Voci alla ribalta - 14.45: Giradischi - 15.15: Dischi in vetrina - 15.35: Concerto in miniatura - 16: Rapsodia - 16.35: Motivi scelti per voi - 16.50: La discesa di Riccardo Billi - 17: Non tutto ma di tutto - 17.15: Musiche da Hollywood - 17.35: Classe unica - Ciak - 17.45: I portacanzoni - 18.15: I portacanzoni - 18.35: I portacanzoni - 18.55: I portacanzoni - 19.15: I portacanzoni - 19.35: I portacanzoni - 19.55: I portacanzoni - 20.15: I portacanzoni - 20.35: I portacanzoni - 20.55: I portacanzoni - 21.15: I portacanzoni - 21.35: I portacanzoni - 21.55: I portacanzoni - 22.15: I portacanzoni - 22.35: I portacanzoni - 22.55: I portacanzoni - 23.15: I portacanzoni - 23.35: I portacanzoni - 23.55: I portacanzoni - 24.15: I portacanzoni - 24.35: I portacanzoni - 24.55: I portacanzoni - 25.15: I portacanzoni - 25.35: I portacanzoni - 25.55: I portacanzoni - 26.15: I portacanzoni - 26.35: I portacanzoni - 26.55: I portacanzoni - 27.15: I portacanzoni - 27.35: I portacanzoni - 27.55: I portacanzoni - 28.15: I portacanzoni - 28.35: I portacanzoni - 28.55: I portacanzoni - 29.15: I portacanzoni - 29.35: I portacanzoni - 29.55: I portacanzoni - 30.15: I portacanzoni - 30.35: I portacanzoni - 30.55: I portacanzoni - 31.15: I portacanzoni - 31.35: I portacanzoni - 31.55: I portacanzoni - 32.15: I portacanzoni - 32.35: I portacanzoni - 32.55: I portacanzoni - 33.15: I portacanzoni - 33.35: I portacanzoni - 33.55: I portacanzoni - 34.15: I portacanzoni - 34.35: I portacanzoni - 34.55: I portacanzoni - 35.15: I portacanzoni - 35.35: I portacanzoni - 35.55: I portacanzoni - 36.15: I portacanzoni - 36.35: I portacanzoni - 36.55: I portacanzoni - 37.15: I portacanzoni - 37.35: I portacanzoni - 37.55: I portacanzoni - 38.15: I portacanzoni - 38.35: I portacanzoni - 38.55: I portacanzoni - 39.15: I portacanzoni - 39.35: I portacanzoni - 39.55: I portacanzoni - 40.15: I portacanzoni - 40.35: I portacanzoni - 40.55: I portacanzoni - 41.15: I portacanzoni - 41.35: I portacanzoni - 41.55: I portacanzoni - 42.15: I portacanzoni - 42.35: I portacanzoni - 42.55: I portacanzoni - 43.15: I portacanzoni - 43.35: I portacanzoni - 43.55: I portacanzoni - 44.15: I portacanzoni - 44.35: I portacanzoni - 44.55: I portacanzoni - 45.15: I portacanzoni - 45.35: I portacanzoni - 45.55: I portacanzoni - 46.15: I portacanzoni - 46.35: I portacanzoni - 46.55: I portacanzoni - 47.15: I portacanzoni - 47.35: I portacanzoni - 47.55: I portacanzoni - 48.15: I portacanzoni - 48.35: I portacanzoni - 48.55: I portacanzoni - 49.15: I portacanzoni - 49.35: I portacanzoni - 49.55: I portacanzoni - 50.15: I portacanzoni - 50.35: I portacanzoni - 50.55: I portacanzoni - 51.15: I portacanzoni - 51.35: I portacanzoni - 51.55: I portacanzoni - 52.15: I portacanzoni - 52.35: I portacanzoni - 52.55: I portacanzoni - 53.15: I portacanzoni - 53.35: I portacanzoni - 53.55: I portacanzoni - 54.15: I portacanzoni - 54.35: I portacanzoni - 54.55: I portacanzoni - 55.15: I portacanzoni - 55.35: I portacanzoni - 55.55: I portacanzoni - 56.15: I portacanzoni - 56.35: I portacanzoni - 56.55: I portacanzoni - 57.15: I portacanzoni - 57.35: I portacanzoni - 57.55: I portacanzoni - 58.15: I portacanzoni - 58.35: I portacanzoni - 58.55: I portacanzoni - 59.15: I portacanzoni - 59.35: I portacanzoni - 59.55: I portacanzoni - 60.15: I portacanzoni - 60.35: I portacanzoni - 60.55: I portacanzoni - 61.15: I portacanzoni - 61.35: I portacanzoni - 61.55: I portacanzoni - 62.15: I portacanzoni - 62.35: I portacanzoni - 62.55: I portacanzoni - 63.15: I portacanzoni - 63.35: I portacanzoni - 63.55: I portacanzoni - 64.15: I portacanzoni - 64.35: I portacanzoni - 64.55: I portacanzoni - 65.15: I portacanzoni - 65.35: I portacanzoni - 65.55: I portacanzoni - 66.15: I portacanzoni - 66.35: I portacanzoni - 66.55: I portacanzoni - 67.15: I portacanzoni - 67.35: I portacanzoni - 67.55: I portacanzoni - 68.15: I portacanzoni - 68.35: I portacanzoni - 68.55: I portacanzoni - 69.15: I portacanzoni - 69.35: I portacanzoni - 69.55: I portacanzoni - 70.15: I portacanzoni - 70.35: I portacanzoni - 70.55: I portacanzoni - 71.15: I portacanzoni - 71.35: I portacanzoni - 71.55: I portacanzoni - 72.15: I portacanzoni - 72.35: I portacanzoni - 72.55: I portacanzoni - 73.15: I portacanzoni - 73.35: I portacanzoni - 73.55: I portacanzoni - 74.15: I portacanzoni - 74.35: I portacanzoni - 74.55: I portacanzoni - 75.15: I portacanzoni - 75.35: I portacanzoni - 75.55: I portacanzoni - 76.15: I portacanzoni - 76.35: I portacanzoni - 76.55: I portacanzoni - 77.15: I portacanzoni - 77.35: I portacanzoni - 77.55: I portacanzoni - 78.15: I portacanzoni - 78.35: I portacanzoni - 78.55: I portacanzoni - 79.15: I portacanzoni - 79.35: I portacanzoni - 79.55: I portacanzoni - 80.15: I portacanzoni - 80.35: I portacanzoni - 80.55: I portacanzoni - 81.15: I portacanzoni - 81.35: I portacanzoni - 81.55: I portacanzoni - 82.15: I portacanzoni - 82.35: I portacanzoni - 82.55: I portacanzoni - 83.15: I portacanzoni - 83.35: I portacanzoni - 83.55: I portacanzoni - 84.15: I portacanzoni - 84.35: I portacanzoni - 84.55: I portacanzoni - 85.15: I portacanzoni - 85.35: I portacanzoni - 85.55: I portacanzoni - 86.15: I portacanzoni - 86.35: I portacanzoni - 86.55: I portacanzoni - 87.15: I portacanzoni - 87.35: I portacanzoni - 87.55: I portacanzoni - 88.15: I portacanzoni - 88.35: I portacanzoni - 88.55: I portacanzoni - 89.15: I portacanzoni - 89.35: I portacanzoni - 89.55: I portacanzoni - 90.15: I portacanzoni - 90.35: I portacanzoni - 90.55: I portacanzoni - 91.15: I portacanzoni - 91.35: I portacanzoni - 91.55: I portacanzoni - 92.15: I portacanzoni - 92.35: I portacanzoni - 92.55: I portacanzoni - 93.15: I portacanzoni - 93.35: I portacanzoni - 93.55: I portacanzoni - 94.15: I portacanzoni - 94.35: I portacanzoni - 94.55: I portacanzoni - 95.15: I portacanzoni - 95.35: I portacanzoni - 95.55: I portacanzoni - 96.15: I portacanzoni - 96.35: I portacanzoni - 96.55: I portacanzoni - 97.15: I portacanzoni - 97.35: I portacanzoni - 97.55: I portacanzoni - 98.15: I portacanzoni - 98.35: I portacanzoni - 98.55: I portacanzoni - 99.15: I portacanzoni - 99.35: I portacanzoni - 99.55: I portacanzoni - 100.15: I portacanzoni - 100.35: I portacanzoni - 100.55: I portacanzoni - 101.15: I portacanzoni - 101.35: I portacanzoni - 101.55: I portacanzoni - 102.15: I portacanzoni - 102.35: I portacanzoni - 102.55: I portacanzoni - 103.15: I portacanzoni - 103.35: I portacanzoni - 103.55: I portacanzoni - 104.15: I portacanzoni - 104.35: I portacanzoni - 104.55: I portacanzoni - 105.15: I portacanzoni - 105.35: I portacanzoni - 105.55: I portacanzoni - 106.15: I portacanzoni - 106.35: I portacanzoni - 106.55: I portacanzoni - 107.15: I portacanzoni - 107.35: I portacanzoni - 107.55: I portacanzoni - 108.15: I portacanzoni - 108.35: I portacanzoni - 108.55: I portacanzoni - 109.15: I portacanzoni - 109.35: I portacanzoni - 109.55: I portacanzoni - 110.15: I portacanzoni - 110.35: I portacanzoni - 110.55: I portacanzoni - 111.15: I portacanzoni - 111.35: I portacanzoni - 111.55: I portacanzoni - 112.15: I portacanzoni - 112.35: I portacanzoni - 112.55: I portacanzoni - 113.15: I portacanzoni - 113.35: I portacanzoni - 113.55: I portacanzoni - 114.15: I portacanzoni - 114.35: I portacanzoni - 114.55: I portacanzoni - 115.15: I portacanzoni - 115.35: I portacanzoni - 115.55: I portacanzoni - 116.15: I portacanzoni - 116.35: I portacanzoni - 116.55: I portacanzoni - 117.15: I portacanzoni - 117.35: I portacanzoni - 117.55: I portacanzoni - 118.15: I portacanzoni - 118.35: I portacanzoni - 118.55: I portacanzoni - 119.15: I portacanzoni - 119.35: I portacanzoni - 119.55: I portacanzoni - 120.15: I portacanzoni - 120.35: I portacanzoni - 120.55: I portacanzoni - 121.15: I portacanzoni - 121.35: I portacanzoni - 121.55: I portacanzoni - 122.15: I portacanzoni - 122.35: I portacanzoni - 122.55: I portacanzoni - 123.15: I portacanzoni - 123.35: I portacanzoni - 123.55: I portacanzoni - 124.15: I portacanzoni - 124.35: I portacanzoni - 124.55: I portacanzoni - 125.15: I portacanzoni - 125.35: I portacanzoni - 125.55: I portacanzoni - 126.15: I portacanzoni - 126.35: I portacanzoni - 126.55: I portacanzoni - 127.15: I portacanzoni - 127.35: I portacanzoni - 127.55: I portacanzoni - 128.15: I portacanzoni - 128.35: I portacanzoni - 128.55: I portacanzoni - 129.15: I portacanzoni - 129.35: I portacanzoni - 129.55: I portacanzoni - 130.15: I portacanzoni - 130.35: I portacanzoni - 130.55: I portacanzoni - 131.15: I portacanzoni - 131.35: I portacanzoni - 131.55: I portacanzoni - 132.15: I portacanzoni - 132.35: I portacanzoni - 132.55: I portacanzoni - 133.15: I portacanzoni - 133.35: I portacanzoni - 133.55: I portacanzoni - 134.15: I portacanzoni - 134.35: I portacanzoni - 134.55: I portacanzoni - 135.15: I portacanzoni - 135.35: I portacanzoni - 135.55: I portacanzoni - 136.15: I portacanzoni - 136.35: I portacanzoni - 136.55: I portacanzoni - 137.15: I portacanzoni - 137.35: I portacanzoni - 137.55: I portacanzoni - 138.15: I portacanzoni - 138.35: I portacanzoni - 138.55: I portacanzoni - 139.15: I portacanzoni - 139.35: I portacanzoni - 139.55: I portacanzoni - 140.15: I portacanzoni - 140.35: I portacanzoni - 140.55: I portacanzoni - 141.15: I portacanzoni - 141.35: I portacanzoni - 141.55: I portacanzoni - 142.15: I portacanzoni - 142.35: I portacanzoni - 142.55: I portacanzoni - 143.15: I portacanzoni - 143.35: I portacanzoni - 143.55: I portacanzoni - 144.15: I portacanzoni - 144.35: I portacanzoni - 144.55: I portacanzoni - 145.15: I portacanzoni - 145.35: I portacanzoni - 145.55: I portacanzoni - 146.15: I portacanzoni - 146.35: I portacanzoni - 146.55: I portacanzoni - 147.15: I portacanzoni - 147.35: I portacanzoni - 147.55: I portacanzoni - 148.15: I portacanzoni - 148.35: I portacanzoni - 148.55: I portacanzoni - 149.15: I portacanzoni - 149.35: I portacanzoni - 149.55: I portacanzoni - 150.15: I portacanzoni - 150.35: I portacanzoni - 150.55: I portacanzoni - 151.15: I portacanzoni - 151.35: I portacanzoni - 151.55: I portacanzoni - 152.15: I portacanzoni - 152.35: I portacanzoni - 152.55: I portacanzoni - 153.15: I portacanzoni - 153.35: I portacanzoni - 153.55: I portacanzoni - 154.15: I portacanzoni - 154.35: I portacanzoni - 154.55: I portacanzoni - 155.15: I portacanzoni - 155.35: I portacanzoni - 155.55: I portacanzoni - 156.15: I portacanzoni - 156.35: I portacanzoni - 156.55: I portacanzoni - 157.15: I portacanzoni - 157.35: I portacanzoni - 157.55: I portacanzoni - 158.15: I portacanzoni - 158.35: I portacanzoni - 158.55: I portacanzoni - 159.15: I portacanzoni - 159.35: I portacanzoni - 159.55: I portacanzoni - 160.15: I portacanzoni - 160.35: I portacanzoni - 160.55: I portacanzoni - 161.15: I portacanzoni - 161.35: I portacanzoni - 161.55: I portacanzoni - 162.15: I portacanzoni - 162.35: I portacanzoni - 162.55: I portacanzoni - 163.15: I portacanzoni - 163.35: I portacanzoni - 163.55: I portacanzoni - 164.15: I portacanzoni - 164.35: I portacanzoni - 164.55: I portacanzoni - 165.15: I portacanzoni - 165.35: I portacanzoni - 165.55: I portacanzoni - 166.15: I portacanzoni - 166.35: I portacanzoni - 166.55: I portacanzoni - 167.15: I portacanzoni - 167.35: I portacanzoni - 167.55: I portacanzoni - 168.15: I portacanzoni - 168.35: I portacanzoni - 168.55: I portacanzoni - 169.15: I portacanzoni - 169.35: I portacanzoni - 169.55: I portacanzoni - 170.15: I portacanzoni - 170.35: I portacanzoni - 170.55: I portacanzoni - 171.15: I portacanzoni - 171.35: I portacanzoni - 171.55: I portacanzoni - 172.15: I portacanzoni - 172.35: I portacanzoni - 172.55: I portacanzoni - 173.15: I portacanzoni - 173.35: I portacanzoni - 173.55: I portacanzoni - 174.15: I portacanzoni - 174.35: I portacanzoni - 174.55: I portacanzoni - 175.15: I portacanzoni - 175.35: I portacanzoni - 175.55: I portacanzoni - 176.15: I portacanzoni - 176.35: I portacanzoni - 176.55: I portacanzoni - 177.15: I portacanzoni - 177.35: I portacanzoni - 177.55: I portacanzoni - 178.15: I portacanzoni - 178.35: I portacanzoni - 178.55: I portacanzoni - 179.15: I portacanzoni - 179.35: I portacanzoni - 179.55: I portacanzoni - 180.15: I portacanzoni - 180.35: I portacanzoni - 180.55: I portacanzoni - 181.15: I portacanzoni - 181.35: I portacanzoni - 181.55: I portacanzoni - 182.15: I portacanzoni - 182.35: I portacanzoni - 182.55: I portacanzoni - 183.15: I portacanzoni - 183.35: I portacanzoni - 183.55: I portacanzoni - 184.15: I portacanzoni - 184.35: I portacanzoni - 184.55: I portacanzoni - 185.15: I portacanzoni - 185.35: I portacanzoni - 185.55: I portacanzoni - 186.15: I portacanzoni - 186.35: I portacanzoni - 186.55: I portacanzoni - 187.15: I portacanzoni - 187.35: I portacanzoni - 187.55: I portacanzoni - 188.15: I portacanzoni - 188.35: I portacanzoni - 188.55: I portacanzoni - 189.15: I portacanzoni - 189.35: I portacanzoni - 189.55: I portacanzoni - 190.15: I portacanzoni - 190.35: I portacanzoni - 19				

Peter Pan di Walt Disney



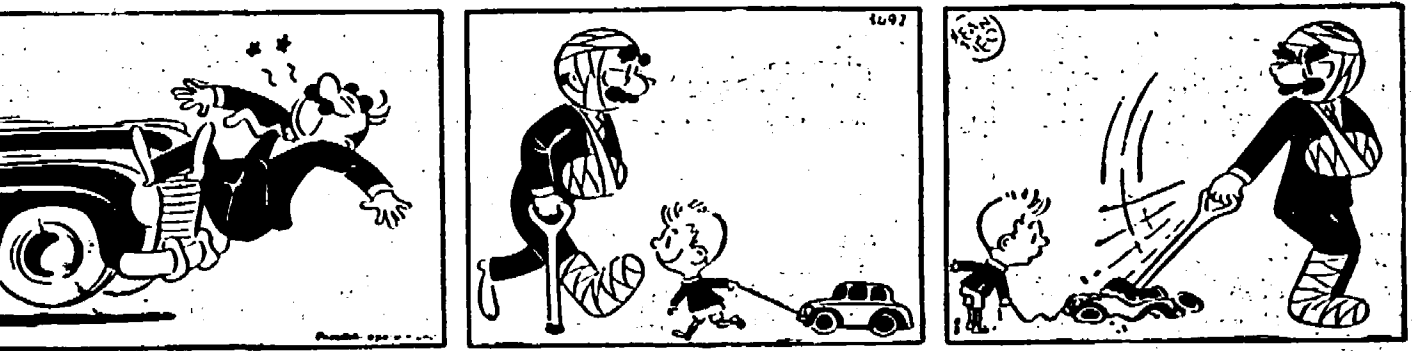
Pif di R. Mas



Braccio di ferro di Ralph Stein e Bill Zabow



Oscar di Jean Leo



Lettere all'Unità

Tutti ricchi a Cupello grazie alla D.C.

Cara Unità,
odore di primavera e di elezioni anche a Cupello, nonostante il freddo. In questi giorni, dopo anni di dimenticanza, nella sezione D.C. sono ricomparsi i «notabili»...

no fermato l'emigrazione: 1500 braccianti e contadini se ne sono dovuti andare dalla disperazione, e se ne sono andati con le orecchie ancora confuse dalle promesse che i «notabili»...

Non si può dire che le società assicuratrici vadano male...

Pregiatissimo direttore, sui quotidiani è stato dato ampio risalto a una conferenza stampa tenuta dal prof. Artom, presidente dell'Associazione nazionale fra le imprese assicuratrici...

Si è gelato il latte alle mucche del sindaco La Pira

Cari amici, un preghiamo di pubblicare questo nostro giusto esposto. Siamo un piccolo gruppo di vecchietti dell'Albergo popolare che ringraziamo il Signor Sindaco La Pira, per l'offerta del latte della mattina...

La fiera delle meraviglie all'Opera

Oggi, alle 21, quinotta rappresentazione in abbonamento serale con la novità assoluta «La fiera delle meraviglie» di Vieri Banti...

CIRCO

CIRCO BENNEWIS - PALMIRI
Il circo più moderno d'Europa al viale Marconi tel. 550.655. Due spettacoli al giorno ore 16 e 21. Circo ricaleato di Prevedenza OSA piazza Colonna.

ATTRAZIONI

LUNA PARK (P.zza Vittorio)
Parcheggi - ristorante - bar - piscina.
MUSEO DELLE CERE
Empio di Madame Tussaud di Londra e Grevin di Parigi. Ingresso continuato dalle ore 10 alle 22.

VARIETA

ALHAMBRA (Tel. 783.792)
La spada di Robin Hood e rivista di G. G. G.
AMBA JOVINELLI (713.306)
Assalto del 50 battaglione, con M. Jong e rivista T. Murgio.

CINEMA

ADRIANO (Tel. 352.153)
Gli amantissimi di Sonny, con G. Brando (alle 15-20-22,45).
AMERICA (Tel. 586.186)
La furia sulla Roma, con Vittorio Gassman (apertura 15 ult. 22).

schermi e ribalte

- ALCYONE (Tel. 810.930)
La guerra continua, con Jack Palance.
DELLE TERRAZZE (530.527)
Gli ostaggi, con R. Milland.
DEL VASCHELLO (Tel. 588.454)
Flori di loto, con N. Kwan.
DIAMANTE (Tel. 295.250)
Donne verso l'ignoto, con Robert Taylor.
DIAMANTI (Tel. 780.146)
La leggenda di Fra' Diavolo, con T. Russell.
DIE ALLORI (Tel. 260.368)
Alta fiera per un marito, con P. Boone.
EDEN (Tel. 380.0188)
E' l'ora del twist, con Rita Hayworth.
ESPERIA
L'uccello del 12 DA.
ESPERIA
Anime sporche, con Capucine.
FOGLIANO (Tel. 510.541)
La maschera di porpora, con T. Curtis.
FESARE (353.360)
Uomini violenti, con G. Ford.
AUSONIA (Tel. 426.160)
Delitto verde, con V. Heflin.
AVANA (Tel. 515.597)
Benito Mussolini DO.
BELSITO (Tel. 340.887)
Gli intrepidi, con L. Aquilar.
BOITO (Tel. 831.0198)
Le canaglie dormono in pace, con D. Murray.
BOLOGNA (Tel. 426.700)
Passaporto falso, con E. Costantini.
BRASIL (Tel. 552.330)
Le frontiere del Far West.
BRISTOL (Tel. 225.242)
Pastasciutta nel deserto, con G. Ralli.
BROADWAY (Tel. 215.740)
La fiera d'argento, con E. Costantini.
CALIFORNIA (Tel. 215.266)
La furia bianca, con C. Heston.
CINESTAR (Tel. 789.242)
Le dolci notti DO.
CLODIO (Tel. 355.657)
Notte calde d'Oriente (VM 18) DO.
COLORADO (Tel. 617.4207)
Il fondo della bottiglia, con V. Johnson DR.

Terze visioni

- ADRIANO (Tel. 330.212)
Il pasto delle fragole, di Ingmar Bergman DR.
VITTORIA (Tel. 576.316)
Gli ammutoliti di Samar, con G. Montgomery.
SULTANO (P.zza Clemente XI)
L'enigma dell'orchidea rossa, con C. Lee.
ALBA
Tu che ne dici? con U. Tognazzi.
ANIENE (Tel. 890.817)
Odessa nuda, con E.M. Salerno.
APOLLO (Tel. 713.300)
Nel tempio degli uomini talpa.
AQUILA (Tel. 754.951)
Battaglia umana, con R. Foster.
ARENULA (Tel. 653.360)
La vendetta del barba, con S.M.
ARIZONA
Riposo.
AURELIO (Via Bentivoglio)
La freccia del giustiziere.
AURORA (Tel. 393.069)
Battaglia di Spole, con S. Parker.
AVORIO (Tel. 755.416)
BOSTON (Via di Pietralata 436)
tel. 430.268)
Un militare e mezzo, con R. G.
CAPANNELLE
Gli eroi del Pacifico, con Robert Wagner DR.
CASSIO
Riposo.
CASTELLO (Tel. 561.767)
Gli intrepidi, con L. Aquilar.
CENTRALE (Via Celsa 6)
Femmine di lusso, con S. Kosterling (VM 16) SA.
COLOSSEO (Tel. 736.255)
I nomadi, con P. Ustinov.
CORALLO (Tel. 211.621)
Tarzan e la fontana magica, con L. Barker.
DIE PICCOLI
Riposo.
DELLE NIMOSE (Via Casbia, Tomba di Nerone)
Dile di falsari, con J. Gabin (VM 16) SA.
DELLE RONDINI
La freccia del giustiziere.
DORIA (Tel. 353.059)
Una vita difficile, con A. Sordi.
EDELWEISS (Tel. 330.107)
Rapina al quartiere ovest, con G. W.
ELBORADO
I figli dei moschettieri A.
FARNESI (Tel. 564.395)
Il cielo è affollato, con Dana Andrews.
FARO (Tel. 509.823)
Mastro alle colline nere, con C. Walker.
IRIS (Tel. 865.536)
Gli occhi del testimone G.
LEONE
Quello che spara per primo, con J. P. Belmondoo (VM 16) DR.
MARCIONI (Tel. 240.796)
Assalto dallo spazio A.
NOVOCINE (Tel. 586.235)
La notte delle lenze, con Alan Ladd.
LEONE
Quello che spara per primo, con J. P. Belmondoo (VM 16) DR.
VENTURO APRILE (864.577)
La freccia del giustiziere A.

Sale parrocchiali

- BELLE ARTI
I ritratti del cielo.
COLUMBUS (Tel. 510.462)
Alle frontiere del Far West.
CRISOGONO
Watussi, con G. Montgomery.
ODEON (Piazza Esedra, 6)
Dodici pistole del West, con C. Calvert.
ORIENTE
Il presidente, con J. Gabin.
OTTAVIANO (Tel. 338.059)
Solo contro i gangster G.
PERRA
Squadra infernale, con Audie Murphy.
PLANETARIO (Tel. 480.057)
Il sindacato degli assassini, con M. Bryant.
PLATINO (Tel. 215.314)
Il più grande spettacolo del mondo, con J. Stewart.
PRIMA PORTA (Tel. 693.136)
Jovanka e le altre, con Silvana Mangano.
REGILLA
Furia nera A.
ROMA
Pesci d'oro e bikini d'argento, con M. Merilini.
RUBINO (Tel. 590.827)
L'impero del crimine, con J. Harvey.
SALA UMBERTO (674.753)
La valanga sul fiume, con K. Larson.
SULTANO (P.zza Clemente XI)
L'enigma dell'orchidea rossa, con C. Lee.
TRIAMON (Tel. 780.302)
Tom e Jerry botte e risposte.
ALBA
Tu che ne dici? con U. Tognazzi.
ANIENE (Tel. 890.817)
Odessa nuda, con E.M. Salerno.
APOLLO (Tel. 713.300)
Nel tempio degli uomini talpa.
AQUILA (Tel. 754.951)
Battaglia umana, con R. Foster.
ARENULA (Tel. 653.360)
La vendetta del barba, con S.M.
ARIZONA
Riposo.
AURELIO (Via Bentivoglio)
La freccia del giustiziere.
AURORA (Tel. 393.069)
Battaglia di Spole, con S. Parker.
AVORIO (Tel. 755.416)
BOSTON (Via di Pietralata 436)
tel. 430.268)
Un militare e mezzo, con R. G.
CAPANNELLE
Gli eroi del Pacifico, con Robert Wagner DR.
CASSIO
Riposo.
CASTELLO (Tel. 561.767)
Gli intrepidi, con L. Aquilar.
CENTRALE (Via Celsa 6)
Femmine di lusso, con S. Kosterling (VM 16) SA.
COLOSSEO (Tel. 736.255)
I nomadi, con P. Ustinov.
CORALLO (Tel. 211.621)
Tarzan e la fontana magica, con L. Barker.
DIE PICCOLI
Riposo.
DELLE NIMOSE (Via Casbia, Tomba di Nerone)
Dile di falsari, con J. Gabin (VM 16) SA.
DELLE RONDINI
La freccia del giustiziere.
DORIA (Tel. 353.059)
Una vita difficile, con A. Sordi.
EDELWEISS (Tel. 330.107)
Rapina al quartiere ovest, con G. W.
ELBORADO
I figli dei moschettieri A.
FARNESI (Tel. 564.395)
Il cielo è affollato, con Dana Andrews.
FARO (Tel. 509.823)
Mastro alle colline nere, con C. Walker.
IRIS (Tel. 865.536)
Gli occhi del testimone G.
LEONE
Quello che spara per primo, con J. P. Belmondoo (VM 16) DR.
MARCIONI (Tel. 240.796)
Assalto dallo spazio A.
NOVOCINE (Tel. 586.235)
La notte delle lenze, con Alan Ladd.
LEONE
Quello che spara per primo, con J. P. Belmondoo (VM 16) DR.
VENTURO APRILE (864.577)
La freccia del giustiziere A.

ASALA S. SPIRITO

- ASALA S. SPIRITO
Spettacoli teatrali.
SALA TRASPONTINA
Battaglia sulla spiaggia insanguinata, con A. Murphy DR.
SALA URBE
Riposo.
SAL VIGNOLI (Tel. 291.181)
Riposo.
SALERNO
La scuola dei dritti, con T. Thomas.
SAN FELICE
I grandi fuortlegge del West, con J. Davis.
S. BIANCA
Riposo.
S. DOROTEA
Riposo.
S. ISIDORO
Missione pericolosa, con R. Conte.
TIZIANO (Tel. 398.777)
Riposo.
TRASTEVERE
Riposo.
TRIONFALE
Riposo.
ULPIANO
Riposo.
VIRTUS (Tel. 620.409)
Il corsaro della mezza luna.
CINEMA CHE CONCEDONO
OGGI LA RIDUZIONE AGIS-ENAL: Adriacine, Alhambra, Africa, Alberti, Ariel, Brancaccio, Centrale, Corallo, Cristallo, Delle Terrazze, Euclide, Faro, Flametta, La Fenice, Maestro, Modernissimo sala A, sala B, Niagara, Nuovo Olimpia, Orione, Planetario, Piazza, Fortuense, Prima Porta, Rialto, Roma, Sala Umberto, Salone Margherita, Splendido, Sultano, Teatro di Filadelfia, Tusciano, Tuscolo, Ulisse, Teatri: Arlecchino, Delle Muse, Millimetro, Pirandello, Ridotte Eliseo, Rossini, Satiri, Circo Heros, Circo Palmiri.

in occasione dell'apertura dei nuovi reparti per l'abbigliamento maschile e femminile
Alnos Maestri offre alla sua affezionata Clientela per soli 13 giorni sconti eccezionali del 35 e 50% su tutti i tessuti e le confezioni esistenti nei magazzini di Via E. Balbo 39
NUOVO CINODROMO A PONTE MARCONI (Viale Marconi) Oggi alle ore 17,30 riunione di corsa di lavoro.

Quattro consiglieri volevano

le dimissioni di « ultima raffica »

Giovanini rigetta la Lazio in mano a Brivio

La Lazio precipita sempre più nel caos. La situazione finanziaria è sempre gravissima come ha confermato, per l'ennesima volta, il « caso » Micheli. Il gruppo dirigente è diviso da beghe, interessi pubblicitari e politici, ambizioni personali. E la competenza è purtroppo, è fuori portata di molti consiglieri.

L'ultimo atto della lotta di fazione in corso all'interno del C.D. biancoazzurro si è avuto ieri con la decisione di quattro consiglieri di invitare Brivio

ad andarsene per far posto a un presidente che nella Lazio non vedesse soltanto un paleo-pubblicitario per i propri interessi politici. Secondo alcune « voci », l'iniziativa di « far fuori » Brivio non sarebbe dispiaciuta al vicepresidente Giovanini, anzi gli sarebbe giunta gradita, ma un quotidiano aveva appena pubblicato la notizia che improvvisamente giungeva una smentita di Giovanini.

Che così era accaduto in poche ore da mutare sostanzial-

mente una decisione che, comunque, avrebbe fatto del bene alla Lazio liberandola da un presidente che sta attirando le generali attenzioni con le sue vicende extra-sportive, i suoi comici atteggiamenti all'ultima raffica e le sue smargiascinate? Ricordate il milione promesso alla squadra che per prima avrebbe battuto la Lazio? Che quella squadra fu il Verona di Facchini, l'allenatore cacciato da Brivio per far posto al « pubblicitario » Lorenzo è cronaca recente.

Ecco, i quattro avrebbe mutato rapidamente atteggiamento per parare un « colpo d'ala » dell'ultimo vicepresidente Micheli, quello stesso Micheli recentemente implicato nello scandalo dei medicinali e che porta la grave responsabilità di avere regalato alla Lazio presentandolo come il « salvatore della patria biancoazzurra ».

Micheli (come Giovanini) si appresenta a dare la scialuppa, alla presidenza della società spinto, sembra, da gruppi politici di estrema destra e sorretto da forti capitali.

L'assenza di Micheli avrebbe significato il sicuro, o per lo meno un serio ridimensionamento di Giovanini e ciò ha portato al rapido ripudio del « salvatore » da parte di Brivio.

Così la situazione è tornata al punto di partenza, ma è inclusa nel numero delle « setole grandi » l'Udinese, quasi tutti non trascurano le possibilità della Pro Patria.

Per quel che ci riguarda faremo ancora qualcosa nell'Udinese e preferiamo non trascurare il Foggia.

Ebbene, proprio il Foggia ha vinto nel torneo di Coppa delle Fiere e di Coppa della Stella Rossa, afflitta da molti malanni di varia natura, precipita fin sul fondo della classifica. Ora però l'Udinese sta risalendo la china della classifica, anche se senza quella perentoria che si era conquistata in precedenza. Ma torniamo al Messico. Non perde la quindici settimane, ha perso una sola partita in tutto il girone di andata, non mai concesso un gol in casa. Un bilancio veramente fuori dal normale. Il Messico, pertanto, ha già un piede in serie.

Domenica s'è incontrato col Foggia, e anche lì, dopo lo stato in svantaggio, ha trovato lo slancio e la forza di recuperare, potendo fare affidamento anche ancora qualcosa in casa. Come il Bari, del resto tanto per restare in terra di Foggia, che sperando in un inizio di gennaio da confermare le sue doti di solidità quando è stato colpito dal momento « critico ».

In questa, pure essendo stato travagliato da una difficile crisi, è tornato il Lecco l'ultima settimana è stata la Sambenedettese di Pissinatti che si è battuta con il consueto coraggio. E' stato per non retrocedere è diventata ancora più aspra, considerando che il Parma, il derelitto Parma, ha fatto registrare l'unico vittorioso estero della giornata vincendo sul campo dell' diretta rivale di Lucchese, dopo sette sconfitte consecutive. E' ritornata sul fondo della classifica.

«VEDETTE» A ROMA O MILANO

Sandro Mazzinghi sarà la nuova «stella» dei medi?



Una fase del match MAZZINGHI-ANNEX: il francese (a sinistra) colpito duramente all'inizio del nono tempo sta per cadere K. D. Si rialzerà a fatica e il suo manager getterà la spugna per evitargli una più dura punizione

Mazzinghi ieri e Mazzinghi oggi a picchiare nel ring: sembra il destino dei fratelli di Pontedera, Toscana. Ma forse le loro parabole risulteranno volutamente diverse, e si incrociano a Parigi, Torino, indietro nel tempo, a quella drammatica notte di giugno del 1957. Nell'immense « Palais des Sports » che sovrasta a Grenoble, Guido Mazzinghi, il maggiore, si scontrò con André Drille un basco mancino che insanguinava il suo compagno d'Europa per i pesi medi il toscano campione d'Italia per la medesima categoria, martellava duro nel ring ma fu il franco che aveva troppo energia e le donne ed in altre faccende. Tutto si paga a questo mondo ed in particolare ci rimettono i pugili che hanno commesso i loro errori.

Il vecchio « Palais » di Parigi fu l'inizio della fine per Guido Mazzinghi, grande picchiatore ma, ha già detto, « play boy » della periferia. L'austero Drille, un passato gonfio di sofferenze, lo fece cadere pesantemente sulla sua testa con le stilette di cui aveva, con gli occhi sbarrati, Guido tentò di risollevarsi senza farcela, sfinito, angustiato, era vinto. L'arbitro Schenmann, oggi a riposo, sospese il misacero nel decimo « round », pochi istanti prima della fine delle ostilità. Sul pugile Guido Mazzinghi cadde il sipario.

Sono trascorsi quasi sei anni ed Alessandro Mazzinghi è balzato clamorosamente sulla passerella dei notabili internazionali. Il K.O. tecnico inflitto lunedì notte, 28 gennaio, nel ring di Parigi, al trucco Hippolyte Annex, campione di Francia del « medi », è storia di ieri. Il giovane Sandro — ha 24 anni e tre mesi — sembra aver raccolto la istintiva tendenza alla battaglia del fratello anziano. Anzi ne possiede la durezza del pugno, i muscoli granitici, il coraggio fiammeggiante ed in più una maggiore rapidità. Deve ancora dimostrare di essere uno stoico, pronto alla sofferenza quando bisogna stringere i denti. Lo sapremo abbastanza presto quando il franco, a Roma, a Milano, lo impegneranno in qualche « big-match ». Per sette « rounds » Sandro Mazzinghi aveva fatto tutto quasi pari con Annex, sempre aggressivo e deciso a tutto. Il gitano dei Pirenei mesi fa sfidò Laszlo Papp per la « cintura europea » ed ebbe la peggio. L'ungherese lo batté per 9 round con terribili bombe di destro e sinistro. Alla vigilia i giornali francesi scrissero: « Hippolyte Annex non può permettersi una seconda disfatta... » ed anche: «... sconfiggere il picchiatore italiano Mazzinghi è diventata una necessità vitale per Annex... ».

Il nostro ragazzo si è scatenato con risoluta decisione. Sandro Mazzinghi, che per la prima volta si provava il ruolo di picchiato, pugili maggiore, piaciuto alle folle: sono agili e gagliardi con artiglierie pesanti che distruggono. Quando avremo di nuovo dei pesi medi sul piano europeo e magari mondiale, allora le arene si riempiranno di clienti se i nostri imparassero a picchiare come l'americano Wilbert « Skeeter » Mc Clure già vincitore di Gomez Brennan e del campione sudamericano Salvo, come Laszlo Papp — numero uno in Europa.

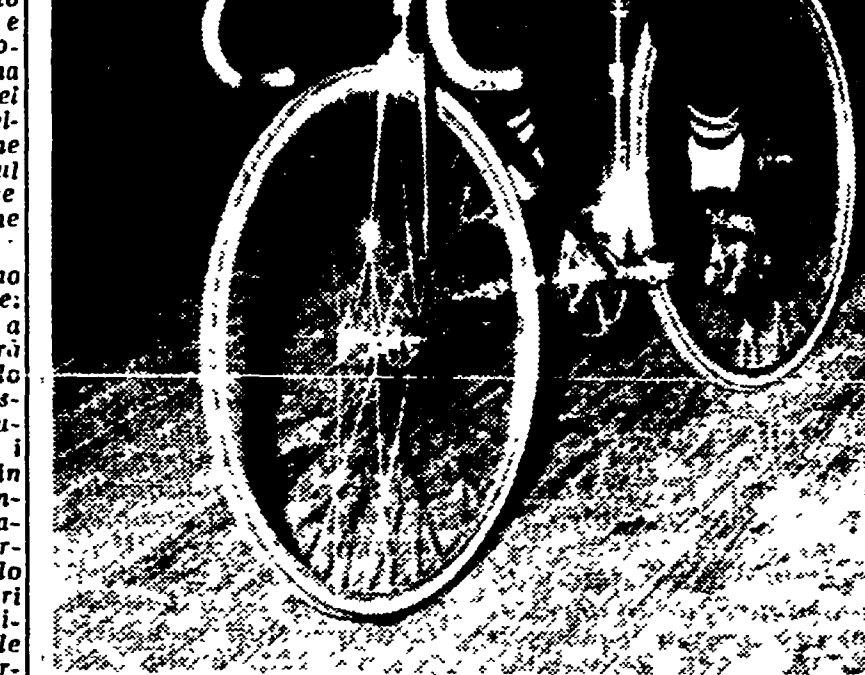
Senza « pepe » il prologo alla « Sei giorni »

Duello rinviato tra Maspes e Gaiardoni

L'olimpionico in clinica per un'appendicite - Le quattordici coppie partecipanti I premi ascendono a venti milioni

Dalla nostra redazione MILANO, 29. Tornato in Italia dopo un invernata di lavoro in Australia il pistard Sante Gaiardoni è entrato in una clinica milanese per un improvviso attacco di appendicite. Probabilmente sarà operato: in tutti i casi, per un paio di mesi dovrà rinunciare alla sua attività. Dal cartellone dello spettacolo ciclistico, allestito dal 31 gennaio al 6 febbraio nella piccola e pittoresca arena del vecchio palazzo dello sport, scompare così un nome importante, una « vedette ».

Assente Gaiardoni, che verrà sostituito da Willy Vanittsen nel torneo degli sprinters e da Arienti (che sarà il partner di Gaiardoni nella sei giorni) il cosiddetto campionato europeo di velocità della velocità non potrà contare sul duello più atteso, il duello Maspes-Gaiardoni. La stessa Maspes aveva detto: « vincerò Gaiardoni, che in questo momento è il più preparato ».



Dopo il doloroso forfait di Sante GAIARDONI, che, costretto a letto da un attacco di appendicite, dovrà rimanere a riposo per molto tempo, MASPES sarà l'asso piglia-tutto del torneo europeo di velocità, che farà da prologo alla « 6 giorni ». Peccato! Il duello, l'ennesimo ma sempre interessante, tra i due campioni prometteva scintille. Nella foto: ANTONIO MASPES ripreso durante uno degli allenamenti sulla pista del Palazzo dello Sport, dove si svolgerà la « 6 giorni »

La « B » al giro di boa

Messina: un piede in «A»



Noceca

Coppa delle Fiere

In marzo Roma Stella Rossa

Il 6 marzo l'Olimpico ospiterà la semifinale della Coppa delle Fiere tra Roma e Stella Rossa. La notizia è stata resa nota ieri sera dalla società di Viale Tiziano. Ancora non è stata stabilita la data della gara di ritorno ma si presume che essa sia intorno al 20 marzo.

Al giro di boa il Messina è passato con quattro lunghezze di vantaggio sul Brescia e cinque su un terzetto inseguitore costituito da Lazio, Verona e Lecco. Segue, a distanza di sei punti un altro terzetto di cui fanno parte Bari, Verona e Lazio.

Ripartendosi per un momento alle previsioni che si facevano all'inizio del campionato, potremmo anche dire che, grosso modo, esse sono state rispettate, anche se, naturalmente, non è mancata qualche sorpresa.

Furono in molti, difatti, ad includere nel numero delle « setole grandi » l'Udinese, quasi tutti non trascurano le possibilità della Pro Patria. Per quel che ci riguarda faremo ancora qualcosa nell'Udinese e preferiamo non trascurare il Foggia.

Ebbene, proprio il Foggia ha vinto nel torneo di Coppa delle Fiere e di Coppa della Stella Rossa, afflitta da molti malanni di varia natura, precipita fin sul fondo della classifica. Ora però l'Udinese sta risalendo la china della classifica, anche se senza quella perentoria che si era conquistata in precedenza. Ma torniamo al Messico. Non perde la quindici settimane, ha perso una sola partita in tutto il girone di andata, non mai concesso un gol in casa.

In questa, pure essendo stato travagliato da una difficile crisi, è tornato il Lecco l'ultima settimana è stata la Sambenedettese di Pissinatti che si è battuta con il consueto coraggio. E' stato per non retrocedere è diventata ancora più aspra, considerando che il Parma, il derelitto Parma, ha fatto registrare l'unico vittorioso estero della giornata vincendo sul campo dell' diretta rivale di Lucchese, dopo sette sconfitte consecutive. E' ritornata sul fondo della classifica.

Tra governo e padroni di cavalli Compromesso: pagherà il pubblico? Probabile sovrapprezzo sui biglietti

Proprietari e allevatori di cavalli da una parte e governi dall'altra starebbero per stipulare un compromesso al fine di evitare la chiusura degli ippodromi minacciata dai propretari di scuderie da corsa (trotto e galoppo) per il primo e il febbraio in segno di protesta contro il disegno di legge che inasprisce di un addizionale del 3 per cento sui diritti erariali in occasione di quelle sulle manifestazioni ippiche.

Diciamo subito che si tratta di un compromesso assolutamente inaccettabile perché darebbe ai cavalieri e alle scuderie degli allevatori e i proprietari di cavalli non vogliono pagare e che il governo vuole invece incassare. Dopo numerosi contatti, il commissario dell'UNIRE, Pedroni, i rappresentanti dei proprietari e degli allevatori e i ministri interessati sarebbero giunti alla conclusione di risolvere la questione con un emendamento al progetto di legge che preveda la sostituzione dell'addizionale del 3 per cento sui diritti erariali con un sovrapprezzo sui biglietti di ingresso agli ippodromi. Come si vede, il governo ancora una volta non perde

l'occasione per succhiare nuovi danari dalle tasche degli sportivi; e ancora una volta rifiuta di prendere la posizione giusta nei confronti dello sport: quella dell'abolizione delle tasse.

Il costo della manifestazione si aggira sui 50 milioni. Il dottor Strumolo ha speso 21 milioni per l'ingaggio dei corridori, 9 milioni per gli spettacoli, 8 milioni per l'allestimento generale del Palasport, 6 milioni per riscaldamento e manutenzione, 6 milioni per servizi e spese varie. A queste bisogna aggiungere il 10% sugli incassi quale quota di affitto che spetta al comune di Milano e il 25% al Ferrario. A conti fatti, Strumolo si dichiarerà soddisfatto se il fisco si aggirerà sui 60 milioni.

I premi (4 automobili, televisori, frigoriferi, ecc.) raggiungono la cifra di 20 milioni. E' una « torta » di belle dimensioni. Domani vi parleremo dei protagonisti, di Nando Ferruccio, di Rick Van Steenbergen, di Gaiardoni e degli altri. Intanto ci auguriamo che nella torretta della giuria ci siano uomini scelti e precisi nei conteggi. L'anno scorso le cose stanno per mettersi male al punto che il dottor Strumolo dovette ricorrere al signor Puma, uno svizzero che per la sua abilità è stato definito « l'occhio di dilce » delle sei giorni.

E di passaggio nella nostra città il grande giocatore di scacchi Vladimir Ziki, celebre per giocare contemporaneamente ventiquattro partite e perderle tutte. Foveretto! Come soffrire! Si ostina a non usare il famoso Callifugo Ciccarelli che si trova in ogni farmacia a sole L. 150.

ANNUNCI ECONOMICI

5) VARI L. 50 (1) LEZIONI COLLEGI L. 50

ASTROCIROMANZIA Manteleddu tutto svela aiuto, consiglia amori, affari, malattie. Vico TOFA 64 Napoli.

2) OCCASIONI L. 50

TELEVISORI di tutte le marche garantissimi da L. 35.000 in più. Pagamenti anche a 100 lire per volta senza anticipi. Nannucci Radio Via Rondinelli 2. Viale Raffaello Sanzio 6/8 FIRENZE

BRACCIALI - COLLANE ANELLI - CATENINE - ORO DICOTTOKARATI - lirecino - QUECCENOCINGUANTAGRAMMO - SCHIAVONE Montebello 88 (480 370) - ROMA.

14) MEDICINA IGIENE L. 50

A.A. SPECIALISTA venereo, pelle, disfunzioni sessuali. Dottor MAGLIETTA - Via Orlandino 49 FIRENZE - Tel. 298.971.

STENODATTILOGRAFIA Ste. norgrafia - Dattilografia. 1.000 mensili - Via San Gennaro al Vomero 20 - Napoli

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

studio medico per la cura delle « sole » disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (ipertrofia, deficienze ed anomalie sessuali) - Ville preterminali. Dottor P. MONACO Roma, Via Volturmo n. 18, Int. 3 (Stazione Termini) Orario 9-12, 16-18 e per appuntamento escluso il sabato pomeriggio e i festivi. Fuori orario, nel sabato pomeriggio e nei giorni festivi si riceve solo per appuntamento. Tel. 474.786 (Aut. Com. Roma 15019 del 22 ottobre 1959).

Gino Sala

Primo risultato delle proteste

Oggi in libertà a Sesto i 20 lavoratori arrestati



Lancolata dai sindacati pochi giorni fa, la sottoscrizione unitaria per il « fondo di resistenza » in solidarietà col metallurgico procede, spedita. Nelle fabbriche metallurgiche esentate dalla lotta, i lavoratori firmano le deleghe per la trattenuta di una giornata di lavoro, devoluta in sostegno del compagno ancora in sciopero.

A Genova e Napoli questa solidarietà è già ad uno stato avanzato, specie nelle aziende IRI, dove il contratto è già stato siglato. E' un simbolo di appoggio e di riconoscimento dell'apporto dato dal metallurgico ancora in sciopero a tutta la categoria. A Livorno invece, si ha di più: oltre ai metallurgici, c'è la fraterna solidarietà dei portuali, che hanno offerto 500 chili di pasta.

Poi ci sono i comuni: quello di Reggio Emilia che ha stanziato due milioni, oppure quello di Sesto Levante, che ha offerto 500 mila lire (vendendosi a bloccare la delibera dal solito prefetto). Poi ci sono enti vari, come le ACLI, le Cooperative e così via, che testimoniano della loro sensibilità democratica sottoscrivendo per i metallurgici.

Ecco un frutto dell'unità sindacale! La sottoscrizione dei metallurgici, varata e amministrata unitariamente, è un'indicazione che supera le diaframi « ideologiche », e costituisce una novità importantissima. Bisogna portarla avanti, ovunque, con la coscienza di farlo aiutando se stessi.

(Le somme vanno versate sul Conto corrente n. 25870 del Credito Italiano, Agenzia numero 14, corso Buenos Aires 1 - Milano)

Revocato lo sciopero generale - I metallurgici decisi a presidiare piazza del Duomo

Dalla nostra redazione MILANO, 29. Il 19 lavoratori della Pirelli-SAPSA ed il segretario della Camera del Lavoro di Sesto saranno liberati domani. La procedura per la concessione della libertà provvisoria è in corso da questa sera, per iniziativa della terza sessione del Tribunale penale di Milano. La lotta e la pressione dei lavoratori e delle forze democratiche ha così ottenuto un primo, importante risultato con la pratica concessione di un'incalcolabile provvedimento della magistratura milanese.

Come è noto, i mandati di cattura vennero emessi, otto mesi dopo gli incidenti, nonostante non sia previsto l'arresto, per i reati ai tributi ai venti lavoratori e nonostante siano scaduti, da ben sei mesi, i termini per la prescrizione. In serata la Camera del Lavoro di Sesto e il Comitato sindacale del gruppo Pirelli revocano pertanto lo sciopero già indetto per domani.

Una manifestazione per salutare i compagni arrestati al loro ritorno a Sesto, e di protesta per gli arbitrari arresti, avrà luogo alle 18 di domani nella sede della Camera del lavoro locale. Saranno presenti anche i direttivi provinciali della FILCEP-CGIL e del SILG.

Nel corso della giornata si erano moltiplicate sia a Sesto che a Milano le iniziative per chiedere la immediata liberazione del Segretario della Camera del lavoro e dei 19 lavoratori. Segnaliamo in particolare, oltre alla precisa richiesta su base avanzata dall'avv. Gianfranco Maris, le prese di posizione delle tre organizzazioni sindacali, del sindaco di Sesto (il consiglio comunale è già stato convocato per mercoledì sera), della Federazione comunista milanese, dei giovani di Sesto, (CGCI, giovani socialisti, ACSI, Ardizzone, « Amici della Resistenza », ecc.) In particolare l'on. Lajolo, dopo aver visitato in carcere il compagno Fioretti, si è recato nel pomeriggio dal Procuratore della Repubblica, Spagnuolo, al quale a nome del gruppo parlamentare comunista, ha chiesto la liberazione dei venti arrestati.

Telegrammi, ordini del giorno, sono stati inviati da molte fabbriche al prefetto, al governo e ai sindacati. Citiamo, in particolare l'iniziativa dei rappresentanti della FIOM e della CISL-FIM della Breda-Fucino di Sesto, che hanno chiesto ai tre sindacati provinciali una pronta e decisa iniziativa per stroncare la grave campagna di rappresaglie attuata dal padronato.

Nella presa di posizione unitaria della Breda, c'è lo implicito collegamento fra il grave provvedimento della magistratura milanese contro i lavoratori di Sesto e l'offensiva in atto in tutte le fabbriche metallurgiche. Tutto questo ha posto e pone ogni giorno di più in primo piano, accanto ai problemi più specificamente sindacali della grande battaglia contrattuale in corso, le questioni della libertà operaia.

Ciò che a questo proposito sta avvenendo non solo a Milano, non può essere lasciato senza risposta e richiede l'intervento non solo dei lavoratori interessati a tutte le forze democratiche. In questa situazione, lungi dall'affievolirsi, la lotta dei metallurgici si intensifica in ogni azienda e si allarga a zone sin qui non ancora toccate dallo sciopero. Contemporaneamente alla decisione di presidiare a continuità piazza del Duomo sino alla firma del contratto, veniva portata avanti la preparazione dello sciopero generale di tutte le categorie dell'industria.

Accordo a Bologna fra sindacati e piccole aziende

BOLOGNA, 29. E' stato firmato ieri un accordo fra i sindacati e l'associazione della piccola industria, relativo a ben 82 aziende, che prevede accordi i quali superano le intese Intersind per i salari (aumenti del 12 e 13 per cento) sia per le qualifiche (livello 135 per l'operaio specializzato, invece di 132). Ciò dimostra che la Confindustria va sempre più isolandosi, che anche le piccole imprese non vengono da essa tutelate e che non sono gli oneri economici, ma precisi motivi politici, a muovere la sua intransigenza.

Corteo di braccianti

Caltagirone: 5000 in lotta



CATANIA — Ieri in numerosi comuni della provincia di Catania si sono svolte manifestazioni di braccianti i quali rivendicano il nuovo contratto di lavoro, scaduto da alcuni anni, e sollecitano la stipula di nuovi patti agrari anche attraverso accordi locali. Forti manifestazioni hanno effettuato i braccianti a Gramicchio, Adriano, Biancavilla. Particolarmente imponente l'azione di lotta a Caltagirone, dove ha assunto le forme di uno sciopero generale. Un corteo di almeno 5 mila lavoratori ha percorso le vie della cittadina. NELLA FOTO: Una recente manifestazione contadina in Sicilia

Domani lo sciopero nazionale

Naufraga l'offensiva dei costruttori edili

Le segretarie nazionali della FILLEA-CGIL, della FILCA-CISL e della FENEA-UIL in una riunione tenuta ieri hanno potuto rilevare, in base alle notizie giunte da numerose province, che la provocatoria offensiva promossa dal sedicente « comitato d'azione » contro la applicazione degli accordi sindacali sta naufragando vergognosamente. I collegi provinciali dei costruttori di Torino, Genova, Pavia, Brescia, Parma, Ferrara, Reggio Emilia, Bologna, Modena, Firenze, Livorno, Pisa, Arezzo, Pesaro, direttamente interpellati dalle organizzazioni dei lavoratori, hanno esplicitamente dichiarato di rispettare integralmente gli accordi sottoscritti. Le province suddette e quelle nelle quali i collegi dei costruttori assumeranno analogo impegno sono esentate dallo sciopero proclamato per domani.

Minatori: Intersind come la Confindustria

I minatori chiedono trattative con l'Intersind, l'organizzazione che rappresenta le aziende a partecipazione statale. La richiesta è stata avanzata dal sindacato categoria aderenti alla CGIL e alla UIL i quali sottolineano che tale rivendicazione dovrebbe dare inizio a trattative distinte prima di dare inizio al programma di scioperi che impegna i minatori fino al 18 febbraio.

L'iniziativa delle organizzazioni sindacali si basa anche sulla considerazione che le trattative — nei primi due giorni di incontri, ossia l'11 e il 12 dicembre scorsi — avevano assunto un tono di dibattito costruttivo, non avendo le delegazioni padronali assunto alcuna pregiudiziale. La pregiudiziale posta invece nella riunione del 13 dicembre — « non possiamo stendere più del 10 per cento dell'attuale retribuzione » — avvenne per motivi esterni e non può non essere individuata nella contemporanea posizione negativa assunta dalla Confindustria per i metallurgici.

Le Federazioni dei minatori, considerando questi fatti e il precedente stabilito dall'Intersind per la vertenza del metallurgico, ritenevano possibile anche per la loro categoria la stipulazione di un contratto analogo per evitare che i lavoratori e le aziende dovessero sopportare il peso di una lunga agitazione. Ma l'atteggiamento dell'Intersind è stato negativo. Ciò secondo quanto è stato riferito ai sindacati, sarebbe determinato, particolarmente, dalla dichiarata impossibilità di sopportare gli oneri economici di una contrattazione che si allineò con quella avvenuta per le altre categorie nel 1962.

Si mira in tal modo a mantenere i minatori in uno stato di inferiorità che la categoria non è disposta ad accettare. Le aziende a partecipazione statale — sottolinea il sindacato minatori della CGIL — rinunciano a una politica autonoma in difesa dell'industria e delle stesse aziende e dimostrano di non voler abbandonare, come in altri casi, la politica decisa dalle grosse industrie monopolistiche del settore: la permanenza delle aziende statali nella vecchia Associazione mineraria italiana, annulla in pratica il loro effettivo sganciamento dalla Confindustria. In questa situazione — conclude una nota del sindacato unitario — i lavoratori continueranno la loro lotta, perché essa rimane l'unico argomento per convincere le aziende pubbliche e quelle private a risolvere la vertenza.

Proteste dei lavoratori tbc e dell'ULT

La legislatura sta volendo al termine senza che alcun provvedimento sia stato adottato per i lavoratori tubercolosi e per la legislazione antitubercolare. Ciò ha determinato vivo malcontento ed agitazione, specie nei sanatori.

I assistiti dei quali assistiti dai Consorzi antitubercolari risalgono al 1953, ed al '56 quelli per cui assistiti dell'INPS, per cui migliaia di lavoratori vivono in stato di indigenza. L'Unione per la lotta alla tubercolosi ha pertanto chiesto che prima della fine della legislatura vengano approvati: il trasferimento all'INAM dell'assistenza tubercolosi INPS, per estendere la assistenza a migliaia di cittadini che ora ne sono privi; l'adeguamento delle indennità di ricovero e pensioni sanatoriali agli assistiti INPS; l'istituzione di una indennità di ricovero e relativo carico di famiglia per gli assistiti dai Consorzi.

Delegazioni, telegrammi, petizioni, proteste e scioperi; questa fame stanno sostenendo queste richieste dell'ULT presso le autorità: 20 mila firme sono state recapitate al presidente del Consiglio.

Ripreso lo sciopero all'INADEL

E' incominciato ieri lo sciopero a tempo indeterminato dei dipendenti amministrativi e sanatoriali dell'INADEL, proclamato dai sindacati dell'Ente adempimenti alla CISL, Autonomo e CGIL. La manifestazione — è dettata in un comunicato — è stata indetta in seguito alla decisione da parte delle autorità di governo di dilazionare in quattro rate semestrali l'allenamento economico già concesso al cento per cento agli altri enti similari e per evitare una modifica del nuovo regolamento organico senza previa consultazione con i sindacati stessi.

Negativo incontro al ministero della P.I.

Discriminazione ribadita a danno degli insegnanti

Indennità garantita solo fino a giugno e assegno a maggio I sindacati della scuola « costretti a subire »

I sindacati della scuola hanno avuto, nella tarda serata di ieri, un incontro con il sottosegretario all'Istruzione on. Magri. Sul tappeto, le note discriminazioni nella concessione della « indennità di studio » e dell'assegno graduabile fra la misura concessa agli insegnanti e quella accordata alle altre categorie di statali.

L'incontro era stato preceduto da una notizia — fatta circolare in via ufficiosa secondo cui il governo avrebbe accolto integralmente almeno la richiesta concernente l'indennità di studio (70 lire a punto) a suo tempo « garantita » (per così dire) dagli onorevoli Codignola

Nuovi colpi alla Finmare

Al tempo del governo Tambroni l'allora ministro della Marina mercantile, Jervolino, presentò un progetto di legge per il settore marinaro che, tra gli altri obiettivi contrari a uno sviluppo della flotta di Stato, indicava quello di centralizzare e ridurre i servizi delle società di navigazione della Finmare e cioè dello Stato. Quel progetto fu battuto in Parlamento. E nel successivo progetto, presentato dall'allora ministro Macrelli, quell'obiettivo risultava accantonato. Nonostante ciò, la centralizzazione e riduzione dei servizi delle società di preminente interesse nazionale continua ad essere perseguita. Al riguardo, gli on. Adamoli, Vidali e Caprara hanno formulato una chiara denuncia attraverso una interrogazione al ministro della Marina mercantile. In essa, tra l'altro, si afferma che i provvedimenti predisposti dalla Finmare, con i quali si vorrebbero concentrare a Venezia nell'ambito della sola società Adriatica, i servizi delle quattro compagnie del gruppo (Italia, Lloyd Triestino, Adriatica e Biennio), oltre a contrastare con lo sviluppo che si è registrato nell'attività degli uffici delle compagnie, risulterebbe lesivo del prestigio delle compagnie di Trieste e Venezia nel momento in cui nell'Adriatico si esprime sempre più minacciosa la concorrenza di altre bandiere.

Il nuovo Ente e la Sicilia

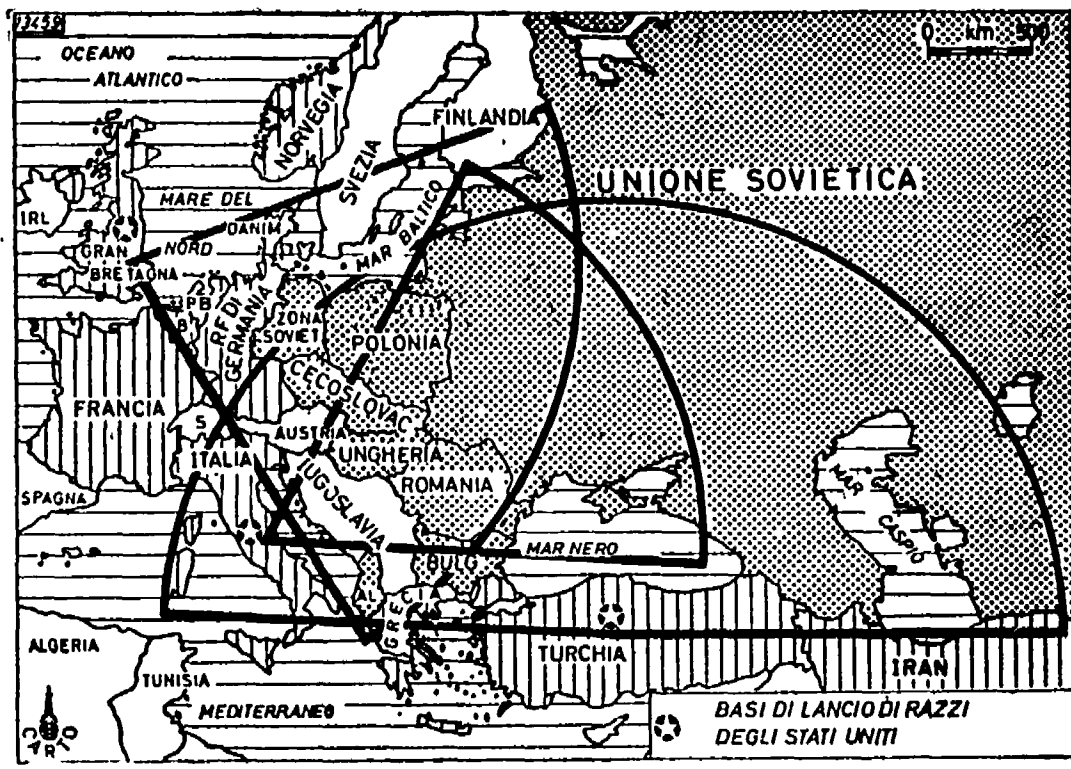
Per una politica mineraria sana

Il PCI è in procinto di compiere un deciso passo verso il governo regionale siciliano perché venga reso immediatamente operante l'Ente chimico minerario per il quale si sono battuti per 18 anni i lavoratori delle miniere dell'isola e che finalmente, con una confluenza di voti che superava la formula del centro-sinistra e determinava una profonda spaccatura nel gruppo d.c., è stato varato un mese fa, dall'Assemblea regionale.

L'annuncio è stato dato a Caltanissetta in occasione di un convegno sull'Ente indetto dal comitato regionale del Partito e al quale hanno partecipato delegazioni provenienti da tutti i bacini minerari e dalle zone petrolifere della Sicilia.

Le indicazioni sull'azione politica di massa che in tal senso svilupperà il PCI nelle prossime settimane sono contenute nella relazione svolta al convegno dal capogruppo all'ARS, compagno on. Cortese e dal segretario regionale del partito, compagno La Torre. Innanzitutto, nel quadro di una politica di programmazione economica regionale, l'attività del nuovo ente pubblico — che ha poteri decisivi nel campo delle concessioni e della gestione diretta del patrimonio petrolifero siciliano — dovrà essere compresa in un complesso operativo al quale dovranno partecipare la Società Finanziaria regionale (si chiede la denuncia dell'accordo SOFIS-Montecatini e l'ulteriore azione pubblica delle ingenti somme impegnate dalla Finanziaria con il monopolio); l'ENI (dal quale dovranno essere rivisti gli accordi con la Regione, che da essi non trae sufficiente giovamento); l'Ente di sviluppo agricolo che nascerà dalla trasformazione dell'ERAS (per quello che riguarda la produzione e l'utilizzazione dei fertilizzanti); la Azienda regionale trasporti (per i collegamenti e i trasporti). Dovranno quindi essere adottati criteri globali di gestione che consentano di evitare la smobilizzazione delle miniere economicamente meno redditizie, compensando i loro maggiori costi sulla base di quelli generali commisurati al rendimento del prodotto finito.

g. f. p.



Non è giustificato da alcuna prospettiva strategica e avrebbe l'effetto di allargare invece che restringere il numero delle potenze dotate di armi nucleari

Il piano U.S.A. dei «Polaris»

Nel 1958, quando si accorsero le polemiche suscitate dai progetti di installazione dei missili balistici intermedi americani nell'Europa occidentale, gli apologeti della politica atlantica sostennero a gran voce la proposta statunitense e, tra gli argomenti addotti a favore di tale iniziativa, quello che aveva un minimo di logica era il seguente: poiché i missili balistici sono armi «impugnabili» e tenuto conto che l'URSS era la sola potenza che disponeva di razzi intercontinentali, per riequilibrare i rapporti di forza tra est e ovest l'unica soluzione possibile era quella di insediare i missili USA a medio raggio in Europa.

Si trattava evidentemente di una tesi discutibile, perché il collaudo di un prototipo di razzo balistico intercontinentale da parte dell'URSS non significava affatto, a quell'epoca, la disponibilità operativa di un numero tale di supermissili da poter costituire un serio squilibrio strategico. Ad ogni modo, giusta o discutibile che sia questa considerazione, la soluzione adottata nel 1959 e 1960 sono stati installati 60 missili balistici Thor in Inghilterra, 30 Jupiter in Italia e 15 ordigni dello stesso tipo in Turchia.

«Missil gap»
Attualmente, sempre secondo le fonti più autorevoli americane e britanniche, i rapporti di forza nel campo missilistico non solo si sarebbero rovesciati ma si sostiene addirittura che non ci sarebbe mai stato alcun «missil gap» tra il sistema missilistico tra l'Unione Sovietica e Stati Uniti. Proprio in questi ultimi tempi lo stesso presidente Kennedy, che a suo tempo condusse la propria campagna elettorale contro Eisenhower proprio sul problema del ritardo missilistico, ha autorizzato la pubblicazione di notizie «classificate» secondo le quali l'URSS dovrebbe di soli 75 (dicono settantacinque) missili balistici intercontinentali e di circa 700 razzi intermedi, contro 450-500 missili intercontinentali e 250 razzi intermedi posseduti dagli Stati Uniti.

«3 punti di fondo»
Dal confronto di questi dati con quelli già esistenti relativi agli Stati Uniti si può affermare che ancora oggi sussista una certa superiorità sovietica nel campo missilistico. Tuttavia questa conclusione ha un valore relativo, perché la produzione missilistica americana è in fase di grande espansione. Si prevede che ai 330 missili intercontinentali già installati, nel biennio 1963-1964 se ne aggiungeranno altri 654 (54 Titan-2 e 600 Minuteman). Ciò lascia presumere che fra pochissimo tempo si determinerà una situazione di parità di forze tra le due grandi potenze. Questo fatto rientra nella logica delle cose, in quanto è ben noto che il potenziale produttivo dell'industria bellica americana non è certamente inferiore a quello della corrispondente industria sovietica.

«Le tesi di Kennedy»
Il presidente Kennedy, nel suo discorso sullo stato dell'Unione, ha sostenuto ufficialmente che la forza atomica multilaterale della NATO avrebbe il compito di impedire la proliferazione delle armi nucleari. Questa tesi è assurda per diversi motivi: in primo luogo perché così si creano le premesse per il possesso di armi nucleari non solo per quei paesi, come l'Inghilterra e la Francia, che si sono già imbastiti su questa strada, ma anche per l'Italia e la Germania occidentale; in secondo luogo perché è ingenuo credere che la presenza di un ufficiale americano su ogni sommergibile lanciato «Polaris» sia sufficiente per impedire agli equipaggi nazionali di aver unità di guerra atomica che fossero stati eventualmente adottati dai rispettivi governi.

«3 punti di fondo»
D'altra parte viene spontaneo chiedere: in che modo raggiungerebbero i paesi della NATO se l'URSS, dettasse di creare una forza atomica multilaterale nello ambito dei paesi aderenti al patto di Varsavia? E' evidente che ogni misura di questo genere non può far altro che ostacolare il processo di distensione e rendere più difficili le trattative sul disarmo. L'interesse di tutti i popoli è quello di creare al più presto una situazione caratterizzata dai seguenti fatti: 1) cessazione definitiva e controllata di tutti i tipi di esplosioni nucleari; 2) limitare il possesso delle armi nucleari, solo nella prima fase di sviluppo delle trattative sul disarmo, a due soli paesi: gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica; 3) tra le due grandi potenze si dovrebbe stabilire un accordo per cui ciascuna di esse si impegna a fare tutto il possibile affinché altri paesi non costruiscono armi nucleari, con la intesa che tra le misure da prendere si deve includere il boicottaggio commerciale ai danni di quelle nazioni che tenteranno di realizzare per proprio conto una forza atomica.

«Nona riunione a New York»
Il capo dell'ufficio americano per il disarmo, Foster, e delegati sovietici, Fiodorov e Zarakpin, e l'ambasciatore britannico, Ormsby Gore, si sono riuniti stasera per la nona volta a New York per ricercare un'intesa sulla tregua nucleare, sulla base delle ultime proposte di Krusciov e, stando a indicazioni di ulteriori progressi che sarebbero stati realizzati dal premier sovietico e dal presidente americano attraverso uno sviluppo del carteggio bilaterale.

«Mosca»
Oggi conferenza per la stampa estera
MOSCA, 29.
I corrispondenti stranieri accreditati a Mosca sono stati convocati per domani mattina alle ore 9 (ora italiana) presso il ministero degli Esteri sovietico per una conferenza stampa. L'argomento di questa conferenza stampa non è stato precisato.

La flotta polacca chiave dei traffici del campo socialista

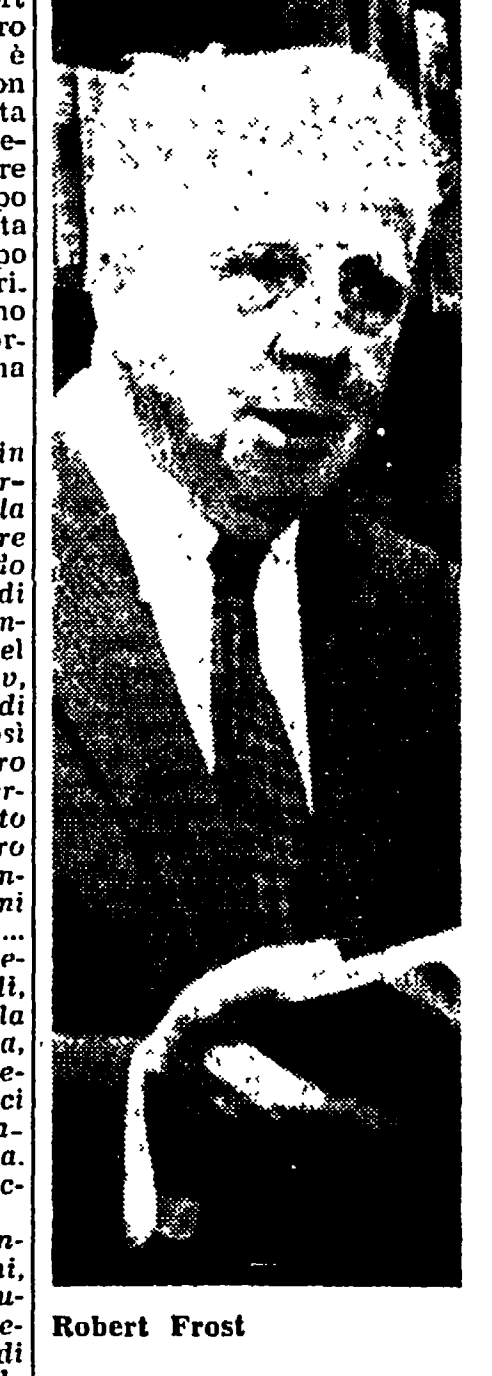
Intervista di Nehru alla Pravda

«Di grande aiuto per noi l'amicizia con l'URSS» - «Cancellare la guerra non solo dalla vita ma anche dalla coscienza»

Dopo la riunione Comecon
Lutto della cultura americana e mondiale
E' morto Robert Frost

Intervista di Nehru alla Pravda
Mosca, 29. « La nostra amicizia e collaborazione con l'URSS sono state per noi di notevole aiuto »: così ha dichiarato il primo ministro Nehru in una intervista alla Pravda. « Questa amicizia e questa collaborazione hanno allargato i nostri orizzonti e ci hanno aiutati a meglio comprendere gli avvenimenti mondiali. Noi salutiamo in modo particolare l'assistenza scientifica ed economica prestata dall'Unione Sovietica all'India ».
Spiegando poi la posizione dell'India sulle questioni fondamentali del giorno d'oggi, Nehru ha detto: « Noi non vogliamo nessuna guerra, particolarmente una guerra termonucleare, poiché sarebbe una catastrofe per il mondo. E' nostra opinione che anche se si stabilirà il controllo sugli armamenti nucleari, il pericolo di guerra non sarà stato ancora eliminato ». Il primo ministro ha poi rilevato che la « guerra deve essere eliminata non soltanto dalla vita ma anche dalla coscienza dei popoli. « Ciò significa il completo e generale riconoscimento della pacifica coesistenza dei paesi che possono avere sistemi diversi. Ciò significa l'istituzione di relazioni di buon vicinato tra le nazioni, ciò significa imparare gli uni dagli altri ».
« Io credo che il mondo vada verso una collaborazione su larga scala. Esso non ha altra scelta, poiché la guerra è la sola alternativa alla collaborazione. Se riusciamo a porre fine alla paura e all'odio, si aprirà una nuova era di amicizia e di collaborazione internazionale ».
Passando a parlare delle prospettive di collaborazione fra l'India e l'URSS nel consolidamento della pace mondiale, Nehru ha detto: « Continueremo a ricercare le vie di una ulteriore collaborazione, particolarmente sulle questioni del disarmo e della prevenzione della guerra ».

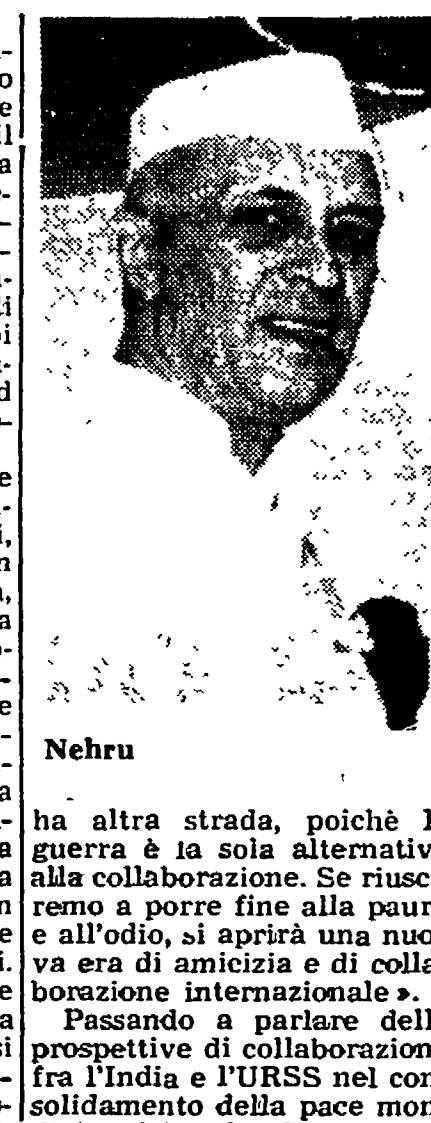
Due compagnie marittime concorrono in tutti i mari con tutte le bandiere
Dal nostro corrispondente VARSAVIA, 29.
A seguito delle decisioni adottate nel corso della recente sessione del consiglio del « Comecon » tenutosi a Bucarest, la Polonia ha messo in cantiere un piano di grande sviluppo della sua flotta mercantile, uno dei settori di attività economica in cui il paese possiede già una solida tradizione.



Robert Frost

3 punti di fondo
D'altra parte viene spontaneo chiedere: in che modo raggiungerebbero i paesi della NATO se l'URSS, dettasse di creare una forza atomica multilaterale nello ambito dei paesi aderenti al patto di Varsavia? E' evidente che ogni misura di questo genere non può far altro che ostacolare il processo di distensione e rendere più difficili le trattative sul disarmo. L'interesse di tutti i popoli è quello di creare al più presto una situazione caratterizzata dai seguenti fatti: 1) cessazione definitiva e controllata di tutti i tipi di esplosioni nucleari; 2) limitare il possesso delle armi nucleari, solo nella prima fase di sviluppo delle trattative sul disarmo, a due soli paesi: gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica; 3) tra le due grandi potenze si dovrebbe stabilire un accordo per cui ciascuna di esse si impegna a fare tutto il possibile affinché altri paesi non costruiscono armi nucleari, con la intesa che tra le misure da prendere si deve includere il boicottaggio commerciale ai danni di quelle nazioni che tenteranno di realizzare per proprio conto una forza atomica.

Mosca
Oggi conferenza per la stampa estera
MOSCA, 29.
I corrispondenti stranieri accreditati a Mosca sono stati convocati per domani mattina alle ore 9 (ora italiana) presso il ministero degli Esteri sovietico per una conferenza stampa. L'argomento di questa conferenza stampa non è stato precisato.



Nehru

La nostra amicizia e collaborazione con l'URSS sono state per noi di notevole aiuto: così ha dichiarato il primo ministro Nehru in una intervista alla Pravda. « Questa amicizia e questa collaborazione hanno allargato i nostri orizzonti e ci hanno aiutati a meglio comprendere gli avvenimenti mondiali. Noi salutiamo in modo particolare l'assistenza scientifica ed economica prestata dall'Unione Sovietica all'India ».

Robert Frost
e Carl Sandburg, l'erede di Walt Whitman, il cantore appassionato e straziato dell'America industriale. « La rozza e schiamazzante » Chicago fu l'occasione della prima, celebre poesia di Sandburg; una farfalla l'occasione di Frost - scrive ancora il De Poli. Ma non la farfalla multicolore della retorica campagnola: un'ala - che trovali con le foglie rinsecchite sotto una grondaia. E' già il dramma ».

Il processo di Parigi
«Ribadite le accuse al ministro delle finanze gollista»
Impressione per l'invettiva di Isorni contro De Gaulle
PARIGI, 29. Presso il Tribunale militare di Parigi è ripreso questa mattina, in un'atmosfera tesa a causa delle invettive lanciate ieri sera dall'avvocato Isorni contro il ministro delle finanze Valéry Giscard d'Estaing e contro il generale De Gaulle, il processo a carico dei responsabili dell'attentato contro il generale, avvenuto il 22 agosto dell'anno scorso al Petit Clamart.

Mosca
Oggi conferenza per la stampa estera
MOSCA, 29.
I corrispondenti stranieri accreditati a Mosca sono stati convocati per domani mattina alle ore 9 (ora italiana) presso il ministero degli Esteri sovietico per una conferenza stampa. L'argomento di questa conferenza stampa non è stato precisato.

Francisco Berton
A Malta una base per i Polaris?
WASHINGTON, 29.
Corre voce nella Capitale americana che gli Stati Uniti avrebbero chiesto alla Gran Bretagna di poter installare a Malta una base per sommergibili « Polaris ». A seguito del rifiutato di commentare il problema, sollevato ad arte dai giornalisti americani, di eventuali esperimenti nucleari cinesi entro l'anno corrente o quello prossimo.

Colloquio fra De Gaulle e l'ambasciatore sovietico
MOSCA, 29.
Il presidente De Gaulle ha ricevuto questo pomeriggio, nel palazzo dell'Eliseo, l'ambasciatore dell'URSS, Serguei Vinogradov, su richiesta del diplomatico sovietico. A quanto si apprende, Vinogradov sollecitò questa udienza il 1 gennaio, quando si recò al palazzo dell'Eliseo per la presentazione degli auguri da parte del corpo diplomatico.

La parola di Frost suona oggi ancora fraterna all'orecchio di chi crede che, come egli stesso ha scritto, « gli uomini lavorano uniti, e separati »

Il processo di Parigi
«Ribadite le accuse al ministro delle finanze gollista»
Impressione per l'invettiva di Isorni contro De Gaulle
PARIGI, 29. Presso il Tribunale militare di Parigi è ripreso questa mattina, in un'atmosfera tesa a causa delle invettive lanciate ieri sera dall'avvocato Isorni contro il ministro delle finanze Valéry Giscard d'Estaing e contro il generale De Gaulle, il processo a carico dei responsabili dell'attentato contro il generale, avvenuto il 22 agosto dell'anno scorso al Petit Clamart.

Mosca
Oggi conferenza per la stampa estera
MOSCA, 29.
I corrispondenti stranieri accreditati a Mosca sono stati convocati per domani mattina alle ore 9 (ora italiana) presso il ministero degli Esteri sovietico per una conferenza stampa. L'argomento di questa conferenza stampa non è stato precisato.

Francisco Berton
A Malta una base per i Polaris?
WASHINGTON, 29.
Corre voce nella Capitale americana che gli Stati Uniti avrebbero chiesto alla Gran Bretagna di poter installare a Malta una base per sommergibili « Polaris ». A seguito del rifiutato di commentare il problema, sollevato ad arte dai giornalisti americani, di eventuali esperimenti nucleari cinesi entro l'anno corrente o quello prossimo.

Colloquio fra De Gaulle e l'ambasciatore sovietico
MOSCA, 29.
Il presidente De Gaulle ha ricevuto questo pomeriggio, nel palazzo dell'Eliseo, l'ambasciatore dell'URSS, Serguei Vinogradov, su richiesta del diplomatico sovietico. A quanto si apprende, Vinogradov sollecitò questa udienza il 1 gennaio, quando si recò al palazzo dell'Eliseo per la presentazione degli auguri da parte del corpo diplomatico.

La parola di Frost suona oggi ancora fraterna all'orecchio di chi crede che, come egli stesso ha scritto, « gli uomini lavorano uniti, e separati »

Colloquio fra De Gaulle e l'ambasciatore sovietico
MOSCA, 29.
Il presidente De Gaulle ha ricevuto questo pomeriggio, nel palazzo dell'Eliseo, l'ambasciatore dell'URSS, Serguei Vinogradov, su richiesta del diplomatico sovietico. A quanto si apprende, Vinogradov sollecitò questa udienza il 1 gennaio, quando si recò al palazzo dell'Eliseo per la presentazione degli auguri da parte del corpo diplomatico.

DALLA PRIMA PAGINA

Viva impressione in Italia per la rottura di Bruxelles

Allarme e disagio nella DC e alleati

rassegna internazionale

La « forza atomica » in crisi

Il signor Livinstone Merchant, ex sottosegretario di Stato ed attuale consigliere di Kennedy per le questioni relative alla NATO, ha concluso il suo rapido viaggio europeo diretto a preparare uno schema di organizzazione della forza atomica multilaterale...

state nel paese al momento dell'annuncio dell'abbandono del programma di costruzione dei missili Skybolt. Fatti i conti è risultato che assai difficilmente il gioco sarà la candela. Ottanta milioni di sterline per un centinaio di missili sono una cifra enorme...

Inaudita dichiarazione filogollista di Scelba che chiede l'appoggio di Roma all'asse Bonn-Parigi - Polemica risposta di Malfatti - Malagodi chiede più stretti rapporti con gli USA

La rottura delle trattative di Bruxelles ha provocato viva impressione in tutti gli ambienti politici italiani, acuita dal fatto che il forte dissenso e confusione della maggioranza, posta di fronte a un altro clamoroso fallimento di tutta una sua impostazione politica...

Altre dichiarazioni alcune addirittura rivelatrici, di malsana, sono state rilasciate da diversi parlamentari. Il dc Angelini ha parlato di « inconcepibile atteggiamento della Francia », il senatore Russo (dc) ha parlato di « notizia tanto grave che si stenta a crederci »...

Di fatto, la NATO non esiste più come schieramento militare unitario. La Francia è praticamente fuori di Europa atlantica sia attraversando una crisi senza precedenti nella sua storia, crisi che per certi versi ha già registrato punti di rottura...

Scelba fa carico ai Quattro (e quindi anche al governo italiano) di aver subordinato ogni iniziativa per l'unificazione politica europea all'entrata dell'Inghilterra nel MEC...

Da parte sua Malagodi ha parlato di « avvenimento sommaramente preoccupante » soprattutto per « il distanziamento fra i due Stati Uniti ». L'Italia, secondo Malagodi, deve dire « chiaramente alla Francia che non parteciperemo a nessun accordo di nessun genere che possa incrinare i nostri rapporti con l'Occidente ».

Il no di De Gaulle

Le reazioni nelle altre capitali

COPENHAGEN

La notizia della rottura di Bruxelles ha causato enorme preoccupazione a Copenhagen, minacciando di mettere in crisi il governo socialdemocratico...

VIENNA

Il ministro al commercio austriaco, Fritz Boeck, che è membro della Dc, ha chiesto che il governo austriaco si unisca al dottor Beck, ha sostenuto che le prospettive per un'associazione dell'Europa con il MEC sono migliorate...

OSLO

A Oslo, il ministro degli Esteri norvegese Halvard Lange, ha definito il fallimento delle trattative di Bruxelles, fra l'Inghilterra e il Mercato comune « un grave passo indietro nei lavori compiuti per una sempre maggiore integrazione economica in tutta l'Europa occidentale ».

OTTAWA

Il primo ministro canadese John Diefenbaker ha chiesto oggi che il governo austriaco si unisca al dottor Beck, ha sostenuto che le prospettive per un'associazione dell'Europa con il MEC sono migliorate...

BONN

Il fallimento dei negoziati di Bruxelles per l'ingresso della Gran Bretagna nel Mercato comune è stato disappunto in vari ambienti politici della Germania occidentale, il che — secondo alcuni osservatori — accentuerebbe l'opposizione in Parlamento al trattato a due Bonn-Parigi, che sta per essere presentato alle Camere di Bonn...

Trattato Ungheria-Jugoslavia

È stato firmato ieri a Belgrado un protocollo commerciale tra la Jugoslavia e l'Ungheria che prevede per il 1963 uno scambio di merci superiori del 13 per cento a quello avvenuto nel 1962. La Jugoslavia esporterà in Ungheria legname e prodotti derivati, minerali, ferrosilicio, fibre sintetiche, etc., mentre l'Ungheria fornirà aerei, strumenti, macchinari e macchine utensili, etc.

Messaggio al Congresso

Kennedy: « Il MEC compromette le esportazioni USA »

L'URSS forma un numero di ingegneri tre volte superiore a quelli dell'America

WASHINGTON, 29. Il presidente Kennedy ha inviato oggi al Congresso un messaggio nel quale sottolinea la serietà dei problemi che lo sviluppo del MEC pone all'economia statunitense e alla necessità, per il governo di Washington, di un abbassamento delle tariffe doganali tra i « sei » e il resto del mondo.

per la pubblica istruzione nel decennio 1950-60, sfiorando la cifra di venticinque miliardi di dollari. Ma ciò « non è sufficiente ».

Il vicepresidente Kennedy ha detto che il MEC « compromette le esportazioni americane di prodotti non militari ».

Il ministro degli Esteri indonesiano, Subandrio, è giunto oggi a Nuova Delhi l'ore di un messaggio del premier cinese Ciu En-lai per il primo ministro N-hru riguardante il conflitto cino-indiano.

Recato da Subandrio

Messaggio di Ciu En-lai a Nehru

NUOVA DELHI, 29. Il ministro degli Esteri indonesiano, Subandrio, è giunto oggi a Nuova Delhi l'ore di un messaggio del premier cinese Ciu En-lai per il primo ministro N-hru riguardante il conflitto cino-indiano.

MARIO ALICATA - Direttore

LUIGI PINTOR - Condirettore

Taddeo Conca - Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via del Taurini, 19. Telefoni: Centralino numeri 495051, 495052, 495053, 495054, 495121, 495122, 495123, 495124, 495125. ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul Conto corrente postale n. 1/2925) 6 numeri annuo 10.000, semestrale 5.200, trimestrale 2.750 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 11.500, semestrale 6.000, trimestrale 3.170 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 8.350, semestrale 4.400, trimestrale 2.350. RINASCITA' annuo 4.500, semestrale 2.400, VIE NUOVE annuo 4.500, semestrale 2.400, 6 mesi 4.500 - VIE NUOVE + UNITA' 7 numeri 15.000.

Madrid

Mezzo governo francese tratta con Franco

«Le Monde» sottolinea la « parentela filosofica » fra De Gaulle e il dittatore

MADRID, 29. La sfilata di personalità del governo francese in Spagna ha indotto un diplomatico a rilevare che ormai è possibile « che il presidente De Gaulle tenga la sua prossima riunione di gabinetto a Madrid ».

Il ministro Colombo ha detto, nel suo discorso, che gli italiani potevano attendere che negli accordi già intervenuti gli inglesi avevano rispettato il trattato, e quindi si nutrivano di fiducia, si nutrivano speranze da parte italiana (la formula è analoga a quella dei tedeschi) che, anche se vi erano ancora molti punti controversi e se c'era da discutere ancora la soluzione, tuttavia si sarebbe alla fine trovata.

Il ministro degli Esteri, Ailer, è stato il primo a arrivare. Oggetto del colloquio Frey-Vega è stato il problema degli « attivisti » OAS francesi ospitati in Spagna. A quanto pare Frey chiederebbe al ministro degli interni spagnolo di prendere provvedimenti contro costoro, o perlomeno di non facilitare le loro cospirazioni.

Il ministro degli Esteri, Ailer, è stato il primo a arrivare. Oggetto del colloquio Frey-Vega è stato il problema degli « attivisti » OAS francesi ospitati in Spagna.

Messaggio di Ciu En-lai a Nehru

NUOVA DELHI, 29. Il ministro degli Esteri indonesiano, Subandrio, è giunto oggi a Nuova Delhi l'ore di un messaggio del premier cinese Ciu En-lai per il primo ministro N-hru riguardante il conflitto cino-indiano.

Messaggio di Ciu En-lai a Nehru

NUOVA DELHI, 29. Il ministro degli Esteri indonesiano, Subandrio, è giunto oggi a Nuova Delhi l'ore di un messaggio del premier cinese Ciu En-lai per il primo ministro N-hru riguardante il conflitto cino-indiano.

Bruxelles

ciamo ancora una volta che noi non cerchiamo di salvaguardare una Europa piccola o grande che sia; quella che vogliamo è una Europa che sia Europa. E' sotto questo profilo, che a mio avviso, occorre qualificare i problemi e guardare in faccia le cose ».

Il ministro Colombo ha detto, nel suo discorso, che gli italiani potevano attendere che negli accordi già intervenuti gli inglesi avevano rispettato il trattato, e quindi si nutrivano di fiducia, si nutrivano speranze da parte italiana (la formula è analoga a quella dei tedeschi) che, anche se vi erano ancora molti punti controversi e se c'era da discutere ancora la soluzione, tuttavia si sarebbe alla fine trovata.

Il ministro Colombo ha detto, nel suo discorso, che gli italiani potevano attendere che negli accordi già intervenuti gli inglesi avevano rispettato il trattato, e quindi si nutrivano di fiducia, si nutrivano speranze da parte italiana (la formula è analoga a quella dei tedeschi) che, anche se vi erano ancora molti punti controversi e se c'era da discutere ancora la soluzione, tuttavia si sarebbe alla fine trovata.

Il ministro degli Esteri, Ailer, è stato il primo a arrivare. Oggetto del colloquio Frey-Vega è stato il problema degli « attivisti » OAS francesi ospitati in Spagna.

Il ministro degli Esteri, Ailer, è stato il primo a arrivare. Oggetto del colloquio Frey-Vega è stato il problema degli « attivisti » OAS francesi ospitati in Spagna.

Il ministro degli Esteri, Ailer, è stato il primo a arrivare. Oggetto del colloquio Frey-Vega è stato il problema degli « attivisti » OAS francesi ospitati in Spagna.

Il ministro degli Esteri, Ailer, è stato il primo a arrivare. Oggetto del colloquio Frey-Vega è stato il problema degli « attivisti » OAS francesi ospitati in Spagna.

Il ministro degli Esteri, Ailer, è stato il primo a arrivare. Oggetto del colloquio Frey-Vega è stato il problema degli « attivisti » OAS francesi ospitati in Spagna.

Il ministro degli Esteri, Ailer, è stato il primo a arrivare. Oggetto del colloquio Frey-Vega è stato il problema degli « attivisti » OAS francesi ospitati in Spagna.

Il ministro degli Esteri, Ailer, è stato il primo a arrivare. Oggetto del colloquio Frey-Vega è stato il problema degli « attivisti » OAS francesi ospitati in Spagna.

Il ministro degli Esteri, Ailer, è stato il primo a arrivare. Oggetto del colloquio Frey-Vega è stato il problema degli « attivisti » OAS francesi ospitati in Spagna.

Il ministro degli Esteri, Ailer, è stato il primo a arrivare. Oggetto del colloquio Frey-Vega è stato il problema degli « attivisti » OAS francesi ospitati in Spagna.

Il ministro degli Esteri, Ailer, è stato il primo a arrivare. Oggetto del colloquio Frey-Vega è stato il problema degli « attivisti » OAS francesi ospitati in Spagna.

Il ministro degli Esteri, Ailer, è stato il primo a arrivare. Oggetto del colloquio Frey-Vega è stato il problema degli « attivisti » OAS francesi ospitati in Spagna.

Il ministro degli Esteri, Ailer, è stato il primo a arrivare. Oggetto del colloquio Frey-Vega è stato il problema degli « attivisti » OAS francesi ospitati in Spagna.

Il ministro degli Esteri, Ailer, è stato il primo a arrivare. Oggetto del colloquio Frey-Vega è stato il problema degli « attivisti » OAS francesi ospitati in Spagna.

Il ministro degli Esteri, Ailer, è stato il primo a arrivare. Oggetto del colloquio Frey-Vega è stato il problema degli « attivisti » OAS francesi ospitati in Spagna.

Il ministro degli Esteri, Ailer, è stato il primo a arrivare. Oggetto del colloquio Frey-Vega è stato il problema degli « attivisti » OAS francesi ospitati in Spagna.

Il ministro degli Esteri, Ailer, è stato il primo a arrivare. Oggetto del colloquio Frey-Vega è stato il problema degli « attivisti » OAS francesi ospitati in Spagna.

Il ministro degli Esteri, Ailer, è stato il primo a arrivare. Oggetto del colloquio Frey-Vega è stato il problema degli « attivisti » OAS francesi ospitati in Spagna.

Il ministro degli Esteri, Ailer, è stato il primo a arrivare. Oggetto del colloquio Frey-Vega è stato il problema degli « attivisti » OAS francesi ospitati in Spagna.

Il ministro degli Esteri, Ailer, è stato il primo a arrivare. Oggetto del colloquio Frey-Vega è stato il problema degli « attivisti » OAS francesi ospitati in Spagna.

Il ministro degli Esteri, Ailer, è stato il primo a arrivare. Oggetto del colloquio Frey-Vega è stato il problema degli « attivisti » OAS francesi ospitati in Spagna.

Il ministro degli Esteri, Ailer, è stato il primo a arrivare. Oggetto del colloquio Frey-Vega è stato il problema degli « attivisti » OAS francesi ospitati in Spagna.

Il ministro degli Esteri, Ailer, è stato il primo a arrivare. Oggetto del colloquio Frey-Vega è stato il problema degli « attivisti » OAS francesi ospitati in Spagna.

Il ministro degli Esteri, Ailer, è stato il primo a arrivare. Oggetto del colloquio Frey-Vega è stato il problema degli « attivisti » OAS francesi ospitati in Spagna.

Il ministro degli Esteri, Ailer, è stato il primo a arrivare. Oggetto del colloquio Frey-Vega è stato il problema degli « attivisti » OAS francesi ospitati in Spagna.

Il ministro degli Esteri, Ailer, è stato il primo a arrivare. Oggetto del colloquio Frey-Vega è stato il problema degli « attivisti » OAS francesi ospitati in Spagna.

Il ministro degli Esteri, Ailer, è stato il primo a arrivare. Oggetto del colloquio Frey-Vega è stato il problema degli « attivisti » OAS francesi ospitati in Spagna.

Il ministro degli Esteri, Ailer, è stato il primo a arrivare. Oggetto del colloquio Frey-Vega è stato il problema degli « attivisti » OAS francesi ospitati in Spagna.

giore chiarezza il rischio che l'unico asse che finirà con l'esistere sarà un asse Parigi-Bonn-Roma.

Nell'incontro con i giornalisti italiani dopo la fine della conferenza, Colombo, riassumendo i lavori, ha tenuto soprattutto a discolorare, ad escludere la sostanza, la complicità della posizione italiana nei confronti di quella francese, a sottolineare una nostra non responsabilità negli avvenimenti, affermando che « i Cinque erano d'accordo sulla proposta Schroeder, ma l'ostacolo posto da Couve de Murville era tale che bisognava prendere atto di questo fatto ».

Praticamente, si è trattato di una aperta confessione di impotenza, almeno nella migliore delle ipotesi.

Questa sera, quando già le luci dei riflettori che sono stati puntati sulla Conferenza in questi due giorni si sono spenti, i Cinque si sono riuniti con la delegazione britannica su proposta del nostro ministro Peciotti. Si sono, insomma, voluti cancellare gli ultimi rimorsi prima di chiudere definitivamente le valigie. Colombo e Rumor sono infatti partiti questa sera da Bruxelles per rientrare a Roma, mentre Peciotti e la delegazione italiana si metteranno in viaggio domani mattina.

La delegazione italiana, assai irritata da queste accuse, e preoccupata dal fatto che il suo gioco si scoprisse così presto emetteva una serie di drastiche dichiarazioni. Al tempo stesso, però, essa vedeva avvicinarsi con sollievo, e spingeva avanti con tutto il proprio peso, il momento in cui gli altri quattro si sarebbero dichiarati d'accordo sulla impossibilità di continuare il negoziato.

La preoccupazione di salvare la faccia è stata dunque la più coerente impostazione politica tenuta dalla nostra delegazione, che è sembrata preoccupata fra l'altro di presentarsi al Primo Ministro inglese Macmillan, il quale si recerà a Roma fra pochi giorni, non solo con le mani vuote ma con una patente di « tradimento ». Infatti, dopo tutto il rumore fatto attorno all'asse Roma-Londra, appare con sempre maggiore evidenza il fatto che il suo gioco si scoprisse così presto emetteva una serie di drastiche dichiarazioni.

La questione del prezzo dei « Polaris » è un colpo di più per l'orgoglio britannico, ferito dagli accordi delle Bahamas. Durante l'incontro Kennedy-Macmillan era stato deciso che i « Polaris » sarebbero costati quanto gli « Skybolt ». Ma la tesi americana è che le spese future saranno ripartite in proporzione al numero dei « Polaris » che la Gran Bretagna intende acquistare; e tra le spese future ci sono quelle per portare i « Polaris » da un raggio d'azione di duemilacinquecento chilometri a quello di quattromila, come desidera Londra. Più l'apportamento dei sommergibili atomici. In tutto, un costo impreveduto di 350 milioni di sterline.

La questione del prezzo dei « Polaris » è un colpo di più per l'orgoglio britannico, ferito dagli accordi delle Bahamas. Durante l'incontro Kennedy-Macmillan era stato deciso che i « Polaris » sarebbero costati quanto gli « Skybolt ».

La questione del prezzo dei « Polaris » è un colpo di più per l'orgoglio britannico, ferito dagli accordi delle Bahamas. Durante l'incontro Kennedy-Macmillan era stato deciso che i « Polaris » sarebbero costati quanto gli « Skybolt ».

La questione del prezzo dei « Polaris » è un colpo di più per l'orgoglio britannico, ferito dagli accordi delle Bahamas. Durante l'incontro Kennedy-Macmillan era stato deciso che i « Polaris » sarebbero costati quanto gli « Skybolt ».

La questione del prezzo dei « Polaris » è un colpo di più per l'orgoglio britannico, ferito dagli accordi delle Bahamas. Durante l'incontro Kennedy-Macmillan era stato deciso che i « Polaris » sarebbero costati quanto gli « Skybolt ».

La questione del prezzo dei « Polaris » è un colpo di più per l'orgoglio britannico, ferito dagli accordi delle Bahamas. Durante l'incontro Kennedy-Macmillan era stato deciso che i « Polaris » sarebbero costati quanto gli « Skybolt ».

La questione del prezzo dei « Polaris » è un colpo di più per l'orgoglio britannico, ferito dagli accordi delle Bahamas. Durante l'incontro Kennedy-Macmillan era stato deciso che i « Polaris » sarebbero costati quanto gli « Skybolt ».

La questione del prezzo dei « Polaris » è un colpo di più per l'orgoglio britannico, ferito dagli accordi delle Bahamas. Durante l'incontro Kennedy-Macmillan era stato deciso che i « Polaris » sarebbero costati quanto gli « Skybolt ».

La questione del prezzo dei « Polaris » è un colpo di più per l'orgoglio britannico, ferito dagli accordi delle Bahamas. Durante l'incontro Kennedy-Macmillan era stato deciso che i « Polaris » sarebbero costati quanto gli « Skybolt ».

La questione del prezzo dei « Polaris » è un colpo di più per l'orgoglio britannico, ferito dagli accordi delle Bahamas. Durante l'incontro Kennedy-Macmillan era stato deciso che i « Polaris » sarebbero costati quanto gli « Skybolt ».

La questione del prezzo dei « Polaris » è un colpo di più per l'orgoglio britannico, ferito dagli accordi delle Bahamas. Durante l'incontro Kennedy-Macmillan era stato deciso che i « Polaris » sarebbero costati quanto gli « Skybolt ».

Castiglione M. Marino
un esempio d'Abruzzo

Ecco cosa vuol dire

rimanere isolati

Ieri in tutta Italia (tranne la Sicilia) temperature sottozero.

BARI Nevica da molte ore. Le scuole sono semideserte. Alla mancanza di latte, si aggiunge la scarsità di legna e carburante. Gravissimi danni alle colture di ortaggi e di olive. Quasi tutti i servizi automobilistici della provincia sono soppressi.

FOGGIA Tormenta di neve sul Gargano e nel Subappennino. In parecchi centri montani manca la luce. Neve anche su Foggia. Per la prima volta in quest'inverno, è nevicato sulle Isole Tremiti. Grossa manifestazione di protesta a Foggia di edili, contadini e disoccupati di fronte alla prefettura per chiedere assistenza e lavoro.

CATANZARO Dopo una settimana di isolamento, quindici famiglie d'una frazione di Russo di Caulonia hanno ricevuto viveri e medicinali da una pattuglia della polizia stradale.

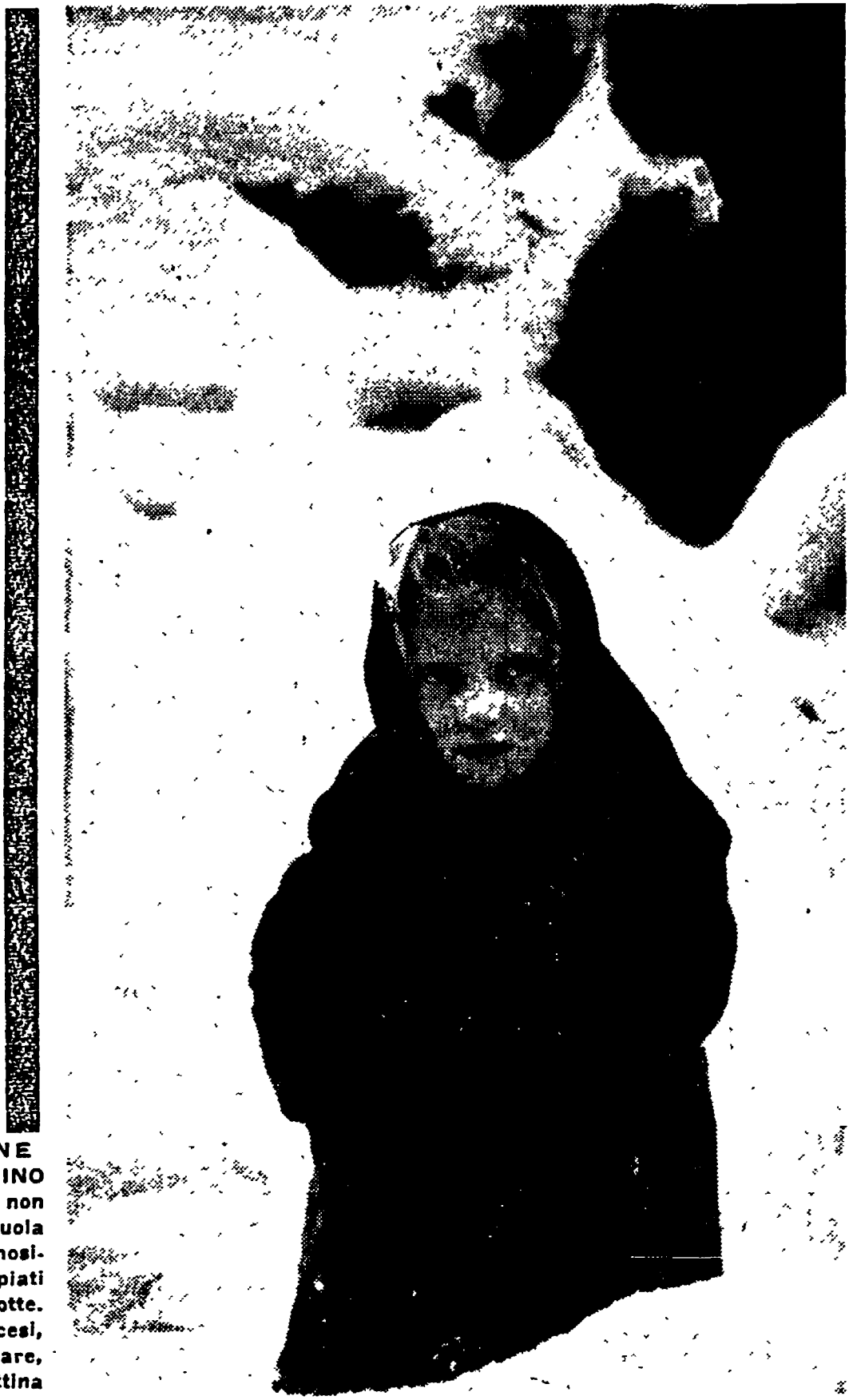
SALERNO Semilassiderato, l'evaso dalle carceri di Sarno, Giovanni Riccoli, si è ricattuito. La sua fuga è durata soltanto tre giorni.

CATANIA La scuola di Ragaina, una frazione di Paternò, è stata chiusa ieri: oltre un metro di neve si era ammassata davanti al portone.

GUALDO TADINO La linea ferroviaria Roma-Ancona è rimasta interrotta ieri da un'elettromotrice bloccata dalla neve.



CASTIGLIONE MESSER MARINO — Nevica sulle case pericolanti in bilico su terreno franoso. A primavera, col disgelo, il pericolo di nuovi crolli diventerà gravissimo.



CASTIGLIONE MESSER MARINO — I bambini non vanno più a scuola perché i termosifoni sono scoppiati durante la notte. Li tenevano accesi, per risparmiare, soltanto la mattina



CASTIGLIONE MESSER MARINO — Una vecchia contadina sulla soglia di casa nel quartiere più povero. Se la neve continuerà a cadere, gli abitanti dovranno servirsi delle finestre, per uscire.

Dal nostro inviato

VASTO, 29

Non c'è luce, perchè la bufera ha strappato i fili. Non c'è acqua corrente, perchè il ghiaccio ha spaccato i tubi (il layandino dell'albergo-ristorante dove mangiamo è pieno di una sostanza grigiastria, saponosa, semitrasparente. Dapprima credevo che fosse acqua sporca: ma no, è ghiaccio! Qualcuno si stava lavando le mani quando il termometro è sceso a dieci sotto zero, e poichè non c'è il termosifone...). Nella pensione dove dormiamo, ci sono le doppie finestre, un vero lusso, come in Alto Adige. Ma nella camera da letto non c'è nemmeno il caminetto, nemmeno una stufa, e le superfici interne dei vetri sono coperte di ghiaccio, come quelle esterne. Così si vive a Castiglione Messer Marino, comune italiano a poche decine di chilometri dal mare, nell'anno di grazia 1963.

La scuola elementare è chiusa, perchè i termosifoni a coke non funzionano. Per mancanza di fondi, o per incuria, o per rassegnazione, la caldaia veniva accesa solo al mattino e spenta nel primo pomeriggio, dopo l'uscita dei ragazzi. Così, una notte il gelo ha spaccato tutto. Se ne riparerà a primavera, cioè alla fine dell'anno scolastico: insomma, quando il termosifone non servirà più, sia perchè non farà più freddo, sia perchè non ci saranno ragazzi da riscaldare. E' un modo come un altro di incoraggiare l'analfabetismo. La stessa cosa è accaduta al municipio. Le abitazioni non hanno problemi del genere: sono riscaldate (è un modo di dire) solo con caminetti o con piccole stufe, perchè quelle grandi consumerebbero troppa legna, e la legna costa danaro, o molta fatica.

Il capitano De Caro, comandante della polizia stradale della provincia di Chieti, ci aveva detto che quest'anno la situazione nell'Alto Vastese è migliore che negli anni scorsi. E' incredibile, è ridicolo, ma è vero. A noi la vita dei contadini di Castiglione e degli altri villaggi della zona sembra durissima, infernale, al limite della sopportazione (e non solo la vita dei contadini, ma delle maestre, dei carabinieri, dei cantonieri, dei guardafili, che marcano per chilometri e chilometri a piedi, spingendo o trascinando le «campagnole», scavando piste con le pale, arrampicandosi sui pali della luce e del telefono trasformati in colonne di ghiaccio). Ma loro ci sono abituati e si meravigliano della nostra meraviglia, sorridono ironici. Quest'anno Castiglione è rimasto isolato solo per 7 giorni. L'anno scorso, invece, per 40... E nel '54, nel '56, nel '57 fu anche peggio. Comunque, più o meno, ogni inverno è così.

Parlare di isolamento, di fame, di sofferenze, di «situazione drammatica» non basta. Le parole danno un'idea molto scialba della verità: e anche le immagini fotografiche non bastano. Bisogna spiegare. La fame c'è sempre, fra i contadini più poveri. Basta entrare in una delle 260 case pericolanti (ogni anno ne crolla qualcuna) per rendersene conto. Case? Una stanzetta col pavimento di legno che scricchiola paurosamente, un caminetto fumoso, rozze stufette appese alle travi, pezzi di lenzuola anneriti dalla fuliggine, vecchi tenami di rame. In un soppalco, dove si arriva con una scala a pioli, stanno i letti di tutta la famiglia, stretti l'uno all'altro. Non c'è spazio per muoversi e bisogna stare curvi perchè il tetto è troppo basso.

E che significa «isolamento»? Questi naesi dell'Alto Vastese sono sempre isolati, tagliati fuori dal progresso (eppure forniscono al «miracolo economico» italiano ed europeo migliaia di braccia, con un esodo massiccio di emigranti verso Milano, Torino, la Svizzera, la Germania, per non parlare dell'Australia e del Brasile). Quando la neve supera i due, tre metri di altezza, e c'è la bufera, i vecchi spazzaneve, i «Crosti» del 1933, che marcano al massimo a tre chilometri all'ora, e gli scassatissimi camion «Dodg» residui di guerra, con una lama d'acciaio montata per traverso davanti al cofano, non possono muoversi. Allora il villaggio è più isolato del solito. Ma se una squadra di guardafili, se un autista di corriera ha il fegato di buttarsi all'avventura, le comunicazioni si ristabiliscono, la posta viene distribuita, e qualche raro viaggiatore riesce a spostarsi da un centro all'altro.

E' così che siamo tornati a Vasto. Due «600» e un pullman della ditta Cerella erano saliti a Castiglione nelle prime ore del mattino, ieri, con l'aiuto di uno spartineve. Poi il vento aveva ricominciato a sollevare turbini di neve e la visibilità si era ridotta quasi a zero. L'autista è stato incerto, se tornare o no verso la pianura, fino alle tre del pomeriggio. Alla fine è deciso, forse perchè incoraggiato da uno squarcio di cielo limpido e da un fugace raggio di sole: o forse semplicemente contando sull'aiuto dei sei o sette viaggiatori maschi in caso di disastro, ed affidandosi alla divina provvidenza.

Il pullman ha impiegato quattro ore per coprire i 70 chilometri che separano Castiglione da Vasto. Ha rischiato venti volte di finire nei burroni, o di sbattere contro la scarpata. E' rimasto bloccato due volte, e ci sono voluti gli sforzi di tutti i passeggeri e, in un caso, l'aiuto di un «gippono», per tirarlo fuori dalla neve.

Questo ci sembra che basti a dare un'idea di quel che significa «isolamento». E' così tutti gli anni. Siamo venuti per assaporare il bisogno di una situazione di emergenza, e abbiamo riscoperto le vecchie piaghe dell'Italia «di seconda classe». Bisogna dirlo: qui la vita umana vale meno che in altre province d'Italia. Una maestra ci ha detto: «Se qualcuno si ammala di appendicite, se ha bisogno di un'operazione urgente, deve morire per forza. Non c'è nemmeno un ambulatorio, a Castiglione. Il medico è uno solo, per quasi 4 mila persone».

E un vecchio contadino che abita in una delle case pericolanti: «Ora il ghiaccio non permette alla frana di avanzare e tiene i muri incatenati. Ma a primavera, col disgelo, che accadrà? Altre case si sfacceranno, e noi dove andremo? Perché non ci mandano sparse prefabbricate? Alle TV hanno fatto vedere che una casa si può costruire in pochi giorni...».

Case prefabbricate e sussidi: ecco quello che i contadini di Castiglione e di altri comuni della zona chiedono, come soccorso immediato. Ci sono poi i problemi di fondo, di prospettiva di struttura.

Tornando verso Vasto, abbiamo visto le luci dei

Situazione tragica nella montagna fabrianese

10.000 nelle Marche prigionieri della neve

Bloccato il lavoro alla Fiorentini, crollo nella Miliani — Mancano viveri e medicinali — Discriminazioni — Scomparsa una squadra di soccorso

Dal nostro inviato

FABRIANO, 29

Da oltre una settimana assediata da una muraglia nevosa, circa 10 mila persone della montagna fabrianese sono ridotte allo stremo dalla fame e dal freddo. La situazione è tragica: senza ulteriori ritardi, devono intervenire in forze reparti dell'esercito e della polizia.

Stamattina, le bufe di neve continuano a imperversare, da Ancona, dove siamo partiti, fin quasi, nella zona appenninica. Abbiamo trovato la stazione di Fabriano circondata da altissimi cumuli di neve. Trenta frazioni sono isolate. La fabbrica Fiorentini è ferma e alla «Miliani» è crollato un capannone, causando danni per oltre 120 milioni di lire. La tormenta, al nostro arrivo, copriva alla vista le montagne, che si estendono ad arco attorno al capoluogo. Lassi sono sparse Castelletta, Foggia, San Romualdo, Vigne, Grotte, Valmontagnana e tutte le altre decine di frazioni fabrianesi.

Abbiamo parlato con una squadra di giovani operai (12 uomini e una donna) di Castelletta, scesi dopo una terribile marcia fino al centro cittadino. Le notizie sono impressionanti. Le povere

scorte della gente di montagna sono finite: manca il pane, lo zucchero, la pasta. Non ci sono medicinali. A Castelletta, una casa è crollata e le altre (quasi tutte erano già sulla via della rovina) sono pericolanti. Indicibili i patimenti delle popolazioni. Le bestie (pecore e asini) da giorni non mangiano. Sotto i crolli delle stalle, le mucche e le vacche non hanno più da mangiare. In molte frazioni, manca l'acqua e la luce. Fra le «dune» di neve, alte anche 10 metri, sono stati visti aggirarsi branchi di lupi affamati. E' il dramma della degradazione economica dell'Appennino umbro-marchigiano, dell'abbandono in cui i governi hanno lasciato le popolazioni.

Siamo nelle zone della miseria nera, dove la gente non ha mezzi per mettere da parte le scorte, anche minime, da consumare in inverno. In queste frazioni, ci sono solo donne, vecchi e bambini: gli uomini validi sono emigrati all'estero. Anche così si spiegano le conseguenze disastrose dell'ondata di maltempo.

La Camera del lavoro di Fabriano ha mobilitato tutti i suoi iscritti e ieri sera, ha proposto all'Amministrazione comunale la

costituzione di un comitato cittadino di emergenza. Ma si nicchia. A un appello della CdL, ad esempio, i commercianti di Fabriano hanno risposto genericamente. Ma molti dei pacchi viveri raccolti sono da giorni depositati nella sede del sindacato: nonostante le pressanti richieste fino a oggi pomeriggio non erano stati ottenuti mezzi di trasporto per aprirsi un varco nella neve e poter effettuare la distribuzione.

Tutto ciò che le autorità comunali e provinciali hanno predisposto per soccorrere gli abitanti delle frazioni sono: 12 jeep della polizia, troppo leggere per affrontare i cumuli di neve, e 9 piccole ruspe anch'esse troppo fragili e soggette a continui guasti. Urgono camion e potenti spazzaneve, numerose e attrezzate squadre di soccorritori, nonché una squadriglia di elicotteri militari. Non si può attendere oltre. C'è di mezzo la vita di tante persone.

I giovani lavoratori di Castelletta — sono tutti nostri compagni bloccati dalla neve, mentre si preparavano a ritornare all'estero — scesi sino a Fabriano su chiamata del Comune per formare una squadra di soccorso, dovevano essere attesi al bivio

Walter Montanari

Dopo un decennio di pressioni

Industria di Stato nelle Marche

Le comunicazioni del governo passano tutte attraverso Tambroni che poi le diffonde nella regione tramite la stampa locale

Dalla nostra redazione

ANCONA, 29. Le Marche avranno la loro industria di Stato. Si dice che lo stabilimento (probabilmente manifatturiero) sorgerà nella zona di Loreto, a cavallo fra le province di Ancona e di Macerata, su iniziativa della società «Nuova Pignone» del gruppo ENI.

E' da un decennio che il movimento democratico marchigiano rivendica un intervento diretto dello Stato in appoggio alla profonda aspirazione di progresso economico e sociale di tutta la regione.

Ed è proprio sulla base di questa rivendicazione, sempre avversata dalla Dc, che è sorto spontaneamente nelle Marche l'interrogativo: la promessa fabbrica avrà il potere di spingere in avanti l'economia della regione? Superfluo riferire che in loco, cioè nei comuni della vallata del Musone, l'impianto svolgerà una funzione attiva. Tuttavia, non si può non rilevare subito un serio pericolo. Qui siamo nella zona delle fisarmoniche. L'industria che occupa, va 6 mila operai ed ora sull'orlo del quasi completo smantellamento.

La Dc ed i governi che non hanno mai mosso un dito per salvare questo distretto industriale dalla rovina, ora annunciano l'impianto della fabbrica con l'intento di chiudere la partita? Una partita che si risolvrebbe nettamente in oassivo per i lavoratori e per l'economia della vallata del Musone.

E' naturale che spetti ai lavoratori ed alle assemblee elettive della zona imporsi perché — con o senza fabbrica della «Nuova Pignone» — l'acuto problema dell'industria degli strumenti musicali rimanga aperto ed abbia un sollecito e positivo sbocco.

Se poi della vallata del Musone ci si parla come è doveroso — a livello regionale le considerazioni sul criterio d'intervento con l'annunciata fabbrica non possono essere che profondamente negative.

Nelle Marche si sono sempre indicati i complessi produttivi statali — soprattutto di base — quali fattori fondamentali per far uscire la regione dalla gabbia del sottosviluppo.

Al contrario, la risposta del governo, sia pure con diversi anni di ritardo, consiste nella promessa di una fabbrica che, per la procedura seguita, potrà avere solo ripercussioni zonali e per di più con i pericoli che sopra indicavamo.

Il compagno on. Enzo Santarelli e gli altri deputati comunisti marchigiani, in una loro interrogazione, hanno chiesto al ministro delle Partecipazioni Statali di conoscere se per la localizzazione di questa iniziativa industriale siano stati consultati gli organi regionali rappresentativi degli Enti Locali (Comitato Regionale degli amministratori marchigiani) e gli organi addetti alla programmazione economica; e comunque, se non si intenda informarli al fine di concertare organicamente le iniziative relative alla industrializzazione ed allo sviluppo economico della regione.

In effetti, l'annunciata fabbrica della «Nuova Pignone» è una di quelle iniziative dall'alto, imposte sia dalla pressione delle masse, ma a cui il governo ha voluto dare la solita impronta di opera del regime, di benevola elargizione.

Nella operazione hanno prevalso valutazioni elettoralistiche (si leggano i manifesti trionfanti e demagogici della Dc marchigiana) e la vecchia pratica dei favoritismi alle proprie clientele (la vallata del Musone è una notevole riserva di voti dc e tutte le amministrazioni comunali della zona sono a maggioranza democristiana).

Una prova di più — e qui l'insegnamento valica i confini delle Marche — della mancanza da parte della Dc di ogni sensibilità verso la necessità di una programmazione concertata tra organi centrali e locali.

In altre parole, sono pienamente in auge ancora i denecati sistemi del centrismo e del tambronismo. Per questo non meraviglia che i marchigiani continuano ad apprendere notizie su taluni provvedimenti governativi — pochi e limitati, in verità — per l'uno o l'altro centro tramite comunicazioni dirette dei ministri e Tambroni, nei pubblici o nei cronache locali.

Stavisce, invece, che i socialisti in questi giorni si facciano in quattro per ottenere il loro rezzettino di gloria elettorale esaltando i propri meriti e del centro-sinistra quali presunti padri della promessa fabbrica.

Walter Montanari

Barile, San Costantino, San Chirico: ancora abitate le grotte scavate nel tufo dagli albanesi di Skanderbeg nel 1400 I «catoi» di Potenza — A Tursi sopravvivono i vecchi quartieri arabi

Case a Matera

Alle soglie della caverna

Dal nostro corrispondente

MATERA, 29. C'è, in Lucania, un grosso problema che si chiama tugurio, e ci sono decine di migliaia di famiglie che ancora vi marciscono dentro, nonostante il tentativo della classe dirigente italiana e della Dc di mascherare questa vergogna nazionale dietro il paravento del «miracolo economico».

Ma basta un breve spiaraggio aperto in questo paravento perché appaia in tutta la sua evidenza l'altolucante realtà di intere popolazioni che vivono ai margini del mondo civile e continuano ad abitare in tuguri malsani dove sono di casa le malattie e la tristezza, dove mancano un raggio di sole, la speranza e il sorriso.

A Barile, San Costantino, San Chirico ed in moltissimi altri comuni, migliaia di famiglie abitano ancora in grotte di tufo scavate dagli Albanesi di Skanderbeg nel 1400; a Tricarico i due terzi della popolazione, circa 7000 abitanti, e altre centinaia di famiglie a Tursi, marcescono nei tuguri orribili e infernali dei vecchi quartieri arabi.

Migliaia di famiglie, addirittura del capoluogo lucano, Potenza, vivono oltre che nei tristissimi «catoi», anche in baraccamenti di emergenza quali il quartiere e Betlemme e l'ex ospedale San Carlo dove regnano incontrastati lo squalore, la miseria e il sudiciume.

Una buona parte della popolazione di Melfi è costretta ad arrangiarsi nelle vecchie stalle dei signori feudati.

A Matera, poi, il fenomeno è in proporzioni più catastrofiche e grottesche. Qui, da oltre un decennio, è operante la legge speciale 619 per il risanamento dei «Sassi» — tristemente famosi — ma diecimila contadini vivono ancora in caverne che conobbero la civiltà dei trogloditi.

Queste grotte — descrive Carlo Levi nel suo libro dedicato alla Lucania «Cristo si è fermato a Eboli»

— non prendono altra luce e aria se non dalla porta. Alcune non hanno neppure quella. Si entra dall'alto, attraverso botole e scalette. Dentro quei buchi neri, dalle pareti di terra, vedevo i letti, le misere suppellettili, i cenci stesi. Sul pavimento stavano sdraiati i cani, le pecore, le capre, i maiali. Ogni famiglia ha, in genere, una sorta di quelle grotte per tutta abitazione e ci dormono tutti insieme, uomini, donne, bambini, bestie. Io non ho mai visto una tale immagine di miseria».

Uno spettacolo deprimente offrono, inoltre, le migliaia di «tucul» di Grassano e di Grottole, Miglionico, Pomarico, Grottole, Colobraro, di Valsinni, la terra che ascolto il pianto della poetessa lucana Isabella Morra; le catapecchie di Aliano e di Santarcangelo, Roccano e Senise, i casolari di San Mauro Forte, di Vaglio e Stigliano e Garaguso, di Avigliano e Tito e Brienza; le «case a schiera» di Accettura, Pisticci e Pietrapertosa; i tuguri di altre decine di comuni della terra di Lucania, abitati da un esercito di povera gente, di braccianti e disoccupati, di lavoratori della terra.

A Irsina, nonostante l'intervento e le coraggiose iniziative dell'Amministrazione democratica per la vita di protesta contro il caro-vita indetta dalla Camera Confederale del lavoro.

La «giornata» sarà caratterizzata da azioni di protesta unitaria nelle campagne, nei cantieri edili, nelle fabbriche e negli uffici e mira a fare adottare alle Amministrazioni comunali, all'Amministrazione provinciale, alla Camera di Commercio e alla Prefettura, misure che possano combattere la corsa al rincaro dei prezzi e dare un maggiore potere di acquisto alle paghe dei lavoratori.

A queste decisioni la Camera del Lavoro è giunta dopo la vertiginosa corsa al rialzo dei prezzi registrati in provincia di Catanzaro dove tutti i generi, dal pane alla pasta, alle verdure, ai legumi, all'olio, alla carne, sono aumentati.

Fin qui, attraverso la esposizione e la elencazione di alcuni esempi, la denuncia, che va estesa a tutti i comuni della regione lucana.

Questo problema ha in misura notevole richiamato l'attenzione delle forze regionaliste: partiti democratici, numerose Amministrazioni comunali, sindacati, i quali approfondiscono gli aspetti, lo hanno opportunamente collocato nella lotta per la programmazione e per il piano di sviluppo economico regionale.

Precisi riferimenti, infatti, sono emersi dai convegni regionalisti di Pisticci, Grottole e Ferrandina, dai documenti e dalle più recenti iniziative della CGIL e del PCI, dalle stesse linee — anche se in forma attenuata — degli studi del «Comitato Colombo» di questo stato di cose si è preoccupato lo stesso Provveditore agli Studi di Potenza che ha protestato per le gravi inadempienze della amministrazione (d.c.) di quel Comune.

Anche le scuole elementari di Anzi (anche qui c'è una amministrazione d.c.) sono sprovviste di riscaldamento. Addirittura lo stesso vice-sindaco, maestro elementare, più volte sollecitato dai consiglieri di opposizione, si è rifiutato di prendere in considerazione il problema.

D. Notarangelo



Alle soglie della caverna



Foggia: il convegno appulo-lucano dei bieticoltori

Sotto accusa le società saccarifere

Dal nostro corrispondente

FOGGIA, 29. Giorni or sono ha avuto luogo a Foggia, il Convegno appulo-lucano sulla programmazione degli investimenti della coltivazione della barbabietola da zucchero, indetto dal Consorzio nazionale bieticoltori e dall'Associazione bieticoltori della Capitanata e province limitrofe.

Il Convegno (che ha visto la partecipazione di 700 delegati), dopo la relazione del presidente Pizzolo e le conclusioni dell'on. Selvino Bigi, ha approvato una mozione che elenca le principali rivendicazioni

dei produttori di barbabietola appulo-lucani.

Tali rivendicazioni si riassumono: 1) nella immediata fissazione del prezzo della bietola conferita nella decorsa campagna bieticola 1962, mediante provvedimento di legge da approvare con urgenza secondo il criterio della «resa reale»;

2) nell'inizio immediato di trattative tra le società saccarifere e le organizzazioni dei bieticoltori (compreso il C.N.B.) con la partecipazione del governo.

I bieticoltori intervenuti nel dibattito hanno vivamente stigmatizzato la politica di sfruttamento delle società saccarifere nei confronti dei produttori.

La produzione della barbabietola, non sufficientemente sviluppata, è determinata dalle scarse prospettive per una rapida diffusione di tale coltura, che non offre ai contadini — date le condizioni imposte dai monopoli dello zucchero — un reddito sufficiente per la trasformazione.

E qui bisogna tener presente che la produzione unitaria per ettaro è molto bassa (salvo in alcune zone fertili e irrigate) la cui media è di circa q.li 200-250 in annate buone, e di q.li 150-200 in annate di siccità.

Ben diverso è il tornaconto delle società saccarifere che nella zona Foggia-Ermi-Melfi (SIZ), Eridania, Pontelongo hanno impiantato stabilimenti modernissimi, in grado di estrarre un'altissima percentuale di zucchero con costi di lavorazione più bassi di quelli medi, dato l'alto titolo zuccherino delle bietole della suddetta zona.

Il dibattito e le mozioni finali hanno sottolineato la necessità di rafforzare l'ABC contro gli attacchi e le manovre delle società saccarifere e dell'ANS che tendono, attraverso un ideologizzato e artificioso contratto di lavoro, a continuare la loro azione senza tenere conto degli interessi dei contadini e opprimendo la libertà di associazione e di iniziativa.

La coltivazione della barbabietola da zucchero nel mezzogiorno può svilupparsi notevolmente, se i contadini possono trarre da essa una giusta remunerazione del loro lavoro. E' stata altresì decisa per le zone Ermi-Melfi, la costituzione di Consorzi bieticoli che cooperino con l'ABC, per respingere l'attacco delle società saccarifere e della ANB.

Roberto Consiglio

Trasformismo moro-doroteo

Siracusa: in crisi la politica d.c.

SIRACUSA, 29. Senza dubbio il problema di rompere l'impalcatura conservatrice e reazionaria che permea la vita pubblica a Siracusa è il compito fondamentale che sta davanti ai partiti operai.

Il dato più significativo dell'attuale situazione politica è che la stessa operazione trasformista che il gruppo moro-doroteo si è proposto, alla Regione e nel Paese con il centro sinistra, non viene tutt'ora ritenuta «attuale» dal gruppo dirigente d.c. di Siracusa, alla cui testa, peraltro, c'è il segretario regionale della D.C., il dott. Verzotto.

Gli interessi dei grandi gruppi monopolistici, delle grandi aziende agrarie capitalistiche, dei grossi speculatori delle aree edificabili non hanno ovviamente bisogno, a Siracusa, per essere garantiti, nemmeno di una tenue svolta nell'indirizzo politico, nemmeno di quel tanto di riformismo spicciolo che assai spesso serve magari per salvare le apparenze di una politica che, nella sostanza, è di semplice razionalizzazione di tutto il processo di sviluppo capitalistico.

Così un gruppo screditato politicamente, quale quello dell'attuale sindaco Caracciolo, resta in sella alla direzione del Comune appoggiato, attraverso una operazione trasformista, dal gruppo socialdemocratico che ha acquisito nelle sue file un consigliere comunale di parte monarchica (la baronessa De Martino) e che ha l'appoggio indiretto dei fascisti del Movimento Sociale i quali, con la benevola astensione, caratterizzano tutto un programma di immobilismo e conservatorismo dell'attuale gruppo clericale moro-doroteo.

re, in trattative di vertice, un'importante forza dello schieramento operai nel tentativo di far dimenticare tutta la politica antipopolare condotta alla direzione del Comune attraverso il miraggio di costituire il centro-sinistra all'Amministrazione Provinciale.

Qui c'è un errore di fondo dei compagni socialisti: non si capisce, infatti, il perché da parte della Dc dei due passi e delle due misure per il Comune e la Provincia, se non con la volontà chiara di garantirsi a sinistra alla vigilia delle elezioni politiche (allargando magari il fronte del trasformismo) pur continuando alla direzione della vita pubblica cittadina la stessa tradizionale politica di conservazione e dispostismo.

Sono sul tappeto problemi fondamentali di programmazione e sviluppo economico, di ciò che deve essere il Consorzio per l'area di sviluppo industriale: sono problemi su cui è assurdo ritenere possibile un accordo programmatico con tutta la Dc siracusana, discriminando l'unica forza che può essere determinante per l'attuazione di un sano programma di rinnovamento: il P.C.I.

Discriminando a sinistra, in generale, ma a Siracusa in particolare, si può ottenere solo il risultato di mortificare viepiù le forze della sinistra cattolica, di rafforzare il gruppo conservatore e reazionario moro-doroteo, di ridare virginità ad una Dc oggi immersa sino al collo in tutta una più che decennale politica filomonopolistica e antimondocratica.

Per questo il nostro richiamo ad una lotta a fondo contro la Dc e tutti gli interessi conservatori che essa rappresenta, è la condizione per creare uno schieramento largo, democratico, che includa anch'essa importanti di cattivo momento capore, al di là della congiuntura elettorale, di determinare una svolta profonda nella vita politica e sociale della città e della provincia, in grado, quindi, di rinnovare sul serio tutto il disegno dei gruppi monarchici rinati e di nuovi partiti che si sono formati nel corso del progresso civile e sociale di Siracusa e dello stesso avanzamento delle istituzioni democratiche.

Giuseppe Messina

Potenza

A scuola col cappotto

Molti edifici sono privi di riscaldamento — Promesse non mantenute

POTENZA, 29. Molte scuole della provincia rischiano di rimanere chiuse per la mancanza di riscaldamento.

Dopo oltre tre mesi dall'inizio dell'anno scolastico, le amministrazioni comunali di Potenza e dello stesso capoluogo non hanno ritenuto opportuno dedicare un minimo di attenzione alla scuola ed ai suoi bisogni.

Tutte le scuole di Palazzo S.G. rischiano di essere chiuse per la protesta dei genitori che non possono permettere che i propri figli «gelino» nelle scuole.

Di questo stato di cose si è preoccupato lo stesso Provveditore agli Studi di Potenza che ha protestato per le gravi inadempienze della amministrazione (d.c.) di quel Comune.

Walter Montanari

Giornata di protesta contro il caro-vita

CATANZARO, 29.

Sabato prossimo in tutta la provincia avrà luogo la giornata di protesta contro il caro-vita indetta dalla Camera Confederale del lavoro.

La «giornata» sarà caratterizzata da azioni di protesta unitaria nelle campagne, nei cantieri edili, nelle fabbriche e negli uffici e mira a fare adottare alle Amministrazioni comunali, all'Amministrazione provinciale, alla Camera di Commercio e alla Prefettura, misure che possano combattere la corsa al rincaro dei prezzi e dare un maggiore potere di acquisto alle paghe dei lavoratori.

A queste decisioni la Camera del Lavoro è giunta dopo la vertiginosa corsa al rialzo dei prezzi registrati in provincia di Catanzaro dove tutti i generi, dal pane alla pasta, alle verdure, ai legumi, all'olio, alla carne, sono aumentati.

Fin qui, attraverso la esposizione e la elencazione di alcuni esempi, la denuncia, che va estesa a tutti i comuni della regione lucana.

Questo problema ha in misura notevole richiamato l'attenzione delle forze regionaliste: partiti democratici, numerose Amministrazioni comunali, sindacati, i quali approfondiscono gli aspetti, lo hanno opportunamente collocato nella lotta per la programmazione e per il piano di sviluppo economico regionale.

Iglesias

Contrasti sul progetto della Zimmer

IGLESIAS, 29.

A Iglesias si è dimesso il presidente della XI zona omogenea, ing. Mario Carta, dopo che il comitato di consultazione aveva approvato, a maggioranza, vari emendamenti sulla sua relazione. Infatti, la relazione emendata è stata approvata con 17 voti favorevoli, 18 astenuti e uno contrario, quello del presidente.

Nel presentare la relazione, modificata in più punti, all'assessore alla Rinascente, ing. Carta ha deciso la convocazione del Comitato zonale per discutere le sue dimissioni.

La notizia ha destato vivo scalpore negli ambienti politici e sindacali del Sulcis. Non si hanno notizie precise sul carattere degli emendamenti proposti nel corso della riunione. Sembra che l'ing. Carta abbia profondamente avvertito l'emendamento relativo alla utilizzazione chimica del carbone Sulcis, da ottenersi tramite la realizzazione del progetto approntato dalla società tedesca Zimmer.

Nessuna espulsione dal Pci a Orvieto

ORVIETO, 29.

La Segreteria di Zona del Pci di Orvieto in emesso il seguente comunicato: «In relazione alla notizia apparsa su Il Tempo di sabato 19 gennaio e ripresa successivamente da altri giornali, la Segreteria del Pci di Zona di Orvieto comunica che nessun provvedimento di nessuna natura disciplinare è stato preso nei confronti del compagno Materazzo e che la notizia è frutto di pura fantasia».

La stampa locale ha fatto anche delle allusioni sulla eventuale sostituzione del compagno Materazzo da assessore al Comune di Orvieto. Al riguardo si precisa che il compagno Materazzo è, e rimane nella Giunta comunale per continuare in sua opera unitamente a tutti i membri della giunta».